



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT

ex art. 13, comma 13, l.r. n. 12/2005 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ex art. 4 l.r. n. 12/2005 e s.m.i.



Documento di Scoping

Gennaio 2025



Comune di Lentate sul Seveso
Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE GENERALE AL PIANO DEI
SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COMMITTENTE



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Sindaco

Laura Cristina Paola Ferrari

**Assessore Territorio, Urbanistica e
Cultura**

Matteo Turconi Sormani

**Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico**

Geom. Walter Antonio De Bortoli

AUTORITA' VAS

Autorità procedente

*Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico*

Geom. Walter Antonio De Bortoli

Autorità competente

*Responsabile Settore Opere Pubbliche
e Patrimonio*

Arch. Giovanni Corbetta

PROGETTAZIONE URBANISTICA



Alberto Benedetti
Giorgio Graj

Giovanni Anzanello (collaborazione)

REDAZIONE VAS



Marco Meurat
Raffaele Pietro Pisani
Luca Terlizzi

REDAZIONE STUDIO GEOLOGICO



Ferruccio Tomasi
Andrea Strini

Documento di scoping

Data di emissione: gennaio 2025

Committente: Comune di Lentate sul Seveso (MB)

Elaborato redatto a cura di: Ecosistema Territorio S.T.P. S.R.L.S.



Comune di Lentate sul Seveso
Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE GENERALE AL PIANO DEI
SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Indice

Documento di scoping

Data di emissione: gennaio 2025

Committente: Comune di Lentate sul Seveso (MB)

Elaborato redatto a cura di: Ecosistema Territorio S.T.P. S.R.L.S.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Cap 1	I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761	pag.001
1.1.	Il quadro normativo di riferimento	pag. 001
1.2.	La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio	pag. 002
1.3.	L'avvio del procedimento di VAS per la redazione del nuovo Documento di Piano e della variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT	pag. 004
1.4.	La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della Vas per la redazione del nuovo PGT	pag. 009
1.5.	Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS	pag. 017
1.6.	La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico	pag. 019
1.7.	Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano	pag. 020
1.8.	Il processo di adeguamento del nuovo PGT alla legge regionale n.31/2014 s.m.i. e alla Variante del PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014	pag. 021
Cap 2	L'inquadramento territoriale e i principali strumenti di coerenza programmatica	pag.023
2.1.	L'inquadramento territoriale: un'analisi preliminare	pag. 023
2.2.	La sintesi del quadro di riferimento programmatico: i termini della coerenza programmatica	pag. 027
2.3.	Un primo focus sui temi principali della programmazione territoriale pertinenti al Piano	pag. 038
2.3.1	<i>La sintesi dei criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo</i>	pag. 038
2.3.2.	<i>La dimensione comunale della rigenerazione urbana</i>	pag. 043
2.3.3.	<i>Il progetto di Rete Ecologica e le progettualità territoriali afferenti al bacino del fiume Seveso</i>	pag. 046
2.3.4.	<i>Le progettualità relative alla gestione del SIC 'Boschi delle Groane'</i>	pag. 051
Cap 3	Le indagini ricognitive condotte per la costruzione dello scenario di riferimento di Piano espressivo del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche	pag. 053
3.1.	La crescita insediativa e le dinamiche urbanistiche di sviluppo intercorse: il raggiungimento dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli e il dettaglio sulla qualità dei suoli	pag. 053
3.2.	Le dinamiche socio-economiche territoriali	pag. 063
3.3.	I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli pervenuti all'avvio del procedimento	pag. 064



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Cap 4	I temi strategici della revisione urbanistica: la definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dal Piano	pag. 065
4.1.	Gli orientamenti strategici della revisione urbanistica	pag. 065
4.2.	La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e dei temi e strategie di sviluppo per il territorio di Lentate sul Seveso	pag. 067
4.3.	La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000	pag. 068
Cap 5	La verifica preliminare (screening) delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale	pag. 071
5.1.	Gli obiettivi definiti dagli strumenti di programmazione territoriale generale di livello sovralocale vigenti	pag. 071
5.2.	I criteri di sostenibilità ambientale	pag. 079
5.3.	Gli obiettivi di protezione ed incremento della qualità ambientale	pag. 082
Cap 6	La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale	pag. 102
6.1.	L'ambiente atmosferico, i fattori climatici e la componente energetica	pag. 105
6.2.	L'ambiente idrico	pag. 107
6.3.	Il suolo	pag. 111
6.4.	La natura e la biodiversità	pag. 114
6.5.	Il paesaggio e i beni culturali	pag. 115
6.6.	La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo	pag. 117
6.7.	I fattori di pressione ambientale	pag. 119
Cap 7	La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto ambientale a supporto dell'integrazione ambientale	pag. 122
7.1.	L'identificazione di una possibile matrice di indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte del nuovo PGT	pag. 122



1. I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica ai sensi della DGR 10 novembre 2010, n.IX/761

1.1. Il quadro normativo di riferimento

La Direttiva europea 2001/42/CE¹ ha introdotto a livello comunitario la Valutazione ambientale strategica al fine di *“promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale”*. Nello specifico i Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all'art. 3, comma 2, della Direttiva CE (essa in tal senso, specifica, espressamente, che: *“Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE”*); di contro, il successivo comma 3 della medesima Direttiva CE, precisa che: *“Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Con il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”* - integrato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e successivamente dal D.Lgs 128/2010 - si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea. Nello specifico il D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”* integra e modifica le *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”* presenti nel decreto precedente. Inoltre, il D.Lgs chiarisce che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione².

¹ La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla Direttiva VIA, configurando la valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. L'art. 3 infatti prescrive che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione *“i piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull'ambiente sono soggetti a una valutazione ambientale. (...) viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva 85/337/CEE”*. La Vas inoltre viene inclusa nei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali e sui Piani di sviluppo regionale, e allo scopo l'Ue ha elaborato un *“Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea”*; peraltro, la Via non viene abolita ma integrata alla Vas (infatti, la Vas è intesa *“da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale”*), e le nozioni di *“piano”* e *“programma”* vengono identificate nell'art. 2 *“compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, (...) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative”*; in poche parole, la valutazione ambientale strategica deve coinvolgere tutti i piani e programmi, eccetto quelli espressamente esclusi, ossia *“i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile e piani e programmi finanziari o di bilancio”*.

² Nell'articolo 4 del D.Lgs 152/2006, modificato al 2008, vi è espressa la reale finalità della Valutazione ambientale strategica come strumento con l'obiettivo di *“assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.”*



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

L'art.4³ della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 (e s.m.i.)⁴ che al comma 2 stabilisce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi, alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, e al comma 2 bis stabilisce la necessità di verificare l'assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, la Regione Lombardia dunque attraverso la Lr. 12/2005 ha introdotto, in simultanea al nuovo strumento locale del Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano⁵, integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale⁶, ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas" (ex c.2 – bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.

Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.

Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 la Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971⁷, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica. Tale deliberazione identifica i momenti procedurali e metodologici salienti per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica della Variante in oggetto.

1.2. | La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio

La valutazione ambientale di piani e programmi "*che possono avere effetti diretti o in diretti sull'ambiente*" ha la finalità di "*garantire un elevato livello di protezione ambientale*" e ha inoltre la finalità di "*proteggere la salute umana, migliorare la qualità della vita e provvedere al mantenimento delle specie e alla loro giusta conservazione e riproduzione*". Per tutti questi motivi la Valutazione ambientale strategica a livello normativo nazionale individua, descrive, e valuta gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: **a)** uomo, flora e fauna, **b)** suolo, acqua, aria e clima, **c)** beni materiali e patrimonio culturale, inteso come insieme dei beni culturali e paesaggistici, e infine **d)** l'interazione tra i fattori di cui sopra.

La valutazione ambientale deve dunque effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione (c. 2 art. 4 Lr. 12/2005, secondo periodo). A tal fine (c. 3 Lr. 12/2005): 1.) "*la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli*

³ "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

⁴ Con l'emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, la Regione Lombardia ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione.

⁵ Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

⁶ Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedurali.

⁷ Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e programmazione”; 2.) “individua le alternative assunte nell’elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agro ambientali, che devono essere recepite nel piano stesso”; 3.) valutando al contempo le “caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate” (Allegato VI, Parte II, D.Lgs. 152/2006 e smi). Infine, con Lr. n. 4/2012, che ha integrato l’art. 4 della Lr. 12/2005 con l’introduzione del c. 2 – bis, anche “le varianti al piano dei servizi, di cui all’articolo 9, e al piano delle regole, di cui all’articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l’applicazione della VAS di cui all’articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)”.

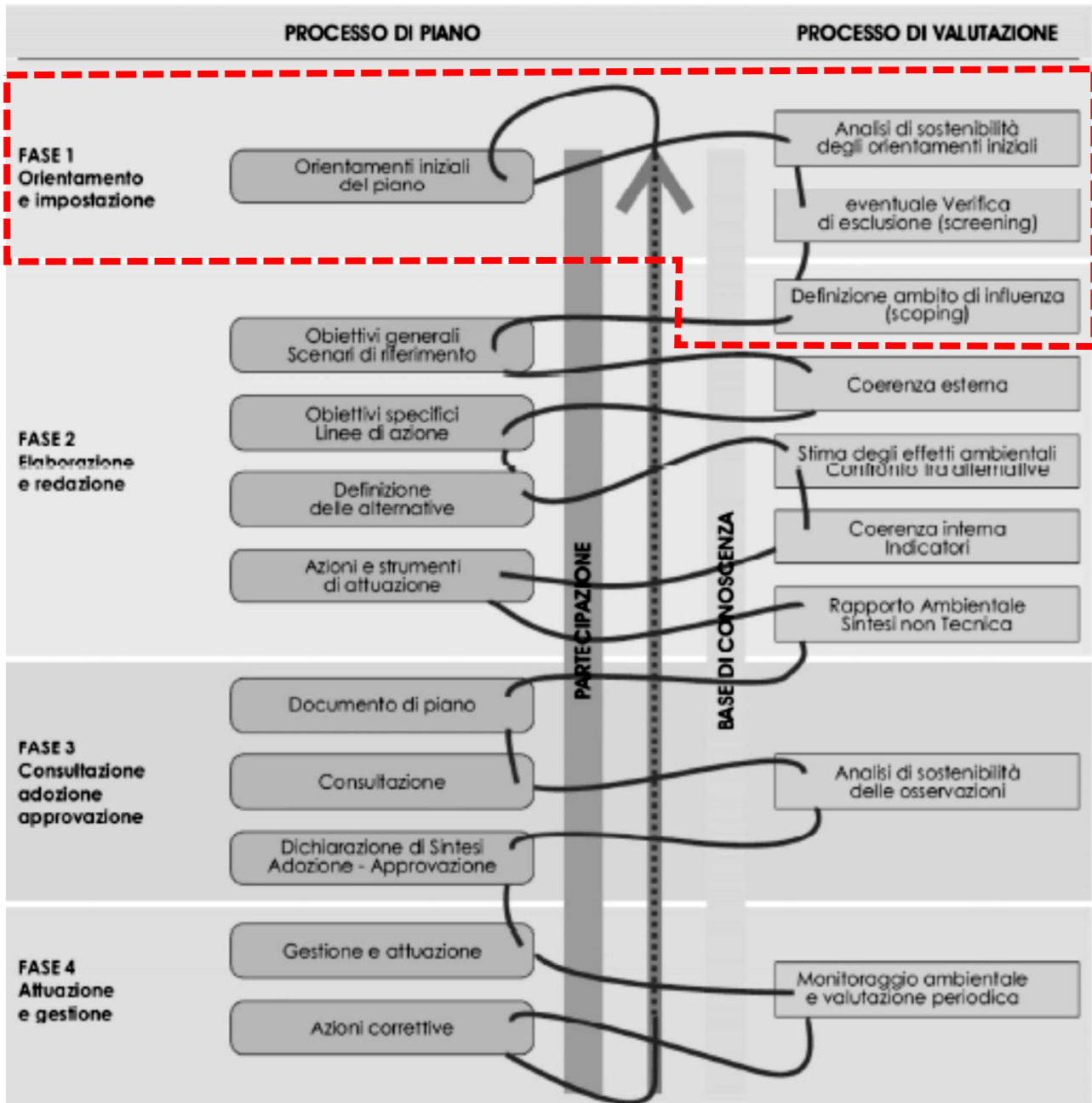
Alla luce di tutto ciò è possibile definire in sintesi la Valutazione ambientale strategica, nel caso di piani e programmi inerenti la materia urbanistica, come uno strumento valutativo e di analisi che ha come obiettivo fondamentale quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali durante tutto il procedimento di adozione e approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sullo stato dell’ambiente, naturale e antropico, del territorio analizzato. La VAS è infatti un procedimento che accompagna l’elaborazione dei piani e dei programmi, divenendone quindi parte integrante e complementare, al fine di verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l’elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Il processo di valutazione ambientale accompagna e integra l’elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione degli effetti sull’ambiente dell’attuazione dei piani e dei programmi, verificando gli obiettivi e le strategie di piano e fissando i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

Il processo di VAS nel campo del governo del territorio, sin dall’elaborazione del documento di *scoping*, ha dunque il ruolo fondamentale di *i.)* integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano, e non dopo, per garantire che l’attività pianificatoria si mantenga entro i limiti definiti dalle misure di sostenibilità ambientale assunte e stimate dal Rapporto ambientale: l’ottica è quindi quella di integrare i due aspetti, pianificatorio e ambientale, attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso, secondo il processo continuo di sotto riportato; *ii.)* “guidare” la pianificazione territoriale ai vari livelli regionale, provinciale e locale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall’inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.

L’immagine sottostante mostra le fasi e gli indirizzi generali per la costruzione del procedimento di Valutazione ambientale strategica per gli strumenti di governo del territorio.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” approvato con Dcr 13 marzo 2007, n. VIII/351

1.3. L'avvio del procedimento di VAS per la redazione del nuovo Documento di Piano e della variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT

Vengono riassunti di seguito le principali fasi di avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT del comune di Lentate sul Seveso:

- L'amministrazione comunale è dotata di un Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 09/05/2013 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 26 “Serie Inserzioni e Concorsi” in data 26/06/2013), a cui sono succedute le seguenti varianti urbanistiche:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Variante al PGT, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.14 del 20/04/2017 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 24 "Serie Avvisi e Concorsi" in data 14/06/2017);
 - Variante al Piano dei Servizi del PGT, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.52 del 28/12/2017 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 8 "Serie Avvisi e Concorsi" in data 21/02/2018);
 - Variante puntuale al Piano dei Servizi e conseguente adeguamento del Piano delle Regole del PGT, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.22 del 16/06/2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 43 "Serie Avvisi e Concorsi" in data 27/10/2021);
 - Variante puntuale al PGT finalizzata all'approvazione del Piano Attuativo di iniziativa privata, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.73 del 19/12/2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 12 "Serie Avvisi e Concorsi" in data 18/03/2020);
- Con Deliberazione n. 117 del 05/11/2020, la Giunta Comunale ha deliberato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della Lr. n.12/2005 e smi, per la redazione del nuovo Documento di Piano e della variante generale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT, con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), intendendo procedere agli adempimenti procedurali di cui alla Lr. n.31/2014 per l'adeguamento dello strumento urbanistico alla soglia di riduzione del consumo di suolo, ai sensi dell'art.5, comma 3 della suddetta legge regionale, e ad uniformare l'impostazione della suddetta Variante agli obiettivi politico-amministrativi contenuti nella suddetta deliberazione;
- Successivamente a suddetta Deliberazione è stato dato avviso pubblico ed informazione alla cittadinanza mediante:
- affissione all'Albo Pretorio on – line dal 13/11/2020 al 31/12/2020
 - pubblicazione sul sito web istituzionale del comune
 - pubblicazione sul BURL n. 48 del 25/11/2020
 - pubblicazione sul quotidiano "Il Cittadino di Monza e Brianza il 26/11/2020;
 - apposizione di manifesti negli appositi spazi istituzionali
- Con Deliberazione n. 147 del 16/12/2020, la Giunta Comunale ha deliberato l'atto di indirizzo per la redazione delle analisi ricognitive e dello stato di attuazione del vigente PGT, propedeutici alla elaborazione della Variante generale al PGT, in cui l'Amministrazione Comunale intende programmare il futuro urbanistico della città di Lentate sul Seveso mediante la redazione delle analisi ricognitive e dello stato di attuazione del vigente PGT, al fine di poter individuare le linee programmatiche in materia urbanistica.
- Con Deliberazione n. 8 del 18/01/2024, la Giunta Comunale ha approvato il Documento di programma propedeutico alla Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT), che risulta allegato alla suddetta deliberazione e che costituisce atto di indirizzo per la stesura della Variante al PGT da predisporre ed adottare;
- Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 202 del 19/12/2024 l'Amministrazione Comunale ha nominato:
- quale Autorità Proponente: l'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Lentate sul Seveso;
 - quale Autorità Procedente: il Responsabile del Settore Politiche del Territorio, Ambientali e Sviluppo Economico del Comune di Lentate sul Seveso;
 - quale Autorità Competente: il Responsabile del Settore Opere Pubbliche e Patrimonio del Comune di Lentate sul Seveso.
- Con Determina del Responsabile del Settore Politiche del Territorio, Ambientali e Sviluppo Economico n. 1 del 03/01/2025 sono stati definiti i soggetti interessati alla Vas e le modalità di informazione e comunicazione da parte dell'autorità procedente d'intesa con quella competente per la VAS, secondo quanto previsto dal punto 6.3 Allegato 1 della Dgr. 761/2010.

Si riporta l'estratto della Delibera di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del comune di Lentate sul Seveso.

ente	C. LENTATE SUL SEVESO c_#530	sigla	GC	numero	117	data	05-11-2020
OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 12/2005 E DEL RELATIVO PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.).							

COMUNE di LENTATE sul SEVESO

Provincia di Monza e della Brianza

ORIGINAL

Verbale di Deliberazione della Giunta Comunale

Preliminarmente si dà atto che ai sensi delle Deliberazioni di Giunta Comunale n. 42 del 09/03/2020 e n. 91 del 06/08/2020 la Giunta si è riunita in audio/videoconferenza rispettando le seguenti condizioni:

- a) è possibile identificare con certezza tutti i soggetti partecipanti, regolare l'andamento dello svolgimento della riunione, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;
- b) è possibile per tutti i partecipanti intervenire nella discussione, ricevere, visionare o trasmettere documenti.

In particolare, è presente in audio/videoconferenza l'Assessore Paola Bencini

L'anno Duemilaventi, addì Cinque del mese di Novembre alle ore 16.00 nella Residenza Comunale, convocata nei modi di legge, si è legalmente riunita la Giunta Comunale nelle persone dei sottoindicati signori:

Componente		P.	A.G.	A.I.	Componente	P.	A.G.	A.I.
FERRARI	LAURA	CRISTINA	X		TURCONI SORMANI MATTEO	X		
PAOLA								
BOFFI MARCO			X		BENCINI PAOLA	X		
PEGORARO ANDREA			X		PANSERA DOMENICO	X		

P presente	A.G. assente giustificato	A.I. assente ingiustificato
------------	---------------------------	-----------------------------

Partecipa alla seduta il Segretario Generale Dott. Francesco De Paolo.

Il Sindaco Avv. Laura Cristina Paola Ferrari assume la presidenza e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto sopra indicato all'ordine del giorno.

OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 12/2005 E DEL RELATIVO PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.).

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la proposta dell'Assessore all'Urbanistica, in base alla quale viene adottato il presente provvedimento;

PREMESSO che:

il Comune di Lentate sul Seveso è dotato di Piano di Governo del territorio, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 09/05/2013, vigente dal 26/06/2013, data di pubblicazione sul B.U.R.L.;

relativamente al Piano di Governo del Territorio:

- a) in data 20/04/2017 è stata approvata, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14, una Variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio;
- b) in data 28/07/2017 è stata approvata, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30, una correzione di errori materiali degli atti della sopracitata Variante, ai sensi dell'art. 13, comma 4bis della L.R. n. 12/2005 e smi;
- c) in data 28/12/2017 è stata approvata, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 52, una Variante al Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 9, comma 15 della L.R. n. 12/2005 e smi;
- d) in data 02/08/2018 è stata approvata, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31, una correzione di errori materiali degli atti della sopracitata Variante al Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 13, comma 4bis della L.R. n. 12/2005 e smi;

Dato atto che il presente procedimento si rende necessario nell'ambito della variante generale al PGT, ai sensi dell'art. 13, della Legge Regionale 12/2005 ed è finalizzato alla raccolta di suggerimenti e/o proposte di modifica degli atti costitutivi il PGT medesimo;

Considerato che con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 53 del 28.12.2017, è stato approvato il Programma di Governo per il Mandato Amministrativo contenente anche gli indirizzi in materia di Urbanistica e territorio;

Dato atto che come affermato nel sopra citato Programma di Governo per il Mandato Amministrativo il criterio informatore principale che dovrà ispirarne l'aggiornamento può essere riassunto in una frase: il PGT deve essere un servizio di promozione della vita dei cittadini e degli investimenti e non uno strumento urbanistico rigido che non sappia cogliere le opportunità e che per raggiungere l'obiettivo, sarà necessario:

- ▶ eliminare gli ostacoli normativi comunali che sino ad oggi hanno impedito l'attuazione degli strumenti urbanistici vigenti;
- ▶ attivare procedure perequative/compensative anche con lo scopo di favorire la realizzazione di servizi;
- ▶ porre le condizioni pubbliche per avviare una politica di riqualificazione delle aree non utilizzate;
- ▶ porre in essere una giusta e corretta rivalutazione dei nuclei storici che dovranno diventare elemento propulsivo di un nuovo rinascimento, valorizzandoli anche con interventi e piani di iniziativa pubblica;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

➤ individuare aree strategiche che rappresentino una grande opportunità per attivare un importante processo di riqualificazione urbana grazie agli ottimi livelli di accessibilità; ➤ promuovere studi di fattibilità per facilitare l'inclusione nel tessuto sociale e territoriale degli abitanti sparsi (Mocchirolo rispetto a Cunnago e Lentate, Copreno ad est della Giovi, Cannago ad est della ferrovia, Lentate ad ovest della Giovi...); ➤ perimetrare il Tesuto Urbano Consolidato (TUC) ad oggi mai specificatamente individuato; ➤ verificare lo stato di attuazione dei piani attuativi vigenti o scaduti e l'opportunità di confermarli; ➤ creare ambiti e zone che siano in grado di recepire per tempo le trasformazioni della città e del mercato immobiliare, con un impianto normativo più omogeneo e proteso a favore la creazione di posti di lavoro e il recupero edilizio, nel rispetto delle norme urbanistiche sovraordinate e dell'identità locale; Dato atto che la Giunta si riserva di approvare più specifico atto di indirizzo programmatico in seguito ai suggerimenti e alle proposte presentate da chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi ed in seguito all'individuazione dei progettisti; Considerato: ➤ che l'Amministrazione Comunale, nell'esercizio del potere discrezionale riservato nella programmazione del proprio territorio, intende procedere alla variante generale agli atti del PGT come sopra approvati, al fine di adeguarli agli effettivi bisogni del territorio; ➤ che con Deliberazione XII/411 del 19 dicembre 2018, il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" entrato in vigore con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, del 13 marzo 2019; ➤ che la provincia di Monza e Brianza ha dato avvio al procedimento di adeguamento del PTC alla soglia regionale di riduzione di consumo di suolo ai sensi della Legge Regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" definendo i criteri nel documento pubblicato in data 15 aprile 2019 "ADEGUAMENTO DEL PTC ALLA SOGLIA REGIONALE DEL CONSUMO DI SUOLO"; ➤ che con la Legge Regionale n. 16 del 26 maggio 2017, Regione Lombardia ha modificato la L.R. n. 31 del 28 novembre 2014 avente ad oggetto: "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"; ➤ che in particolare l'art. 1, comma 1, lettera d) della L.R. 16/2017 ha modificato l'art. 5 comma 4 della L.R. 31/2014, stabilendo che: "Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, (omissis) i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero"; ➤ che l'articolo 8 della L.R. 12/2005 stabilisce che il Documento di Piano (D.P.) ha validità quinquennale, mentre gli articoli 9 e 10 della medesima legge stabiliscono, rispettivamente, che il Piano dei Servizi (P.d.S.) e il Piano delle Regole (P.d.R.) non hanno termini di validità e sono sempre modificabili; ➤ che con propria deliberazione n. 24 del 20.06.2018 avente per oggetto "Proroga dell'efficacia del Documento di Piano del vigente Piano di Governo del Territorio ai sensi dell'art. 5, comma 5, secondo periodo, della L.R. n. 31/2004, così come modificato dall'art. 1 della L.R. n. 16/2017 il consiglio comunale ha deliberato di prorogare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 5, Legge regionale 28/11/2014, n. 31, s.m.i., l'efficacia del Documento di Piano del vigente Piano di Governo del Territorio, fino a dodici mesi successivi all'adeguamento della pianificazione	provinciale (P.T.C.P.) alle nuove previsioni del Piano Territoriale Regionale secondo i principi e i criteri stabiliti dalla stessa L. reg. n. 31/2014 e s.m.i. ➤ che con deliberazione di Giunta Comunale n. 100 del 14.09.2020 avente per oggetto "Avvio procedimento per l'individuazione di aree strategiche per la promozione degli interventi di riqualificazione urbana e territoriale ai sensi dell'art. 8 bis, comma 1, della Legge Regionale n. 12/2005, così come introdotti dalla Legge Regionale n. 18/2019" l'amministrazione comunale ha dato avvio al procedimento di individuazione degli Ambiti di riqualificazione urbana e/o territoriale ai sensi dell'articolo 8 bis della Legge Regionale n. 12/05 così come introdotti dalla Legge Regionale n. 18/2019 invitando tutti i soggetti potenzialmente interessati (cittadinanza, operatori economici, rappresentanti di associazioni, ecc.) a segnalare all'amministrazione comunale i potenziali e possibili ambiti di riqualificazione urbana, per i quali il Comune possa valutare la previsione di azioni di semplificazione dei procedimenti e di incentivazione anche economica, usi temporanei e sviluppo di studi di fattibilità economica e urbanistica (rif. L.R. 12/05, art. 8 bis, c. 1 - L.R. 18/19, art. 3, c. 1, lett k); ➤ che con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 63 del 02.11.2020 l'amministrazione comunale ha adottato la variante puntuale al Piano dei Servizi ed all'eventuale e conseguente adeguamento del Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio; ➤ che si rende necessario per dare attuazione alle linee programmatiche di mandato, avviare la variante generale ai documenti costitutivi il PGT, per adeguarne le previsioni urbanistiche al sistema normativo della L.R. 12/2005, così come modificata dalla L.R. 31/2014 operando una significativa semplificazione dei processi attuativi che permetta l'avvio di processi di riqualificazione urbana e territoriale e di contenimento del consumo di suolo; ➤ che il comma 2 dell'articolo 13 della Legge Regionale 11/3/2005 n. 12, stabilisce, altresì, che: "Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, (ivi comprese le varianti agli atti costituenti il PGT, ai sensi del richiamato comma 13) il Comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte. Il Comune può, altresì, determinare altre forme di pubblicità e partecipazione"; ➤ che in relazione ai contenuti, la Variante al vigente PGT deve essere accompagnata anche dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - VAS così come disposto dall'art. 4 comma 2-bis della L.R. 12/2005 e s.m.i.; Preso atto che il Governo del Territorio dovrà essere proteso all'individuazione di percorsi - concreti o ideali - nella città che potranno essere così riassunti: a. Il percorso della cultura che, partendo dall'idea del museo diffuso nel territorio e valorizzando principalmente la cultura locale, sarà proteso a identificare la cultura come fattore di sviluppo delle aree urbane; b. Il percorso del commercio che dovrà misurare le necessità concrete del territorio, rivalutando la Giovi quale strada della città policentrica, evitando però la creazione di plurimi parchi commerciali, casuali, spontanei e disconnessi; c. Il percorso dello sport e della salute che dovrà favorire il benessere sociale, ideando una città protesa alla valorizzazione delle discipline sportive già praticate e valutandone l'inserimento di nuove; d. Il percorso della natura e della biodiversità: per aumentare il capitale naturale, creando connessioni con il forte valore ambientale costituito dal Parco delle Groane che avvolge la città policentrica e con le aree a verde e agricole comunali, spesso interstiziali al tessuto urbano consolidato; e. Il percorso dello sviluppo economico, perché è fondamentale assicurare vita e continuità alle attività economiche, secondo linee di espansione sostenibile;
---	--



Preso atto che il Piano del Governo del Territorio dovrà anche recepire le previsioni effettivamente prevalenti dei piani sovraordinati; Considerato altresì, che sulla base della complessità del procedimento, anche al fine di favorire una pianificazione partecipata si ritiene di stabilire, ai sensi del comma 2 dell'art. 13 della L.R. 11/3/2005 n. 12, un termine minimo di 30 giorni per la presentazione di suggerimenti e proposte, da parte dei soggetti interessati; Ritenuto opportuno, per le motivazioni in premessa riportate, di dare avvio al procedimento di approvazione della variante generale agli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio e di Valutazione Ambientale Strategica del Comune di Lentate sul Seveso, ai sensi dell'art. 13, comma 13, della L.R. 12/2005 s.m.i.; Considerato che occorre procedere con l'avviso di "avvio del procedimento" di cui al precitato art. 13, comma 2, rendendosi necessario stabilire i termini entro i quali presentare suggerimenti e/o proposte da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi; Ritenuto di dare diffusione dell'avvio del procedimento di variante, indicando un termine non inferiore a trenta giorni, con le seguenti modalità: ➤ pubblicazione su un quotidiano a diffusione locale; ➤ affissione all'albo pretorio on line; ➤ pubblicazione sul sito internet comunale; ➤ affissione di manifesti; Di dare atto che, con successivi provvedimenti, verranno individuati: ➤ l'autorità competente; ➤ l'autorità competente; ➤ i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di valutazione; ➤ le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale; ➤ i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale; ➤ le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni; Visti: ➤ la circolare n. 13071 del 14/12/2010 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia avente ad oggetto "L'applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS nel contesto comunale"; ➤ gli indirizzi generali per la Valutazione Ambientale (VAS) approvati con D.C.R. 13 marzo 2007 n. 8/351 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati dalla Giunta Regionale con D.G.R. 27/12/2007 n. 8/6420 modificati ed integrati con D.G.R. 30/12/2009 n. 8/10971 - D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761 - D.G.R. 25/7/2012 n. 9/3826; ➤ il D.Lgs. 3/4/2006, n. 152: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; ➤ la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"; ➤ Vista la deliberazione C.C. n. 25 del 31/07/2017;	Richiamate: ➤ la deliberazione del Consiglio Comunale n. 85 del 23.12.2019 di approvazione del Bilancio di Previsione finanziario 2020/2022, redatto secondo i principi contabili ed applicati del D.Lgs. 118/2011 e successive modificazioni; ➤ la deliberazione della Giunta comunale n. 31 del 17.02.2020, con la quale è stato approvato il Piano esecutivo di gestione 2020/2022; Dato atto di aver verificato l'insussistenza dell'obbligo di astensione e di non essere quindi in posizione di conflitto di interesse per l'adozione del presente provvedimento, ai sensi del Piano Anticorruzione - Legge 190/2012 e quanto disposto dal recepito DPR 62/2013; Visti i pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000; Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge; DELIBERA 1. di approvare, ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, l'avvio del procedimento di variante generale degli atti costitutivi Piano di Governo del Territorio; 2. di avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. - Testo unico ambientale, della L.R. 12/2005, della D.C.R. 13 marzo 2007 n. 8/351 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati dalla Giunta Regionale con D.G.R. 27/12/2007 n. 8/6420 modificati ed integrati con D.G.R. 30/12/2009 n. 8/10971 - D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761 - D.G.R. 25/7/2012 n. 9/3826; 3. di dare atto che, con successivi provvedimenti, verranno individuati: • l'Autorità Competente; • l'Autorità Competente; • i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di valutazione; • le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale; • i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale; 4. di dare atto che la partecipazione e le informazioni al pubblico sul percorso di valutazione ambientale strategica e di variante al P.G.T., verrà assicurata mediante la pubblicazione degli atti del procedimento progressivamente aggiornato sul sito istituzionale del Comune di Lentate sul Seveso; 5. di disporre la pubblicazione dell'avvio del procedimento di variante con le seguenti modalità: • pubblicazione su un quotidiano a diffusione locale; • affissione all'albo pretorio on line; • pubblicazione sul sito internet comunale; • affissione di manifesti; 6. di fissare un termine minimo di trenta giorni, dalla pubblicazione dell'avviso, per la presentazione di suggerimenti e proposte da parte degli interessati;
--	---



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

7. di dare atto che la responsabilità del procedimento è affidata al Responsabile del Settore Territorio, Ambiente e Sviluppo Economico dando mandato di provvedere con i necessari avvisi e la loro pubblicazione nelle forme previste dalla normativa vigente.
8. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs n. 267/2000.

1.4. La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della VAS per la redazione del nuovo PGT

La redazione del nuovo strumento di governo del territorio oggetto di valutazione ambientale strategica riguarda i tre atti costitutivi di cui al c. 1 art. 7 della Lr. 12/2005 e smi. Ai fini della procedura di valutazione ambientale, si riscontrano i seguenti obblighi:

- ☐ la redazione del nuovo Documento di Piano è da assoggettarsi a procedura di valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 4 comma 2 della Lr. 12/2005 e smi;
- ☐ Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del successivo comma 2 bis art. 4 della Lr. 12/2005 e smi;

Pertanto, il procedimento di Valutazione ambientale strategica avviato con avviso prot. n. 7348/2022 del 08/04/2022 (a seguito di Delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022 in cui vengono nominati Autorità procedente e competente per la valutazione ambientale strategica) all'interno della quale le autorità procedente e competente di VAS con apposito atto formale ha identificato anche i soggetti interessati alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione, riguarda lo schema metodologico di cui all'Allegato 1 - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – MODELLO GENERALE di cui alla DGR 10 novembre 2010 - n. IX/761.

Nella seguente immagine è riportato l'estratto in cui si dettagliano i passaggi metodologici e procedurali del Documento di scoping, da cui emerge la sua connotazione di quadro orientativo del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
PARERE MOTIVATO		
predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	PARERE MOTIVATO FINALE	
	predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
	3.5 APPROVAZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale 3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

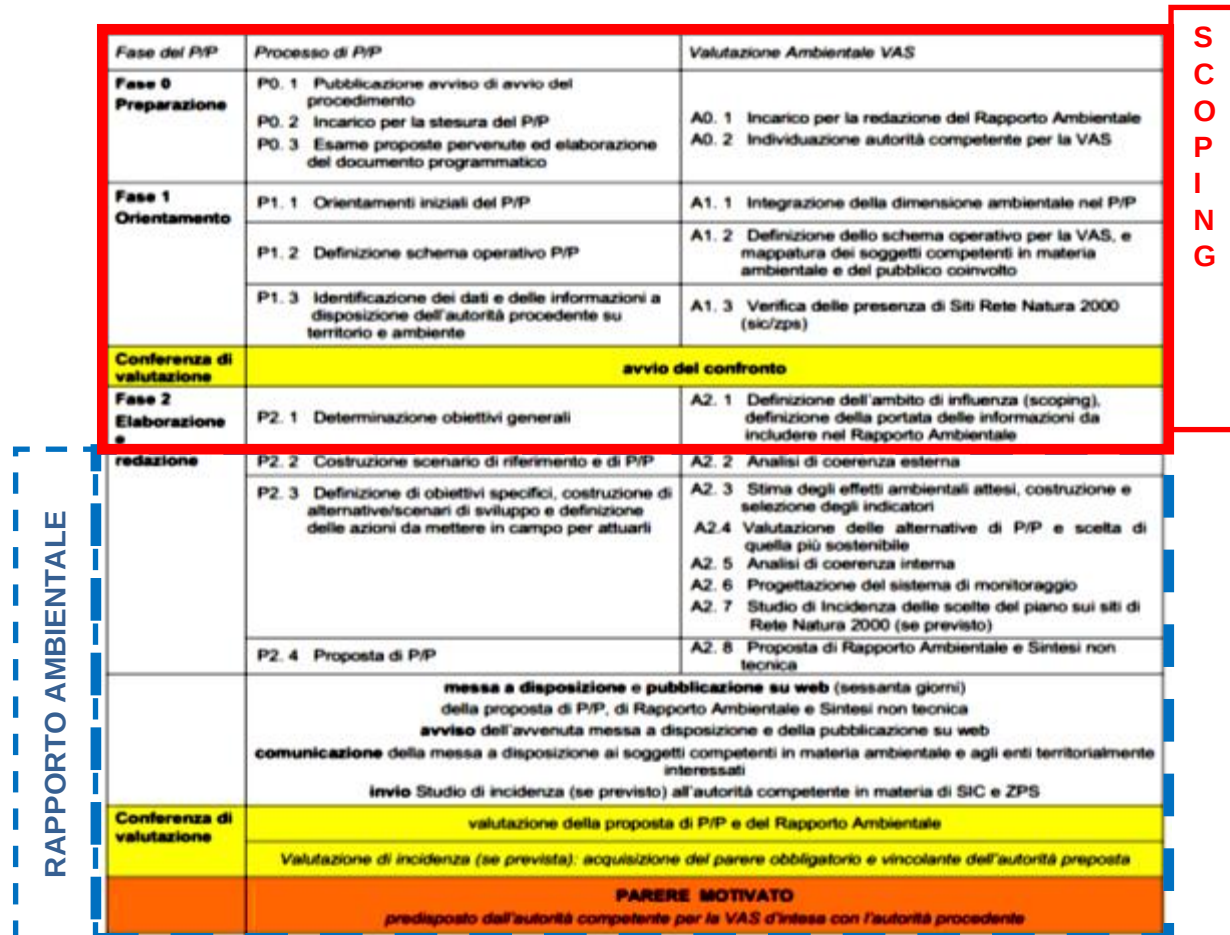
Il modello metodologico-procedurale e organizzativo assunto per l'espletamento della procedura di VAS della Variante generale al vigente PGT

In ottemperanza a quanto specificato all'interno della vigente Dgr. 9/761 del 2010, le principali fasi del percorso metodologico della valutazione ambientale strategica sono così riassumibili: l'autorità procedente (la pubblica amministrazione, che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica (cfr. par. 1.2.) che comprende: 1.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (ove prevista); 2. la redazione del documento di scoping; 3. l'elaborazione del rapporto ambientale della proposta di redazione del nuovo PGT; 4. lo svolgimento di consultazioni; 5. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; 6. la decisione; 7. il monitoraggio.



Schema metodologico e procedurale del coordinamento della VAS e dell'iter di piano o programma: Allegato 1 Dgr. 9/761 del 2010

Vengono in seguito declinate le principali fasi in cui si articolerà il percorso metodologico della procedura di valutazione ambientale strategica:

0 - Fase di Preparazione

La prima fase riguarda prevalentemente le questioni legate all'avvio degli iter procedurali di valutazione e di pianificazione legati alla definizione dell'identità e del profilo generale dei soggetti individuati: attori pubblici o privati, interni od esterni alla amministrazione procedente e responsabile.

	Processo di Documento di piano	Valutazione ambientale Vas
Fase 0 Preparazione	1 Avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi al vigente PGT di Lentate sul Seveso, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 117 del 05/11/2020.	1 Avvio del procedimento relativo alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas) con Deliberazione di Giunta Comunale n. 117 del 05/11/2020.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	2	Affidamento di incarico professionale per la stesura del nuovo PGT ai professionisti incaricati.	2	Affidamento di incarico professionale per la redazione della Valutazione ambientale strategica del nuovo Pgt al professionista incaricato.
	3	Atto di indirizzo per la redazione delle analisi ricognitive e dello stato di attuazione del vigente PGT, propedeutici alla elaborazione della Variante generale al PGT, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 147 del 16/12/2020.	3	Individuazione degli enti e soggetti interessati alle diverse fasi di svolgimento del processo di Vas, attraverso la Determina del Responsabile del Settore Politiche del Territorio, Ambientali e Sviluppo Economico n. 1 del 03/01/2025.

Per quanto riguarda i soggetti interessati al procedimento, il riferimento è al punto 3 dell'allegato 1 della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761, in cui si possono riconoscere 5 soggetti principali: i) il proponente; ii) l'autorità procedente; iii) l'autorità competente per la Vas; iv) i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati; v) il pubblico e il pubblico interessato.

L'autorità proponente definita come *“il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P”*. Come autorità procedente viene invece intesa *“la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento.*

L'autorità competente per la Vas è indicata come *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la Vas è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:*

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267”.

Per quanto riguarda invece i **“soggetti interessati”** sono riconosciuti come tali tutti quei *“soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del P/P. L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua, nell'atto di cui al punto 3.2, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione”*.

Tra i soggetti interessati figura infine **“il pubblico e il pubblico interessato”**. S'identifica in questo senso come pubblico *“una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone”*, mentre con la definizione di “pubblico interessato” s'intende *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, considerate come aventi interesse”*.

Nello specifico, i restanti soggetti competenti per quel che riguarda il procedimento di Vas sono:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Categorie dei soggetti competenti in materia ambientale	ARPA Lombardia – Dipartimento di Monza e della Brianza
	ATS Brianza
	Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Lombardia
	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia Sondrio e Varese
	Parco delle Groane e della Brughiera Briantea
Categorie degli enti territorialmente e funzionalmente interessati	Regione Lombardia – Direzione Generale Ambiente e Clima e Direzione Generale Territorio e Protezione Civile
	Provincia di Monza e della Brianza
	Comuni confinanti: Meda, Barlassina, Cogliate, Misinto, Lazzate, Cermenate, Carimate, Novedrate, Cabiato, Mariano Comense
Enti con specifiche competenze	ATO Monza e Brianza
	ERSAF
	Autorità di bacino del fiume Po (AdBPo)
	Brianzacque srl
	Società di servizi e trasporti (Enel Distribuzione S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Snam Rete Gas S.p.A., Terna Reti, R.F.I. – Rete Ferroviaria Italiana, altre ed eventuali)
	Società Pedemontana Lombarda
	RetiPiù srl
	Comando Vigili del Fuoco Milano
	Protezione Civile
Categorie del pubblico interessato o portatori d'interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica	Comunità locale (cittadinanza, associazioni culturali, sociali, sindacali, sportive, professionali, socio-assistenziali, di volontariato, di promozione e sviluppo territoriale, organizzazioni rappresentative del mondo dell'industria, del commercio, e dell'artigianato e dell'agricoltura, ordini professionali, enti morali e religiosi, autorità scolastiche, portatori di interessi diffusi)
	Forze politiche
	Forze dell'Ordine
	Associazioni ambientaliste presenti sul territorio
	Altri eventuali che soddisfino le condizioni di legge

Le modalità d'informazione al pubblico e le modalità di partecipazione

Per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico, al punto 4 dell'allegato 1a si descrivono "modalità di consultazione, comunicazione e informazione", esplicitando i seguenti punti:

i) Finalità

"Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale". Si prevede in questo senso "l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione /programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità". Inoltre, la partecipazione è "supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione".

ii) Conferenza di Valutazione

"Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione". A tali fini "l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione".

- Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute: "la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il Documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito"; "la seconda,



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

è finalizzata a valutare la proposta di variante di AdP e di Rapporto ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di Via e Valutazione di Incidenza) previsti. Di ogni seduta della conferenza è predisposto un apposito verbale”.

iii) Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico; l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

1 - Fase di Orientamento e Impostazione

Procedendo con ordine, si ha poi un successivo passaggio connesso che riguarda l'impostazione del lavoro: i passaggi operativi, uno schema procedurale di azioni, analisi e valutazione che ci si propone di espletare per la costruzione di un Rapporto ambientale efficace ed efficiente, nonché un primo censimento dei materiali effettivamente a disposizione ed utilizzabili nella conduzione delle operazioni da espletarsi secondo la procedura.

	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 1 Orientamento	1	Documento di programma propedeutico alla Variante generale al PGT – Atto di indirizzo, approvato ed allegato alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 18/01/2024.	1	Redazione del Documento di Scoping
	2	Definizione di uno schema operativo di Documento di piano (PGT).		
	3	Ricerca, raccolta e censimento di tutti i dati e le informazioni potenzialmente utili alla costruzione dell'impianto analitico e valutativo		

I contenuti del documento di Scoping rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761, di cui al p.to 6.4. che esplicita l'elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale:

percorso metodologico procedurale

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Di che cosa si occupa il documento di Scoping ed il ruolo della prima conferenza di valutazione rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761, di cui al p.to 6.6. che esplicita Convocazione conferenza di valutazione:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

6.6 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

2 - Fase di Elaborazione e Redazione del nuovo PGT e del Rapporto ambientale

Il passaggio successivo è quello che si apre con la prima seduta della conferenza di valutazione, con cui si ha di fatto l'apertura al confronto tra la molteplicità e pluralità di soggetti chiamati o interessati ad esprimersi circa i contenuti del piano o della valutazione inerente al piano medesimo. Passaggi successivi sono quelli tramite cui si esplicano l'impostazione e l'inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del Pgt. Passaggio successivo è invece quello di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione: tali operazioni debbono necessariamente essere effettuate, pena la omologazione delle Vas e la semplice riduzione delle medesime a strumento di validazione, o peggio di corredo, al piano nel suo complesso. In ultimo, si ha la vera e propria costruzione di una alternativa condivisa del Documento di Piano. Simultanea a ciò, è la costruzione di un Rapporto ambientale che ben esaurisca la complessità analitica degli aspetti compresenti in un determinato territorio. In ultimo, quindi, si ha la seconda seduta della conferenza di valutazione, nella quale risulta finalmente avanzata la proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.

1° Conferenza di valutazione			Avvio del confronto.	
	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 2 Elaborazione e redazione	1	Individuazione degli obiettivi condivisi a livello generale.	Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica.	
	2	Impostazione ed inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del nuovo PGT di Lentate sul Seveso.		
	3	Passaggio successivo di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione.		
	4	Costruzione effettiva di una proposta di P/P (nuovo Pgt).		
2° Conferenza di valutazione			Valutazione della proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.	
Decisione			Parere Motivato.	

Nella fase di elaborazione la Valutazione ambientale (attraverso lo strumento del Rapporto ambientale) deve garantire, anche attraverso analisi di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche d'intervento individuate e azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi assunti, nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni col quadro programmatico di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

6.4 Elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs. riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di *scoping*.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In termini di coerenza interna viene quindi valutato se le azioni del Piano siano coerenti rispetto alle dinamiche territoriali emerse e alle reali specificità locali, incidendo pertanto sulla risoluzione dei problemi individuati e perseguendo gli obiettivi assunti in sede di *scoping*. Per l'identificazione degli obiettivi di programmazione sovralocale, invece, si valuta il sistema di indirizzi e prescrizioni contenute nel Piano territoriale regionale e nella programmazione territoriale di coordinamento provinciale. Per quanto riguarda le caratteristiche, i contenuti, i soggetti e la procedura metodologica per la Valutazione ambientale strategica in materia di governo del territorio.

3 - Fase di Consultazione, Adozione e Approvazione

Il terzo passaggio prevede una serie di step burocratici che almeno apparentemente non coinvolgono direttamente il professionista incaricato della redazione della Vas: si tratta di passaggi inerenti all'adozione del documento di piano e del PGT in generale, della successiva pubblicazione del medesimo in simultanea con il Rapporto ambientale, e dell'ottenimento dei fondamentali avalli da parte della Provincia e poi della Regione. Non è solo questione di contenuti, dato che anche per quanto riguarda i formati, i materiali prodotti dai professionisti devono uniformarsi a determinati standard: è il caso peculiare dei salvataggi di dati, che non possono avvenire con caratteristiche differenti da quelle richieste dalle istituzioni a ciò preposte (Regione Lombardia).

Fase 3 Adozione e approvazione	1	Adozione del nuovo PGT di Lentate sul Seveso, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.
	2	Deposito, Pubblicazione ed Invio alla Provincia.
	3	Raccolto delle osservazioni.
Verifica di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza		
Parere motivato finale.		
	1	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione.
	2	Pubblicazione su web.
	3	Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

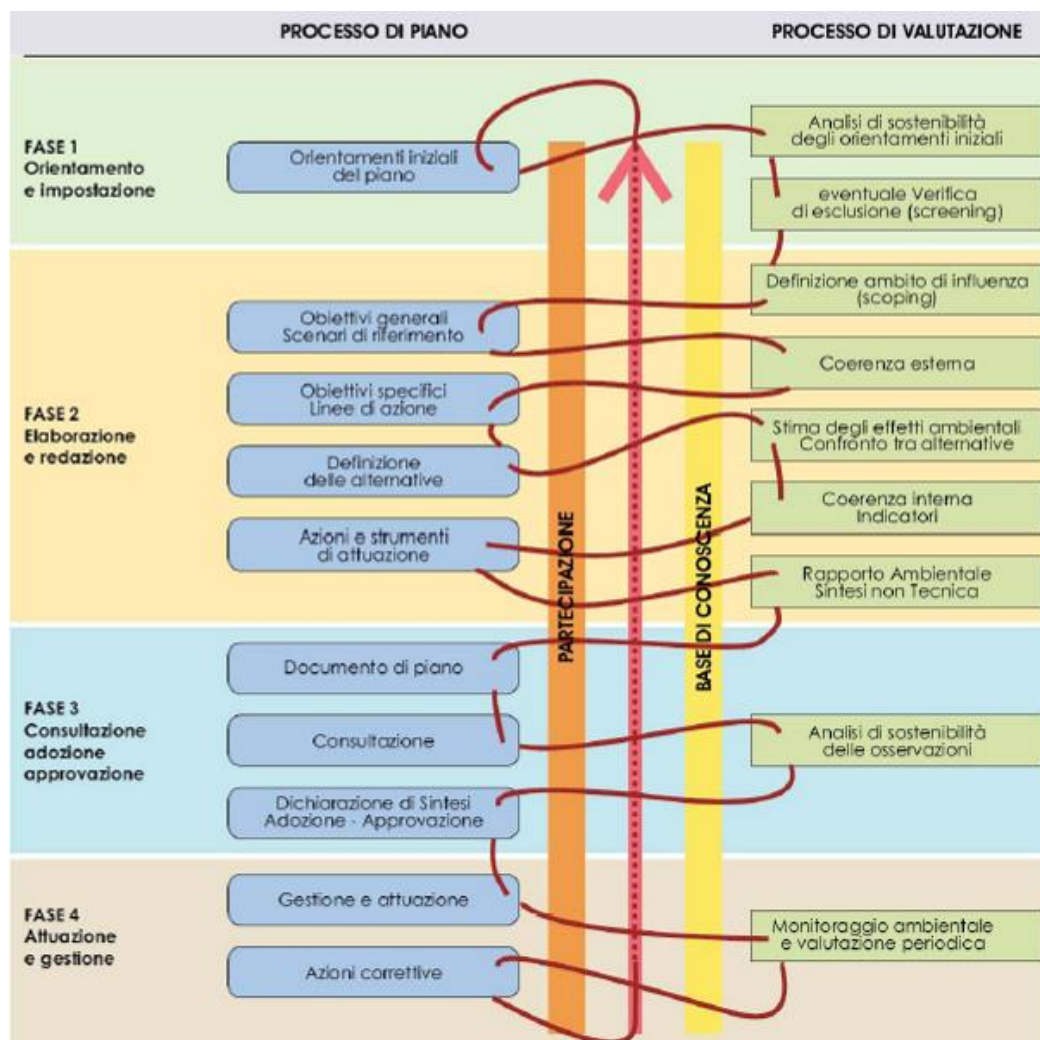
4 - Fase di Attuazione e Gestione

L'ultima fase riguarda il monitoraggio e la valutazione periodica, che si traducono nella necessità di perseguire attraverso l'identificazione di un opportuno set di indicatori ambientali la valutazione e il costante controllo degli impatti e delle conseguenze che l'attuazione del piano ha rispetto al complesso di fattori e variabili interagenti sul territorio, di matrice non solo ambientale (anche se in prevalenza di ciò si tratta), ma anche sociale ed economica.

	Processo di Documento di piano		Valutazione Ambientale Vas	
Fase 4 Attuazione gestione	1	Monitoraggio dell'attuazione del nuovo PGT.	1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.
	2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.		
	3	Attuazione di eventuali interventi correttivi.		

1.5. | Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS

Sotto il profilo tecnico è possibile definire un possibile schema di processo integrato del nuovo PGT di VAS, rispetto alle quattro fasi dell'iter procedurale di redazione del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT di Lentate sul Seveso.





VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

1. La fase di orientamento e impostazione

 Variante e documentazione pianificatoria	 Vas
I motivi e i lineamenti strategici della Variante e della documentazione pianificatoria complementare	Le ricognizioni preliminari effettuate dal Documento di scoping <i>La costruzione del quadro ambientale e urbanistico di avvio di riferimento per le scelte; la definizione dell'ambito di influenza della Variante (di applicazione della VAS), il portato conoscitivo della Vas della Variante rispetto alla disponibilità dell'informazione e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale</i>
Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento	La definizione del recinto normativo ed operativo entro cui operare • I disposti normativi di prescrittività vigenti a cui conformare la pianificazione comunale • Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti dalla normativa ambientale vigente da attuare al fine di conseguire "un elevato livello di protezione ambientale" La verifica preliminare di sostenibilità degli orientamenti assunti
Predisposizione del documento di indirizzo strategico di Piano	La definizione dell'ambito di influenza e del portato conoscitivo del Rapporto ambientale

2. La fase di elaborazione e redazione

 Variante e documentazione pianificatoria	 Vas
Il quadro conoscitivo: la declinazione operativa degli obiettivi di Variante e gli approfondimenti condotti a supporto della decisione	Il Rapporto ambientale contiene: • La costruzione del quadro ambientale di riferimento della Variante puntuale • Gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione di interesse • Le indagini ambientali di dettaglio contenute all'interno del Rapporto ambientale di Vas al fine di definire la propensione ambientale dell'ambito oggetto di Variante
La costruzione e la condivisione della strategia progettuale di variante	La valutazione comparata dei differenti scenari progettuali di intervento considerati • la definizione delle possibili alternative di intervento • l'esplicitazione dei termini concorrenti all'attribuzione del giudizio di sostenibilità ambientale • la definizione dei profili valutativi e le ragioni della scelta delle alternative individuate: i.) Lo scenario di evoluzione probabile dello stato dei luoghi in assenza dell'attuazione della Variante ii.) L'identificazione dello scenario di maggiore sostenibilità ambientale perseguibile iii.) La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, da attuare alla scala puntuale, al fine di assicurare un elevato livello di protezione ambientale (elementi di limite)
La definizione delle politiche di intervento e degli obiettivi di sviluppo della Variante	Il quadro ambientale di riferimento (matrice SWOT) di cui le scelte pianificatorie di Variante devono tenere in considerazione



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

3. Le ricadute nel Piano

Variante e documentazione pianificatoria	Vas
Le determinazioni finali e le azioni costitutive della Variante parziale al Pgt	La valutazione delle azioni di Piano a seguito delle scelte assunte
L'integrazione della proposta di Variante con gli esiti della valutazione ambientale strategica (seconda conferenza VAS)	La definizione delle azioni di cautela ambientale e di mitigazione/compensazione da perseguire per l'incremento della sostenibilità della Variante puntuale La formulazione del parere motivato di Vas e delle condizioni di intervento Predisposizione del piano di monitoraggio ambientale

4. Attuazione del Piano

Variante e documentazione pianificatoria	Vas
La gestione e l'attuazione delle previsioni di Piano	Report di monitoraggio ed eventuali misure correttive

Tale processo è volto a garantire la massima coerenza delle scelte di piano e la conseguente disciplina urbanistica con l'assetto complessivo del territorio, con i limiti di operatività esistenti e i limiti di carico ambientale configurabili.

1.6. La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) tipizza gli strumenti e le modalità di partecipazione ed informazione al pubblico (punto 4 Dgr. 761/2010), dove la partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Innanzitutto, l'Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e smi, ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento su quotidiano a diffusione locale⁸ e sui canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale qualunque soggetto interessato, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Si sottolinea che il periodo concesso è stato identificato in n. 30 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione sul BURL, e pertanto dal 26/11/2020 fino al 28/12/2020.

Inoltre, con Determinazione del Responsabile del Settore Politiche del Territorio, Ambientali e Sviluppo Economico n. 1 del 03/01/2025 l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, di VAS, hanno definito in maniera formale gli enti ed i soggetti coinvolti nel processo di partecipazione, nonché le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni riguardante il processo di redazione del nuovo PGT:

- la conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di votazione ai sensi del punto 4.2. dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, sarà aperta al pubblico e da convocarsi mediante avviso almeno 10 giorni prima delle date individuate ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso su sito internet del Comune di Lentate sul Seveso;
- pubblicazione sul sito internet del Comune di Lentate sul Seveso di tutti gli elaborati attinenti al procedimento che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti dal modello procedurale di VAS assunto (Modello generale Allegato 1) provvedendo a garantire la massima informazione e partecipazione del pubblico e la massima diffusione e pubblicizzazione delle informazioni anche attraverso il sito internet del Comune di Lentate sul Seveso, quotidiano a diffusione locale, albo pretorio;
- pubblicazione sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010.

⁸ Pubblicato sul quotidiano Il Cittadino di Monza e Brianza in data 26/11/2020.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- iv.) l'attivazione di una fase di informazione e partecipazione del pubblico, mediante pubblicità degli incontri attraverso l'affissione di avvisi all'Albo Pretorio Comunale cartaceo ed elettronico, nonché tramite la distribuzione e affissione di manifesti
- v.) nonché tramite incontri pubblici rivolti ai cittadini e alle associazioni.

1.7. Lo scoping nel processo di VAS: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano

La fase di scoping è intesa come integrazione della dimensione ambientale⁹ nei processi di governo e pianificazione del territorio, ed è volta alla definizione dell'ambito d'influenza del Piano. Tale fase necessita dunque di un percorso ragionato che espliciti i passaggi logici sottesi agli orientamenti decisionali e garantisca un procedimento efficiente in termini prestazionali ed efficace alla ricerca di esiti attendibili e condivisi, configurandosi così come un momento fondante del processo di Piano, in grado d'esprimere un quadro "di partenza" della scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi, in grado di fornire i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti. La caratterizzazione strategica del Documento di scoping muove dalla sua connotazione di quadro orientativo d'avvio del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma sulla base del portato e dell'ambito di influenza degli orientamenti di Piano assunti nella fase di impostazione. Ciò richiede di strutturare il documento di scoping secondo le seguenti fasi:

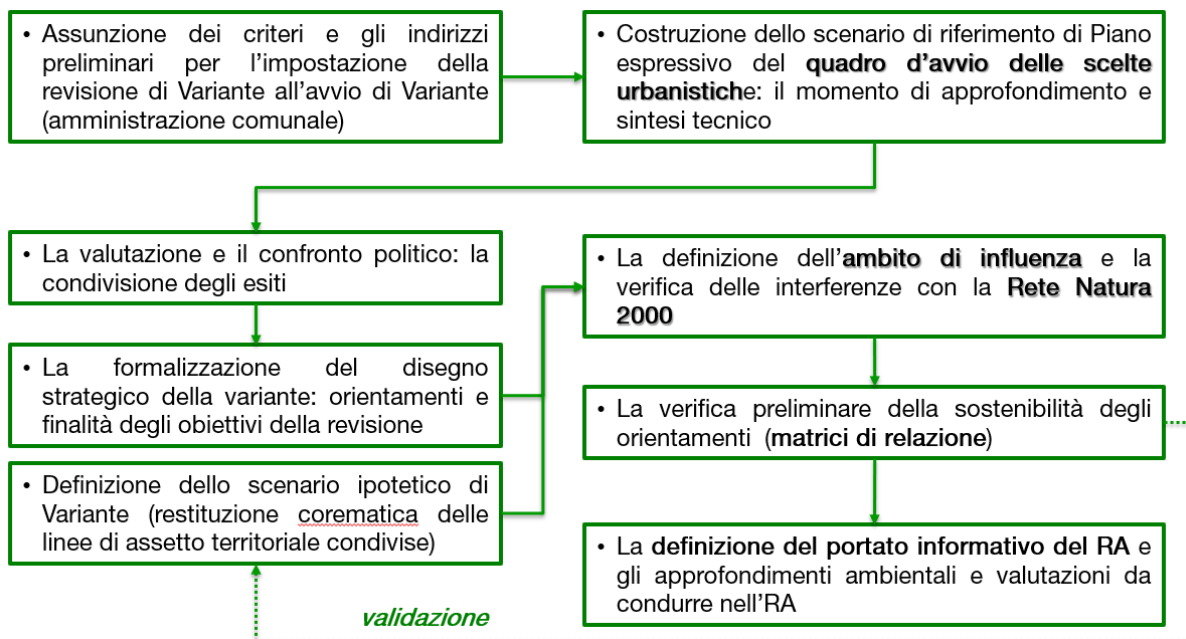
- i. descrivere gli aspetti normativo/procedurali della valutazione ambientale ed evidenziare il metodo operativo del processo di valutazione ambientale (cfr. par.1);
- ii. restituire il quadro programmatico di riferimento degli obiettivi di piano, tenendo conto dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte assumibili, al fine di effettuare una valutazione preliminare della sostenibilità degli orientamenti del Piano o delle sue Varianti (cfr. par.2);
- iii. restituire un quadro "di partenza" delle scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi e le dinamiche socio-demografiche, in grado di fornire, da una lettura di sintesi delle ricognizioni e prospezioni effettuate, i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti (cfr. par.3);
- iv. definire l'ambito d'influenza del Piano e gli spazi coinvolgibili rispetto alla portata spazio/ temporale delle scelte od orientamenti e temi strategici della revisione urbanistica espressi (cfr. par.4);
- v. determinare le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (Sic e Zps) per l'inclusione della verifica di incidenza ai sensi della normativa vigente (cfr. cap.4);
- vi. elaborare una verifica preliminare di coerenza tra gli orientamenti strategici del Piano con le finalità sovra-locali, i criteri di sostenibilità ambientale definiti in letteratura, nonché con gli obiettivi di protezione ambientale desumibili dalla normativa ambientale e dalla programmazione vigente rispetto cui improntare le azioni di Piano, al fine di conseguire "un elevato livello di protezione ambientale (cfr. cap.5);
- vii. ricostruire un quadro conoscitivo preliminare dello stato ambientale dei luoghi, componenti ambientali e territoriali, evidenziando i valori, le criticità e le opportunità di intervento, nonché le eventuali carenze informative da colmare; dunque, definire la portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto al portato conoscitivo acquisito, nonché del portato del nuovo PGT, per componente ambientale, in funzione della corrispettiva caratterizzazione all'interno dell'ambito di influenza assunto (cfr. cap.6);
- viii. individuare i principali temi/aspetti ambientali di successivo approfondimento del Rapporto ambientale al fine della integrazione della dimensione ambientale a supporto della definizione delle scelte operative del nuovo PGT (cfr. cap.7)
- ix. infine, integrare e valutare il set degli obiettivi del Documento di piano del Pgt, eventualmente elaborando ipotesi alternative di sviluppo sul territorio, definendo una preliminare check list di indicatori di monitoraggio in funzione del portato del Piano (cfr. cap.7).

⁹ L'integrazione della componente ambientale nelle azioni di Piano viene qui intesa come verifica preliminare di queste ultime rispetto allo stato dei luoghi e risorse, ai loro specifici caratteri, alle peculiarità delle loro componenti ambientali, ai fattori determinanti dei vincoli e limiti insediativi e strutturali, alla caratterizzazione e valorizzazione dell'identità storica, paesaggistica e ambientale dello spazio coinvolto, all'individuazione delle pressioni incombenti sui luoghi e derivabili dalle trasformazioni di piano, da cui trarre linee strategiche da tradursi nella costruzione di scenari insediativi a differenti gradi di sostenibilità.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

L'obiettivo del documento di scoping così strutturato è quello di fornire un elaborato ai portatori d'interesse, su cui possano esprimere le prime osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione da considerare nell'elaborare il Documento di piano e il corrispondente Rapporto ambientale.



Schema operativo della fase di impostazione ed orientamento di Piano

1.8. Il processo di adeguamento del nuovo PGT alla legge regionale n.31/2014 s.m.i. e alla Variante del PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014

Con la Delibera di Consiglio Regionale n.XI/411 del 19/12/2018, che è diventata efficace con la pubblicazione dell'avviso di approvazione (Comunicato regionale n.23 del 20/02/2019) sul BURL – Serie Avvisi e Concorsi n.11 del 13/03/2019, è stata approvata l'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. del 28/11/2014, n.31 recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".

La sopra citata legge, all'art.5, stabilisce che le province adeguano i PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche definite nel PTR e ai contenuti dell'art.19 della l.r. n.12/2005 smi, come integrato dall'art.3 della stessa l.r. n.31/2014, entro ventiquattro mesi dalla vigenza dell'adeguamento del PTR alla legge regionale sul consumo di suolo.

In aggiunta, le modifiche apportate alla l.r. n.12/2005 (specificatamente all'art.15) dalla l.r. n.31/2014, indicano che il PTCP: stabilisce modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo da assumersi nei PGT, coerentemente con i criteri, indirizzi e linee tecniche contenuti nel PTR; indica i criteri di valutazione di compatibilità dei PGT comunali, avuto riguardo al rispetto della soglia comunale di consumo di suolo nel rispetto dei contenuti del PTR; definisce l'assetto idrogeologico del territorio.

In ultimo, per quanto attiene alle procedure di Variante dei PGT, si evidenzia che ai sensi del comma 4, art.5 della l.r. n.31/2014, la Provincia, in sede di parere di compatibilità con il PTCP (di cui all'art.13, comma 5, l.r. n.12/2005 smi), verifica il corretto recepimento dei contenuti del PTR rispetto all'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

Successivamente all'entrata in vigore della legge regionale n.31/2014 smi sulla riduzione del consumo di suolo, la Provincia di Monza e Brianza ha operato una Variante generale di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge sopra citata. La Variante al PTCP è stata approvata con Deliberazione



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

del Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022, e successivamente resa efficace mediante pubblicazione sul BURL – Serie Avvisi e Concorsi n.14 del 06/04/2022.

I contenuti dell'adeguamento del PTCP sono sviluppati a partire dall'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n.31/2014 smi, con particolare riferimento al documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo". Preliminarmente all'elaborazione della proposta di adeguamento sono state ricondotte alla scala provinciale le analisi del PTR con la duplice finalità:

- di ottenere un quadro di conoscenza quantitativo e un quadro di conoscenza qualitativo più vicino alla realtà del territorio della Provincia di Monza e Brianza;
- di tenere conto delle specificità del vigente PTCP, integrando tali quadri di conoscenza con quelle componenti strutturali del piano stesso che ne determinano le strategie generali.

La Variante al PTCP di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo contiene al proprio interno, come documento fondamentale per l'individuazione della soglia di riduzione, l'Allegato B "Adeguamento della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo", che è parte integrante dell'art.46 delle Norme del PTCP e costituisce, insieme all'apparato normativo, l'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014 smi.

Il documento è strutturato in due parti. La prima parte (*obiettivi, articolazione soglie, criteri*) dettaglia:

- gli **obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo**. Gli obiettivi sono espressi in soglie percentuali di riduzione e ricondotti ad un valore assoluto di superficie ricavato a partire dalle stime – effettuate a scala provinciale – degli ambiti di trasformazione su suolo libero vigenti al 02/12/2014 (data di entrata in vigore della l.r. n.31/2014). Gli obiettivi di riduzione sono espressi con riferimento all'anno 2025;
- l'**articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni** della Provincia. L'articolazione è effettuata sulla parte della partizione del territorio in 10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali) e del livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale del QAP;
- i **criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali** di riduzione nei PGT. I criteri specificano le variabili di adattamento alle soglie assegnate dalla Provincia per QAP alle specificità dei singoli Comuni (determinazione delle soglie comunali di riduzione), alcune particolari opzioni di scelta ai fini dell'applicazione delle soglie (applicazione delle soglie di riduzione), altre indicazioni qualitative a supporto delle scelte comunali in fase di recepimento delle soglie (indirizzi per l'applicazione delle soglie di riduzione).

La seconda parte (*analisi*) supporta i contenuti della prima illustrando:

- la ripartizione del territorio provinciale in **QAP** (Quadri ambientali provinciali);
- la stima del **fabbisogno insediativo** provinciale e il metodo utilizzato;
- le analisi, quantitative e qualitative, e le indagini sviluppare in funzione del progetto di adeguamento del PTCP (indici di suolo, stima delle previsioni di AT, stima delle riduzioni già effettuate dai PGT);
- le analisi correlate alle variabili di adattamento delle soglie di riduzione alle specificità comunali.

Regione Lombardia ha delegato alle province, nell'ambito di valutazione di compatibilità al PTCP, le verifiche in tema di:

- Rete Ecologica Regionale (RER): ai sensi dell'art. 3ter, comma 3, della l.r. n.86/1983 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" come modificata dall'art.6 della l.r. n.12 del 04/08/2011, *"le province controllano, in sede di verifica di compatibilità dei PGT e delle loro varianti, l'applicazione dei criteri (per la gestione e la manutenzione della RER) e, tenendo conto della strategicità degli elementi della RER nello specifico contesto in esame, possono introdurre prescrizioni vincolanti..."*;
- Consumo di suolo: ai sensi dell'art.5, comma 4 della l.r. n.31/2014 smi "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", *"Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'art. 13, comma 5 della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR"*.



2. L'inquadramento territoriale e i principali strumenti di coerenza programmatica

Tenuto conto che ai sensi dell'art. 5 comma 2 del PTCP *“Gli atti di pianificazione privi dei contenuti minimi specificati nelle presenti norme sono valutati non compatibili”*, è opportuno ricordare l'importanza dell'analisi delle previsioni degli atti pianificatori sovralocali e, in particolare, della collocazione del Piano comunale nel contesto pianificatorio e programmatico vigente, al fine della costruzione di un quadro d'insieme strutturato e contenente tutti gli obiettivi di tutela e sviluppo con cui lo strumento urbanistico comunale non solo si relaziona ma, nella declinazione delle strategie e azioni, si dimostra coerente. Non a caso, *“Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso”* (cfr. art. 2.1 Lr 12/2005).

2.1. L'inquadramento territoriale: un'analisi preliminare

Il Comune di Lentate sul Seveso è ubicato a circa 25 km a nord di Milano, ai confini con la Provincia di Como. Il territorio si estende per 14,3 kmq suddiviso tra il capoluogo e quattro frazioni: Camnago, Birago, Cimnago e Copreno ed è situato ad un'altitudine media di 250 metri s.l.m. con una punta massima di 283 metri s.l.m. a Cimnago. Lentate sul Seveso confina a nord con i comuni di Novedrate (CO), Carimate (CO), Cermenate (CO), Lazzate, Misinto e Cogliate ad ovest, Barlassina e Meda a sud e Mariano Comense (CO) ad est.

La struttura territoriale dell'area è il risultato dell'intreccio storicamente determinatosi tra diverse logiche di organizzazione spaziale, i cui elementi coesistono con diversi gradi di permanenza e di incidenza sull'insieme: dalla trama ancora leggibile dell'antico impianto agricolo, definito in coerenza con le caratteristiche geomorfologiche originarie di questa parte dell'“alta pianura lombarda” legati ai diversi ruoli via via assegnati alle acque del Seveso; dalla pluralità dei tracciati territoriali in direzione nord-sud, che esprimono il progressivo rafforzamento delle relazioni tra Milano e il Comasco, e di qui con l'Europa, già molto vivaci in epoca preromana, cui va riferita anche la sequenza dei numerosi nuclei storici disposti lungo l'asta, ai preziosi frammenti di quello straordinario ‘sistema di fondazione’ costituito dalle ‘ville di delizia’ che, a partire dal XVII secolo, ha portato alla riattivazione e alla reinterpretazione delle connessioni trasversali, definendo nuove regole insediative; dalle diverse tessiture degli spazi aperti, conseguenza della radicale trasformazione del paesaggio agrario avvenuta alla fine dell'Ottocento con la costruzione del canale Villoresi, che ha fortemente inciso anche sullo sviluppo successivo dell'urbanizzazione, al tracciato delle ferrovie Nord che, negli stessi anni, seguendo il corso del Seveso, ha introdotto nuovi limiti e ridisegnato il sistema delle centralità locali; dal tessuto denso, residenziale e produttivo di recente formazione, che tende a riprodursi in modi sempre più diffusi nel territorio, alle attività commerciali-terziarie e artigianali-produttive addensate lungo le infrastrutture stradali suburbane, che hanno portato ad una radicale, spesso irreversibile dissoluzione delle qualità del paesaggio storicamente formatosi. Questo intreccio è l'esito di un processo animato fin dalle origini da una duplice tensione insediativa, che ancora oggi incide sull'assetto del territorio:

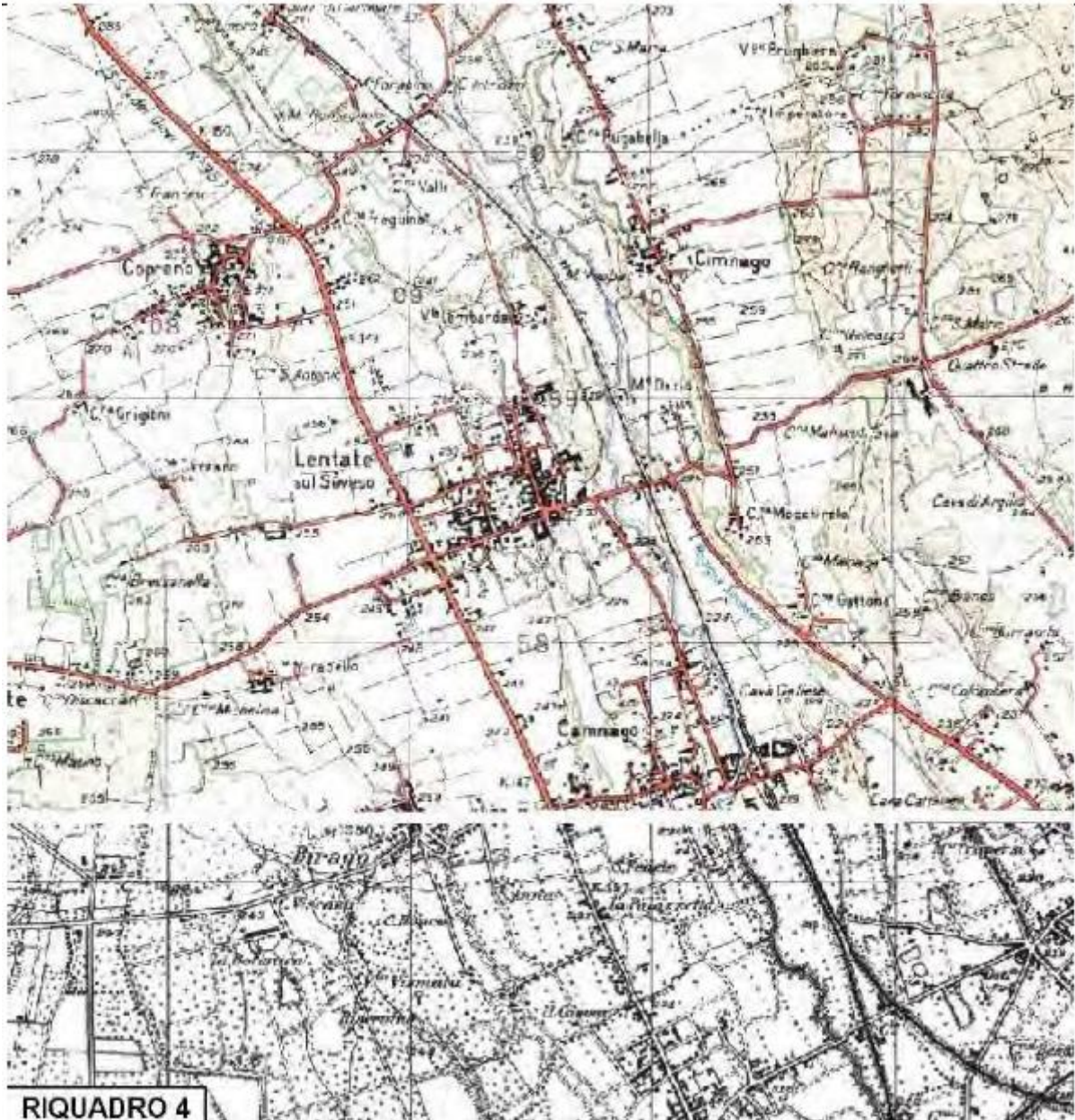
- da un lato, verso il riconoscimento della forza dispiegata dalla direttrice nord-sud dell'asta fluviale e dei tracciati più antichi ad essa paralleli, che ha determinato il carattere di sostanziale unitarietà e coesione del sottosistema territoriale, divenendone il tratto più caratteristico, ancora riconoscibile a grande scala, ma che ha anche rafforzato nel corso del tempo la dipendenza dalla città di Milano;
- dall'altro, verso il progressivo consolidamento delle relazioni trasversali, già presenti nell'impianto antico, che ha portato ad una sempre maggiore articolazione reale e potenziale dei caratteri di specificità locale, complementari quando non del tutto alternativi alla centralità del capoluogo.

A questa duplice tensione insediativa, in epoca recente, se ne è tuttavia aggiunta una terza che opera verso la tendenziale saldatura degli abitati e la progressiva omologazione dell'intero settore verso il modello della “città diffusa”, e che tende a neutralizzare ed a contrastare le precedenti, negandone la complessità e la ricchezza storicamente acquisita.

Dalla tavola IGM alla levata del 1888 risulta maggiormente comprensibile la struttura attorno alla quale si è articolato il Comune di Lentate sul Seveso. Si notano i centri di antica formazione originari e gli assi infrastrutturali, alcuni dei quali, ancora oggi, dettano le regole di sviluppo del paese.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

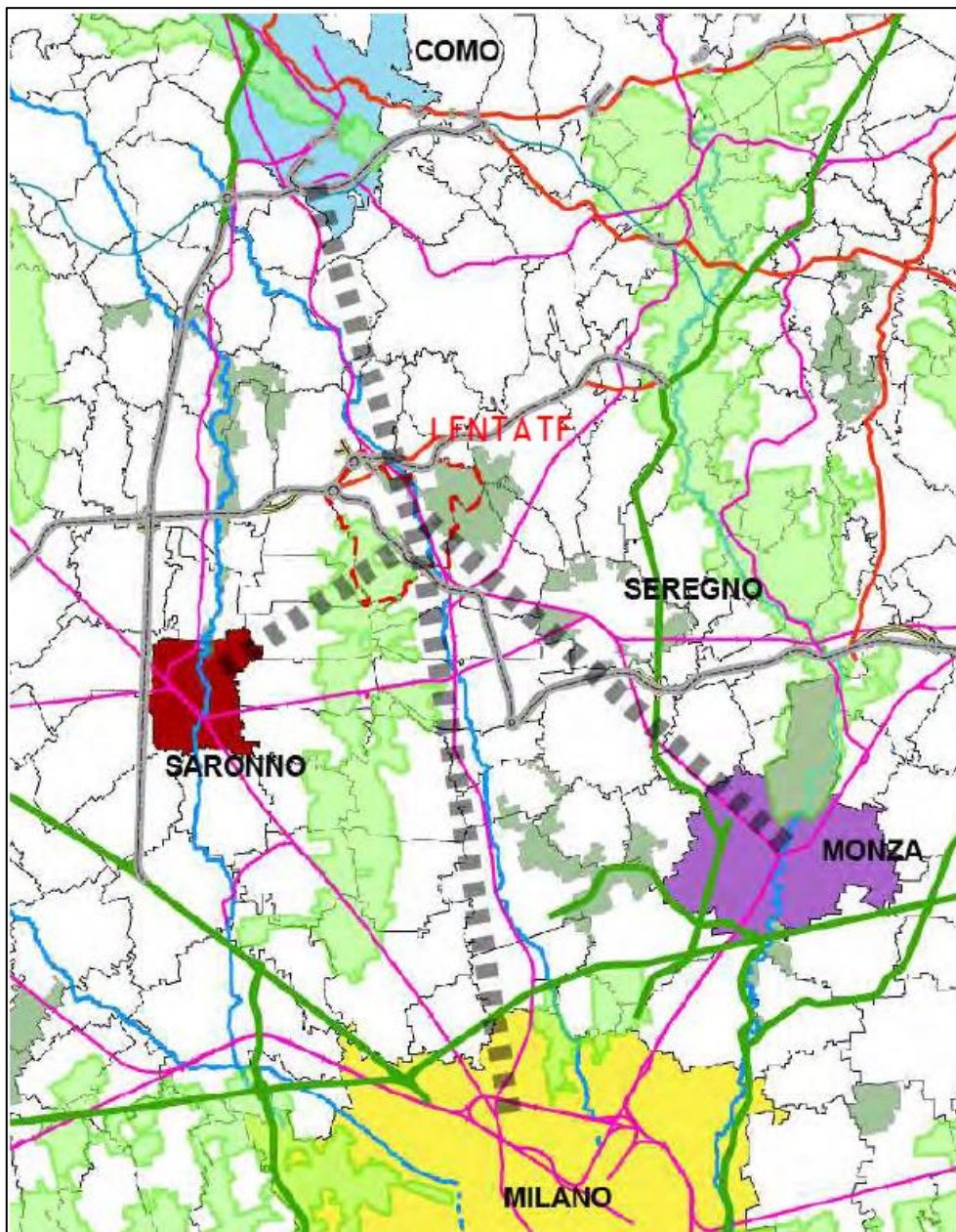


Territorio di Lentate sul Seveso rappresentato dalla tavola IGM, levata 1888

Attualmente, il contesto territoriale al quale Lentate appartiene fa riferimento al cosiddetto “territorio allargato” della regione metropolitana milanese, che si estende senza soluzione di continuità da Novara a Brescia, da Varese a Pavia. Lentate si localizza tra Milano e i rilievi prealpini, a metà strada tra Milano e Como. Le polarità urbane a cui fa riferimento a livello intercomunale sono Seregno ad est e Saronno ad ovest. A sud-est si trova il capoluogo di provincia, Monza, collegata direttamente a Lentate dalla linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. A Lentate si attesta la SS35 dei Giovi Milano-Lentate, si cui si attesta la tratta B2 dell'Autostrada Pedemontana. Dal punto di vista ambientale, Lentate è interessata dalla presenza del Parco Regionale delle Groane, che occupa gran parte delle aree libere occidentali del comune, mentre i boschi e la piana di Cinisello, oltre ad alcune aree agricole intorno al capoluogo, sono incluse nel territorio dell'ex PLIS della Brughiera Briantea, ora incorporato nel Parco delle Groane. Infine, un certo rilievo paesistico-ambientale lo ricopre il torrente Seveso, che attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud e intorno al quale sono ancora rimasti lembi, sopravvissuti miracolosamente all'urbanizzazione, di territori agricoli e boschivi. All'interno del Parco delle Groane è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'IT2050002 – Boschi delle Groane', che si estende per 726 ha tra i comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Lazzate, Cogliate, Solaro, Misinto, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno e Limbiate, e all'interno del quale sono presenti diversi habitat di interesse comunitario da salvaguardare.



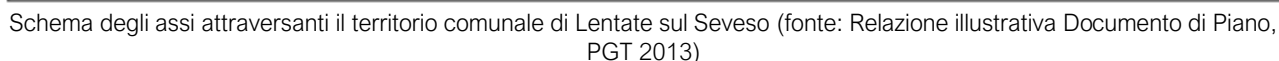
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Inquadramento territoriale del comune di Lentate sul Seveso (fonte: Relazione illustrativa Documento di Piano, PGT 2013)

Il sistema infrastrutturale

Il territorio comunale è interessato dai seguenti assi infrastrutturali principali: la SP44bis Milano-Lentate, la SS35 “dei Giovi”, l’Autostrada Pedemontana A36 che si attesta sul limite comunale al confine con i comuni di Cernusco e di Lazzate, e la linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. La SS44bis, la SS35 e la linea ferroviaria hanno un andamento nord-sud, mentre la A36 si muove in direzione est-ovest.



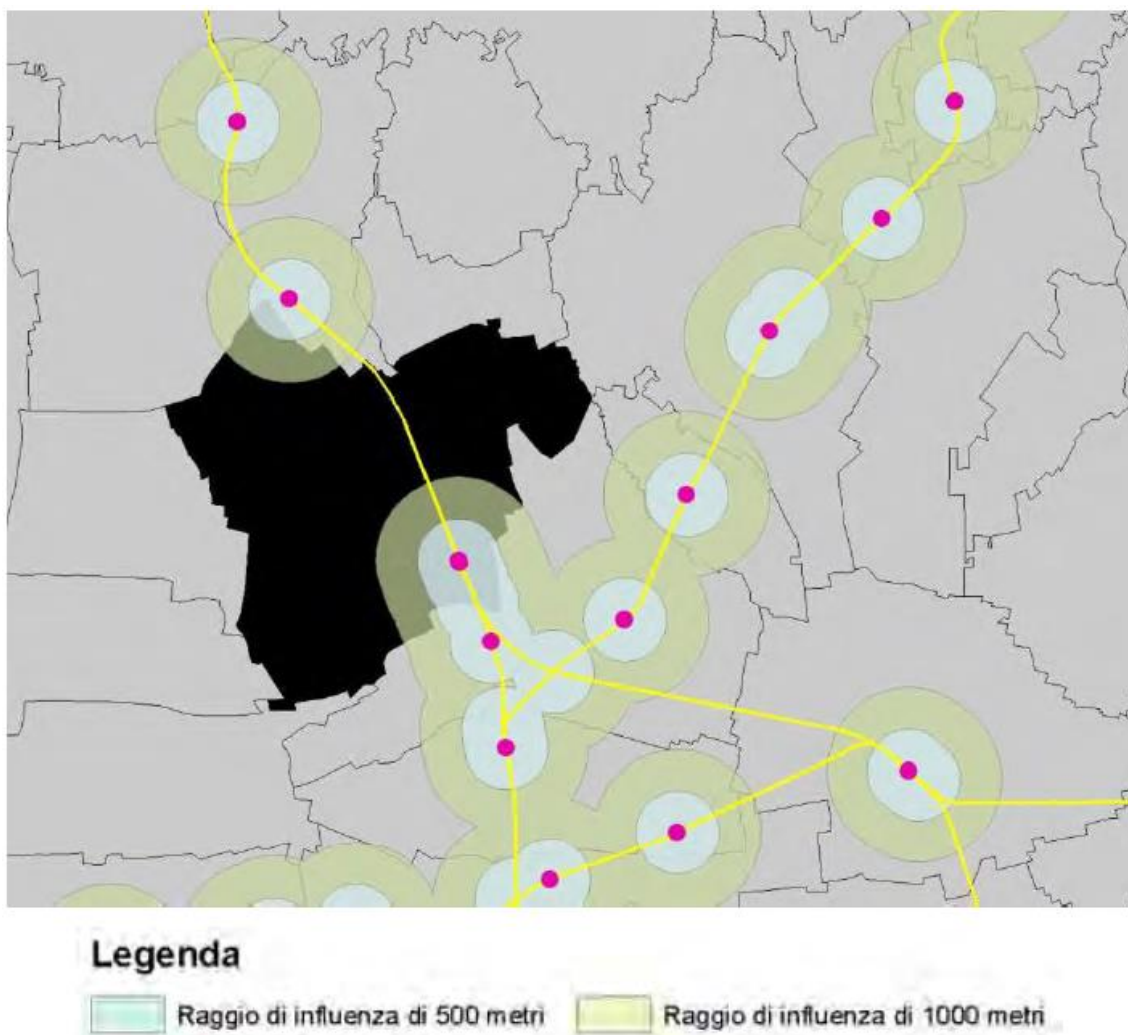
Dal punto di vista dell'accessibilità al trasporto pubblico su ferro, il Comune di Lentate sul Seveso presenta le seguenti caratteristiche:

- è presente una stazione ferroviaria nella frazione di Camnago, sulla linea ferroviaria di RFI Milano-Como-Chiasso, dove si attesta anche la stazione della linea S4 di Trenord. Dalla stazione di Camnago si raggiungono direttamente, senza cambi intermedi, le stazioni di Como (Università dell'Insubria), Monza (Università degli Studi di Milano Bicocca, facoltà di Medicina), Milano Greco Pirelli (Università degli Studi di Milano Bicocca), Milano Porta Garibaldi (Passante ferroviario, linee ferroviarie regionali ed interregionali, Linea M2), Milano Bovisà (Politecnico di Milano, Malpensa Express e linee Trenord per Como, Varese, Novara e Lodi) e Milano Cadorna (centro città);
- la stazione di Camnago non garantisce accessibilità in maniera uniforme sul territorio comunale, favorendo gli abitati di Camnago e, in misura minima, di Birago e Lentate. Molti residenti sono costretti ad impiegare l'automobile per recarsi alla stazione. Inoltre, molti utenti preferiscono recarsi alla stazione ferroviaria di Seveso, che garantisce collegamenti con Milano decisamente più veloci grazie al servizio di treni diretti;
- la frazione di Copreno è prossima alla stazione ferroviaria di Carimate.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La linea ferroviaria attraversa da nord a sud l'intero territorio comunale, sviluppandosi all'interno della valle del Seveso, che per morfologia garantisce alla strada ferrata pendenze minime; la linea ferroviaria permette agevoli connessioni con il resto della provincia milanese. Di seguito vengono rappresentate le linee ferroviarie presenti nelle vicinanze con le rispettive stazioni; la rappresentazione mostra i raggi di influenza valutati rispettivamente alle distanze di 500 e 1000 metri. Appare evidente come la sola frazione di Camnago rientri ad una distanza inferiore ai 1000 metri e, dunque, raggiungibile brevemente in bici, ma anche a piedi.



Raggio di influenza delle stazioni ferroviarie presenti nel contesto del comune di Lentate sul Seveso (fonte: Relazione illustrativa Documento di Piano, PGT 2013)

2.2. La sintesi del quadro di riferimento programmatico: i termini della coerenza programmatica

Tra gli obiettivi della valutazione ambientale strategica del Piano vi è quello di evidenziare “*le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione*” (legge regionale 12/2005, articolo 4 comma 3). Risulta quindi necessario effettuare una puntuale disamina del quadro programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni contenute negli strumenti della programmazione territoriale che possono instaurare delle relazioni con la pianificazione comunale oggetto di Variante, interessandone contenuti e strategie, da analizzare e meglio approfondire nel Rapporto ambientale per la valutazione di coerenza esterna (orizzontale e verticale) ed interna del Piani.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Si riporta di seguito uno screening preliminare dei principali strumenti della programmazione territoriale che possono interessare e incidere sui contenuti e strategie della pianificazione comunale generale e di settore.

PROGRAMMAZIONE PER LIVELLI TERRITORIALI		
Strumento	anno	Componenti ambientali di riferimento
Livello regionale		
Piano territoriale regionale (PTR) (Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2018)	2018	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo.
PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo e rigenerazione urbana	2019	Suolo e sottosuolo
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	2001	Paesaggio
Rete ecologica regionale (RER)	2009	Natura e biodiversità
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)	2007	Qualità dell'aria
Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)	2018	Qualità dell'aria
Programma energetico ambientale regionale (PEAR)	2015	Qualità dell'aria
Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)	2016	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo Qualità dell'aria
Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA)	2017	Acqua e risorse idriche
Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA)	2019	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo
Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM)	2008	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo
Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP)	2010	Natura e biodiversità
Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014 - 2020	2015	Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità Paesaggio
Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR), comprensivo del programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB)	2022	Fattori di pressione antropica
Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)	2016	Natura e biodiversità
Piano per una Lombardia sostenibile	2010	Qualità dell'aria
Piano d'azione per l'ozono	2012	Qualità dell'aria
Piano d'azione per l'energia (PAE)	2008	Energia
Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR)	2022	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)	2022	Energia
Livello provinciale		
Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)	2013	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo Ecosistemi, natura e biodiversità Paesaggio
PTCP, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo e rigenerazione urbana	2021	Suolo e sottosuolo
Programma provinciale di efficienza energetica	2006	Qualità dell'aria

Documento di scoping

Data di emissione: gennaio 2025



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo Qualità dell'aria
Piano d'ambito (ATO)	2015	Acqua e risorse idriche
Piano cave provinciale	2016	Suolo e sottosuolo
Piano di indirizzo forestale	2004 ¹⁰	Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità
Piano Faunistico Venatorio provinciale	2013 ¹¹	Natura e biodiversità
Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	¹²	Fattori di pressione antropica
Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi	2013	Fattori di pressione antropica
Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e Brianza (D.Lgs. n.194/2005 smi)	2018	Fattori di pressione antropica
Altri livelli di pianificazione		
Autorità di Bacino - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI)	2001	Suolo e sottosuolo
Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso	2011	Acqua e risorse idriche
Progetto strategico di sottobacino del Torrente Seveso	2017 ¹³	Acqua e risorse idriche
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Groane	2021 ¹⁴	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità Paesaggio
Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (Boschi delle Groane)	2007	Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità Paesaggio
Contratto di fiume Seveso	2006	Acqua e risorse idriche
Programma pluriennale degli interventi PLIS della Brughiera Briantea	-	Natura e biodiversità
Livello comunale		
Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA)	2014	Fattori di pressione antropica
Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) e successivi monitoraggi	2011	Energia
Piano fognario comunale	-	Acqua e risorse idriche
Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)	2012	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Piano di emergenza comunale	-	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo Fattori di pressione antropica
Piani particolareggiati del traffico urbano	2016	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Studio del reticolo idrico minore	2010	Acqua e risorse idriche
Progetto preliminare AIPO – Area di laminazione del torrente Seveso nel comune di Lentate sul Seveso	2015	Suolo e sottosuolo
Regolamento edilizio	-	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo

¹⁰ Non più vigente

¹¹ Non più vigente

¹² Non più vigente

¹³ Aggiornamento 2023

¹⁴ Adozione Variante parziale al PTC 2012



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Accordo di programma finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione dell'area "ex parco militare"	2015	Natura e biodiversità Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
---	------	---

Gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, ai diversi livelli, possono avere effetti diretti sulla pianificazione comunale di Lentate sul Seveso, incidendo su tematiche specifiche e dettando determinate prescrizioni che hanno un'incidenza sulla disciplina del piano urbanistico comunale. Di seguito viene quindi esposto, attraverso una griglia di valori, l'elenco della programmazione territoriale esaminata all'interno del Rapporto ambientale, suddivisa per componenti ambientali, secondo determinate valutazioni:

- il loro grado di incidenza sulla pianificazione comunale per la definizione della coerenza programmatica del nuovo Piano;
- il grado di definizione dei contenuti della programmazione territoriale entro il quadro di assetto del territorio comunale in senso generale.

LIVELLO/GRADO DI COERENZA (A)	
Recepimento degli obiettivi ed indirizzi generali	
Recepimento delle prescrizioni e delle discipline prevalenti con effetti diretti sulla pianificazione comunale	

GRADO DI INCIDENZA SULL'ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE (B)	
Significativo	
Parzialmente significativo	
Poco significativo	



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Strumenti di programmazione e pianificazione territoriale	(A)	(B)	Sintesi degli elementi e dei contenuti di programmazione e pianificazione che interessano il comune di Lentate sul Seveso
Aria e fattori climatici e settore energetico	Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento DGR n. VIII/5547 del 2007			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso.
	Piano per una Lombardia sostenibile, DGR 10/02/2010, n. 11420			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018			Nessun elemento particolare su Lentate sul Seveso. Quadro degli interventi inseriti nelle schede di intervento generali (mobilità ciclistica, programma regionale della mobilità e dei trasporti)
	Piano d'azione per l'ozono, approvato con DGR 11/07/2012, n. 3761			Dati sulla quantità di ozono troposferico desumibili dalla banca dati ARPA Lombardia.
	Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11/04/2014			Nessun passaggio di percorsi ciclabili di interesse regionale nel comune di Lentate sul Seveso. I comuni limitrofi di Misinto e Cogliate sono interessati dal passaggio del percorso regionale n. 5 'Via dei Pellegrini'.
	Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)			Presenza di piste ciclopedonali esistenti e di progetto nel comune di Lentate sul Seveso, oltre a percorsi ciclabili all'interno del Parco Regionale delle Groane.
	Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con DGR n. 3905 del 24/07/2015			Nessun elemento particolare su Lentate sul Seveso. Istruzioni generali sulle aree idonee alla localizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile (ad es. impianti in aree interne a PLIS e RER).
	Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), 2022			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Programma provinciale di efficienza energetica, 2006			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), 2013			Azioni del PAES per il comune di Lentate sul Seveso articolate per settori: Terziario comunale, Terziario non comunale, Edifici residenziali, Illuminazione pubblica, Industria, Trasporti privati e commerciali, Pianificazione urbana strategica.
Acqua	Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) (2017)			Il comune di Lentate sul Seveso è interessato dal passaggio del corpo idrico segnalato con il codice PTUA 'IT03N008001091013LO', che identifica il torrente Seveso, e in misura minore dal corpo idrico segnalato con il codice PTUA 'IT03N008044003021LO' che identifica il torrente Garbogera e che attraversa il territorio comunale nella porzione sud-occidentale. L'intero territorio comunale è interessato dalla presenza del Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta pianura Bacino Ticino – Adda, identificato con il codice 'IT03GWBISAPTA', considerate come 'Acque sotterranee destinate al consumo umano per l'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP), e come area di ricarica per l'ISS e per l'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI). Inoltre, il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interamente considerato Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.
	Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023, approvato con DGR 02/03/2020, n. XI/2893			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso. Quadro degli elementi generali di tutela ambientale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Piano d'ambito (ATO), 2015			Il comune di Lentate sul Seveso fa parte dell'Agglomerato 'AG01523101_Seveso Nord', il cui carico generato al suo interno risulta interamente convogliato al 100%, pertanto non sono previsti ulteriori interventi di estensione fognaria in zone non servite. Dati generali sull'assetto idrico e di smaltimento acque del territorio comunale, in un'ottica più generale di ambito. Il comune di Lentate sul Seveso, nella Programmazione interventi 2020-2024, è interessato dalla previsione di due interventi: la realizzazione di una vasca volano in via San Michele del Carso, finanziato per gli anni 2020-2021-2022; l'eliminazione dello scarico diretto in fognatura con potenziamento e realizzazione di uno sfioratore in via Marzabotto, finanziato per l'anno 2023.
PTCP, Tav. 8 - Assetto idrogeologico			Presenza di ambiti caratterizzati dal fenomeno degli occhi pollini, con grado di suscettività che varia da porzione a porzione: prevalentemente alto/molto alto nelle parti est e ovest del comune; da molto basso a moderato nelle parti centrali. Presenza di piccole porzioni di aree allagabili con tempo di ritorno = 100 anni nella parte orientale. Presenza di opere interferenti a media e alta criticità, in corrispondenza del passaggio del torrente Seveso. Presenza di aree di fattibilità geologica = 4, gravi limitazioni.
PTCP, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico			Presenza dei seguenti elementi: reticolo idrografico naturale, pozzi pubblici, aree di ricarica e di ricarica diretta degli acquiferi, ambiti vallivi dei corsi d'acqua, orli di terrazzo, geositi areali di rilevanza provinciale (parte est del comune), cava di recupero Rg12 nel territorio di Meda al confine con Lentate sul Seveso, collettori.
Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso – Area brianzola 'Seveso urbano'			Comune inserito nell' Area brianzola 'Seveso urbano', del Progetto di Sottobacino del fiume Seveso. Misure previste per il comune di Varedo: Misura Psb_loc_19 – Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina; Misura Psb_loc_34 - Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle Groane; Misura Psb_loc_35 - Progettazione di opere di sistemazione idraulica del territorio della Fraz.di Copreno; Misura_Psb_loc_40: Realizzazione di area di laminazione in comune di Lentate sul Seveso; Misura Psb_loc_50 - Progetto "il fiume ri-chiama" per installazione rete intercomunale di telecamere per monitoraggio torrente Seveso da parte dei gruppi locali di Pc, in punti poco accessibili per controllo evoluzione fenomeni alluvionali da monte a valle; Misura Psb_loc_51 - Attuazione di parte degli interventi previsti dagli studi "connessione e funzionalità ecologica nella brughiera comasca" e "vie di Contatto" – riqualificazione bacino zone umida Lentate sul Seveso e rinaturazione sponde e alveo torrente Seveso a Cesano Maderno (zona tangenzialina sud).
Studio comunale di gestione del rischio idraulico			Opere strutturali previste per la fognatura comunale, e per la riduzione della pericolosità residua. Misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (ad es. incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica ed idrologica, incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate).
Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso, 2011			Interventi sulle vasche di laminazione da effettuarsi nel comune di Lentate sul Seveso (pari a 0,85 Mmc di invaso).
Piano fognario comunale			Opere strutturali sulla rete fognaria del comune di Lentate sul Seveso.
Piano comunale di emergenza			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Suolo e sottosuolo	"Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", Approvate con DGR 25/07/2013 n. X/495.			-
	Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2019			Aree allagabili con scenario di pericolosità P3/H "alluvioni frequenti" lungo il corso del Seveso, P2/M "alluvioni poco frequenti" e P1/L "alluvioni rare" direttamente lungo le sponde del Seveso.
	PTR approvato con DCR n. 64 del 10/07/2018			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
	PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, DGR n. 1882 del 09/07/2019			Declinazione a scala locale dei criteri di riduzione del consumo di suolo determinati per la Provincia di Monza e Brianza, e per l'ATO 'Brianza e Brianza Orientale' la priorità alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti. Rigenerazione urbana: Lentate sul Seveso è inserito nell'ambito di programmazione della rigenerazione territoriale n.3 'Nord milanese e Brianza', riscontrando un'incidenza delle aree da recuperare considerata 'trascurabile', in cui la presenza di aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica.
	Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08/05/2008			Scenari di rischio integrato comunale moderato. Scenari di rischio idrogeologico elevato limitati al corso ed alle immediate sponde del torrente Seveso. Scenari di rischio idrogeologico moderati. Scenari di rischio gas radon moderati.
	Piano di indirizzo forestale provinciale (in fase di redazione da parte di Regione Lombardia)			Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano approvato il 22 aprile 2004 risulta ormai decaduto a seguito dell'approvazione del nuovo Piano con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728. Attualmente la Provincia di Monza e Brianza è priva di PIF vigente, poiché nel frattempo le competenze in materia forestale sono state assunte da Regione Lombardia. Lo strumento di settore forestale (PIF) per il territorio provinciale di Monza e della Brianza esterno ai parchi regionali è attualmente in redazione da parte di regione Lombardia. Pertanto, ad oggi, sull'intero comune di Varedo non esiste uno strumento di analisi e di indirizzo di riferimento vigente per la gestione del territorio forestale e la pianificazione territoriale. In tale situazione, occorre applicare le disposizioni di cui al comma 4 art. 43 della legge regionale forestale (l.r. n.31/2008).
	Piano cave provinciale, 2015			Nessuna cava presente nel comune di Lentate sul Seveso.
	PTCP, Tav. 6d – Ambiti di interesse provinciale			Presenza di ambiti di interesse provinciale nella parte centrale del territorio comunale, seguendo la direzione est-ovest prevalentemente sulla scia dell'Autostrada Pedemontana, nonché lembi della parte orientale del comune.
	PTCP, Tav. 7b – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico			Ambiti agricoli di interesse strategico sia nella parte centro-settentrionale del territorio di Lentate sul Seveso, che nella parte sud-occidentale, all'interno del Parco Regionale delle Groane.
	Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso – Area brianzola 'Seveso urbano'			Comune inserito nell' Area brianzola 'Seveso urbano', del Progetto di Sottobacino del fiume Seveso. Misure previste per il comune di Varedo: Misura Psb_loc_19 – Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina; Misura Psb_loc_34 - Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle Groane; Misura Psb_loc_35 - Progettazione di opere di sistemazione idraulica del territorio della Fraz.di Copreno; Misura_Psb_loc_40: Realizzazione di area di laminazione in comune di Lentate sul Seveso; Misura Psb_loc_50 - Progetto "il fiume ri-chiama" per installazione rete intercomunale di telecamere per monitoraggio torrente Seveso da parte dei gruppi locali di Pc, in punti poco accessibili per controllo evoluzione fenomeni alluvionali da monte a valle; Misura Psb_loc_51 - Attuazione di parte degli interventi previsti dagli studi "connessione e funzionalità ecologica nella brughiera comasca" e "vie di Contatto" – riqualificazione bacino zone



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

				umida Lentate sul Seveso e rinaturazione sponde e alveo torrente Seveso a Cesano Maderno (zona tangenzialina sud).
	Autorità di Bacino – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)			Delimitazione delle fasce PAI in funzione delle caratteristiche ambientali e geomorfologiche del torrente Seveso e dei territori adiacenti.
	Studio comunale di gestione del rischio idraulico			Opere strutturali previste per la fognatura comunale, per criticità idrauliche dovute alla conformazione morfologica del territorio, e per la riduzione della pericolosità residua. Misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (ad es. incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica ed idrologica, incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate)
	Piano di emergenza comunale			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.
	Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (Boschi delle Groane) (2007)			La porzione occidentale del comune di Lentate di Seveso è interessata dal Sito di Importanza Comunitaria (ISC) 'IT2050002 Boschi delle Groane', cui all'interno si trovano i seguenti habitat di interesse comunitario: 9190 – Bosco meso-acidofilo, 4030 – Brughiera, 9160 – Boschi di farnia e carpino bianco, 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe. Oltre a varie specie faunistiche e floristiche. Gli obiettivi posti in essere da Piano di Gestione sono: conservare gli habitat dove in essi vivono tutte le specie animali e vegetali, nell'ottica di una rete ecologica di connessioni fra gli habitat di interesse comunitario; conservazione delle lande a brugo, limitando la loro evoluzione naturale; conservazione delle lande umide garantendo un costante apporto di acque mediante canalizzazione ed intercettando il ruscellamento superficiale o mediante apporto di acqua prelevata dalle falde; altri obiettivi di interesse generale. Inoltre, si propongono interventi specifici negli habitat di interesse comunitario, che riguardano il miglioramento delle foreste, le brughiere, le zone umide.
Natura e biodiversità	Rete ecologica regionale (2009)			Presenza di elementi di primo livello della RER nelle parti orientale e occidentale del comune, oltre a piccole porzioni degli elementi di secondo livello nelle zone più interne centrali. Presenza di un varco da tenere e deframmentare nella parte centrale del comune, al fine di collegare gli elementi di primo livello presenti.
	Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella RER. 2013			-
	Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008			Parco Regionale delle Groane, al cui interno è presente il SIC 'Boschi delle Groane'.
	Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
	Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), 2016 (in fase di approvazione il nuovo PFVR)			Il comune di Lentate sul Seveso si trova all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 'Brianteo'. Nei pressi del comune, principalmente verso Meda, si trova un'Azienda Faunistico Venatoria denominata 'Il Roncone'.
	Il progetto di Dorsale verde nord Milano			Parco Regionale delle Groane ed elementi della rete ecologica regionale.
	Piano Faunistico Venatorio provinciale, 2013 (non più vigente)			Nei pressi del comune, principalmente verso Meda, si trova un'Azienda Faunistico Venatoria denominata 'Il Roncone'.
	PTCP, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali			Beni di interesse storico-architettonico ex l.1089/39; area di rispetto 150 metri dal torrente Seveso; Parco Regionale delle Groane, con porzione di Parco Naturale; aree boscate tutelate dal PIF; terreni gravati da usi civici.
	PTCP, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale			Nessun PLIS presente a Lentate sul Seveso.
	Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea			-



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Programma di sviluppo rurale (PSR), 2021-2027			Nessun obiettivo specifico per il comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed indirizzi generali.
	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane, 2021			Azzonamento del Parco entro il territorio di Lentate sul Seveso, compreso il quadro di vincoli e tutele.
Paesaggio e beni culturali	Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
	Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Tavola A: Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta; Tavola B: ferrovie e idrografia superficiale; Tavola C: ferrovie e strade statali; Tavola D: Parchi regionali istituiti (Parco delle Groane), idrografia superficiale; Tavola E: Idrografia superficiale; Tavola F: area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti, aree industriali logistiche; Tavola G: Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, aree industriali logistiche; Tavola H: Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, distretti industriali; Tavola I: aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati.
	Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale			Beni storico-culturali catalogati da SIRBeC (per un totale di 67 beni nel territorio di Lentate sul Seveso).
	PTCP, Tav.6a – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio			Porzioni di territorio all'interno della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica, dentro e fuori il territorio dei Parchi Regionali; corridoio trasversale della Rete Verde che interseca il territorio di Lentate sul Seveso in direzione nord-ovest/sud-est; corridoi ecologici secondari che collegano il Parco delle Groane con il Parco della Brughiera Briantea, assieme al varco funzionale al collegamento.
	PTCP, Tav.6b (a) e (b) – Viabilità di interesse paesaggistico			Tratti panoramici lungo la viabilità esistente; tratti in trincea del tracciato dell'Autostrada Pedemontana.
	PTCP, Tav.6c – Ambiti di azione paesaggistica			Presenza di alcuni ambiti di riqualificazione nella parte centrale del territorio di Lentate sul Seveso, che attraversano il comune in direzione est-ovest, percorso della Pedemontana con i relativi svincoli e infrastrutture complementari.
	Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea			-
Assetto urbano e qualità del sistema insediativo	Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con DCR n. VIII/0215i del 02/10/2014			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni di interesse generale.
	Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) – approvato con DGR n. 3251 del 06/03/2015			Nessun elemento specifico su Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni di interesse generale.
	Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), approvato con DGR n.4665 del 23/12/2015 e DCR n.1245 del 20/09/2016			Interessamento dell'A36 - Autostrada Pedemontana Lombarda (tratte A e B1 dall'interconnessione A8 a Cassano Magnago fino alla S.S.35 a Lentate sul Seveso aperte al traffico; tratte B2 e C prima in sovrapposizione alla Milano-Meda tra Lentate sul Seveso e Cesano Maderno, e poi fino alla A51 Tangenziale Est a Vimercate in fase di realizzazione).
	Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n.X/1657 dell'11/04/2014			Nessun passaggio di percorsi ciclabili di interesse regionale nel comune di Lentate sul Seveso. I comuni limitrofi di Misinto e Cogliate sono interessati dal passaggio del percorso regionale n. 5 'Via dei Pellegrini'.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)			Presenza di piste ciclopedonali esistenti e di progetto nel comune di Lentate sul Seveso, oltre a percorsi ciclabili all'interno del Parco Regionale delle Groane.
	PTCP, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana			Presenza di comparti produttivi intervallati al tessuto residenziale. Presenza dei nuclei di antica formazione delle singole frazioni da levate IGM 1888 e 1930. Presenza di grandi progetti di recupero e trasformazione urbana nella parte sud-est del comune. Presenza di insediamenti rurali sparsi. Presenza di grandi e medie strutture di vendita. Prevalente presenza di Tessuto residenziale discontinuo, rado e nucleiforme, sparso (10 - 80%).
	PTCP, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce			Presenza di una rete di percorsi ciclopedonali e di percorsi di interesse paesaggistico.
	PTCP, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico			Presenza di interventi infrastrutturali di competenza di altri Enti (Autostrada Pedemontana Lombarda) sia come nuovo tracciato, che come riqualificazione e/o potenziamento.
	PTCP, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico			Stato di progettazione/concertazione meno avanzato: potenziamento infrastrutturale linea '007 - Quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso'.
	PTCP, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano			Presenza di: connessioni e corridoi da salvaguardare di strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di secondo e di terzo livello; tracciati di autostrade e strade extraurbane secondarie di primo, secondo e terzo livello che costruiscono lo scenario di Piano.
	PTCP, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano			Stazione ferroviaria di Camnago come 'stazione ferroviaria esistente di primo livello (con interscambio); linea ferroviaria di primo livello soggetta a potenziamento infrastrutturale.
	PTCP, Tav. 14 - Ambiti di accessibilità sostenibile			Stazione ferroviaria di Camnago classificata come ambito di accessibilità delle stazioni del servizio del trasporto pubblico su ferro (stazioni con interscambio); diverse arterie stradali individuate come ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma.
	PTCP, Tav. 15 - Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo			Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo, già classificata nella rete dello stato di fatto. Viabilità di grande comunicazione esistente e relativi svincoli.
	PTCP, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e sottoutilizzate			Nel comune di Lentate sul Seveso risultano n.3 aree urbane dismesse.
Fattori di pressione ambientale	Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB). Aggiornamento con DGR n. XI/6408 del 23/05/2022			Intero territorio comunale di Lentate sul Seveso individuato come area penalizzante per l'installazione di impianti di trattamento rifiuti (inceneritori e altre tipologie). Ad eccezione dei tessuti produttivi, la restante parte del territorio di Lentate sul Seveso è individuato come area escludente per l'installazione degli inceneritori. La maggior parte del territorio di Lentate sul Seveso risulta individuata come area escludente per l'installazione delle discariche; fanno eccezione alcune aree agricole tra la zona industriale e il centro di Lentate, nonché alcune aree libere intorno ai nuclei di Camnago e Birago. La maggior parte del territorio di Lentate sul Seveso risulta individuata come area escludente tutte le tipologie di impianti diversi da discariche e inceneritori.
	Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009			Nessun elemento particolare su Lentate sul Seveso. Indicazioni generali di sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti.
	Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)			Individuazione delle aree non idonee per l'inserimento di impianti di smaltimento rifiuti, ed aree escludenti e penalizzanti per l'inserimento di discariche, inceneritori ed impianti di recupero e smaltimento di rifiuti.
	Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (2013)			Scenario idraulico-idrogeologico riferito allo Scenario SEVESO 01 - Lentate sul Seveso: rischio medio, riferito al torrente Seveso e che interessa aree urbane (in particolare il settore sud del territorio comunale, in località Camnago, e possibili allagamenti anche nel settore nord) con scenari di esondazione molto estesa ma solo nel caso di tempo di ritorno > 100 anni, nonché alle piogge intense che interessano il centro cittadino e le aree periurbane, con possibilità di rigurgiti fognari.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

				Macroscenario di rischio trasporto sostanze pericolose: a Lentate sul Seveso, si stima un rischio elevato di incidente ferroviario, entro 50 m dalle abitazioni e dalle industrie. Mentre il grado di pericolosità è medio per il rischio di incidente stradale.
	Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e Brianza (D.Lgs. n.194/2005 smi)			Tratti della SP35 e della SP44 che interessano il territorio comunale di Lentate sul Seveso definiti come area di calcolo dal Piano, con la definizione di interventi costituiti dall'inserimento di barriere acustiche e dall'esecuzione di asfaltature.
	Piano di emergenza comunale			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.
	Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2016			Zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale.
	Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), 2012, e attuazione attraverso i Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (PPTU)			L'attuazione del PGTU attraverso i Piani Particolareggiati del Traffico ha riguardato: 1. Lentate centro "allargato", nel quadrante delimitato dalla Via Garibaldi a sud, la Provinciale Comasina a ovest, da Via Scultori del legno a nord e dalla via Verdi/Costaiaola ad est; 2. L'intera frazione di Copreno 3. Quartiere di Via Padova a Camnago, comprendendo tutta l'area di Camnago ad est della linea ferroviaria; 4. Via Nazionale (SP 44bis) e le aree ricomprese nell'Ambito dei Giovi.



2.3. Un primo focus sui temi principali della programmazione territoriale pertinenti al Piano

2.3.1. La sintesi dei criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo

La Commissione europea ha posto l'obiettivo quantitativo del consumo di suolo "zero" entro il 2050. Tale obiettivo è stato recepito dalla legge regionale 31/2014, che pone un obiettivo altrettanto chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto *"risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale"*, attivando al contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale assegna ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è infatti il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d'uso del suolo e sono i Comuni, con il supporto di Regione, Province e Città Metropolitana, che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione.

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) il compito invece di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei e di fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato.

La soglia e i criteri di riduzione del consumo di suolo a livello regionale¹⁵

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014 stabilisce per la provincia di Monza e Brianza la soglia provinciale tendenziale di riduzione del consumo di suolo¹⁶ tra il 25 e il 30% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane (art. 3, comma 1 lett.o, l.r.31/14).

L'indice di urbanizzazione provinciale, pari al 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

Nello specifico, il territorio di Varedo ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO)¹⁷ **"Brianza e Brianza Orientale"**¹⁸, di carattere interprovinciale, per il quale il progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014 prevede specifici indicatori e criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, in relazione alla Provincia di Monza e Brianza e di Lecco.

Dagli estratti cartografici di seguito riportati, il PTR evidenzia livelli di media criticità per il territorio di Lentate sul Seveso in termini di urbanizzazione¹⁹, e di bassa criticità in termini di suolo utile netto.

¹⁵ Con DCR n. XI/411 del 19/12/2018 è stata approvata l'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014, che si connota come progetto territoriale, in quanto: i.) stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo); ii.) indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo; iii.) detta criteri precisi per raggiungere l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità; compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

¹⁶ Il Piano regionale misura il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti, i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche e la disponibilità di aree da recuperare. Sulla base di tali grandezze il Piano fissa le soglie regionali e provinciali tendenziali di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana

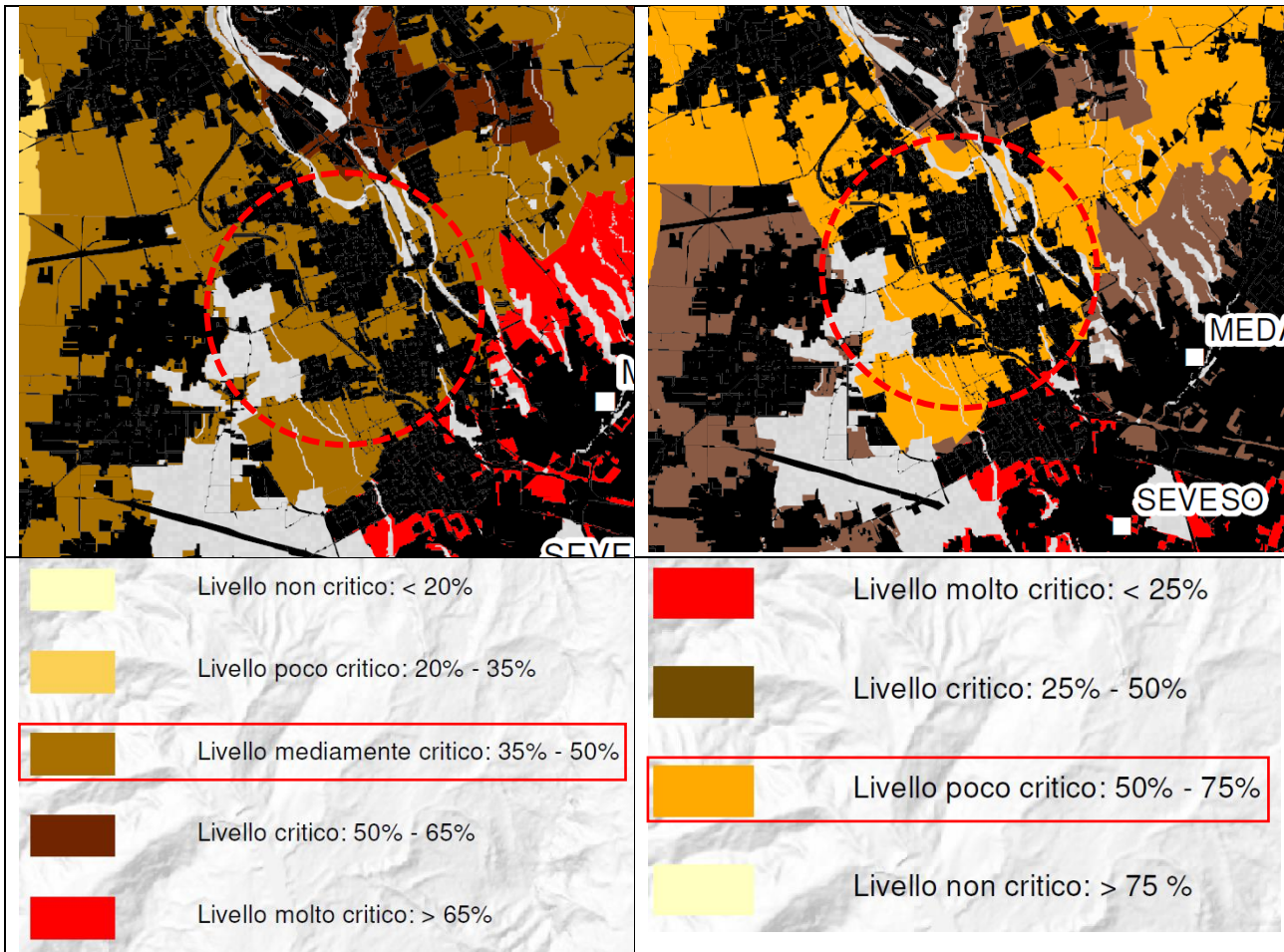
¹⁷ Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli "Ambiti territoriali omogenei" per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali "elementi base" per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR e per la pianificazione sovralocale e locale.

¹⁸ La caratterizzazione dell'ambito territoriale omogeneo della "Brianza e Brianza Orientale" è contenuta all'interno del par. 9.1.9 del documento "Analisi socio-economiche e territoriali" del progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014.

¹⁹ Si specifica che il Comune di Lentate sul Seveso presenta un indice di urbanizzazione comunale pari al 36,9% per una superficie urbanizzata pari a 529,6 Ha circa, dunque inferiore all'indice di urbanizzazione provinciale, per una superficie urbanizzata pro-capite pari a 333,6 mq/ab.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Estratto tav. 05.D1 – PTR adeguato alla l.r. n.31/2014, con i criteri per l'individuazione della soglia di riduzione del consumo di suolo a Lentate sul Seveso

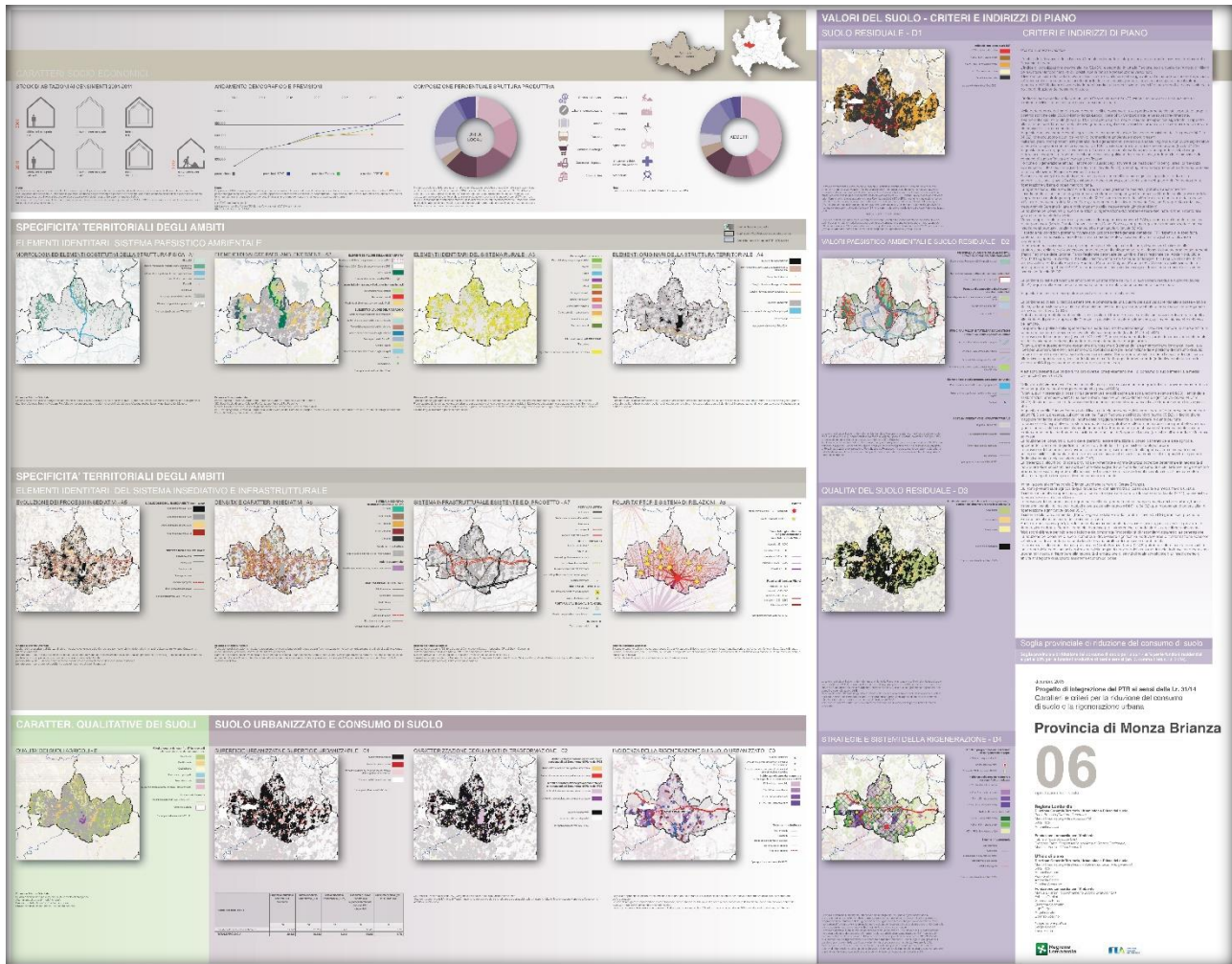
Al fine di raggiungere compiutamente gli obiettivi prefissati dalla legge, il Piano regionale delinea inoltre la struttura naturale e antropica del territorio lombardo e attribuisce ai suoli classi di valori e qualità²⁰ per orientare, attraverso la definizione di specifici criteri ed indirizzi di Piano²¹, le scelte di piano delle amministrazioni locali, ovvero per valutare, in funzione dell'attuazione della soglia di riduzione e delle necessità dimostrate dai fabbisogni, le localizzazioni edificatorie meno critiche.

²⁰ I giudizi di valore sono riportati nelle tavole 05.D1, 05.D2 e 05.D3 e attengono alla rarità dei suoli utili netti (ossia i territori non urbanizzati ma potenzialmente idonei per conformazione fisica e per assenza di vincoli di totale inedificabilità ad accogliere sia le attività agricole, che gli insediamenti urbani), all'indice di urbanizzazione, alla qualità ambientale e paesaggistica e alla qualità agricola dei suoli. La sintesi dei caratteri e dei criteri per la riduzione del consumo di suolo per la provincia di Monza e Brianza è invece contenuta nella Tav. 06.D1 dell'integrazione del PTR.

²¹ Si faccia riferimento all'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014 e smi



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Tav.06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): tavola sinottica della Provincia di Monza e della Brianza

In particolare, per i comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) *"Brianza e Brianza Orientale"*, la riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia regionale di riduzione, deve essere finalizzata prioritariamente alla *"strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti"* (nel caso di Lentate sul Seveso, il Parco delle Groane e il Parco della Brughiera Briantea), evitando di *"occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumendo, per lo più, il carattere di completamento dei margini urbani, in modo da attenuare i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo"* (cfr. tavola 05.D2). La riduzione del consumo di suolo, pertanto *"dovrà essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale"*. Infine, *"l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali"*.

Il progetto di integrazione del PTR alla Lr. 31/2014 apre inoltre lo scenario di una possibile declinazione della riduzione del consumo di suolo e delle azioni di rigenerazione, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito. Il comune di Lentate sul Seveso non è un comune-polo di scala provinciale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La soglia di riduzione del consumo di suolo a livello provinciale

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 è stata definitivamente approvata la variante del PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014²². Il nuovo strumento provinciale adottato definisce:

i.) gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo (con riferimento all'anno 2025).
Tenuto conto delle stime effettuate relativamente al fabbisogno provinciale residenziale e per la funzione produttiva, le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo²³ sono così individuate:

- **45% (al 2025)** della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 2 dicembre 2014;
- **40% (al 2025)** della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 2 dicembre 2014.

La soglia complessiva di riduzione è altrimenti espressa con l'obiettivo di riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1% (dal 54% al 53%).

ii.) l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia:
L'articolazione della soglia provinciale tra i Comuni come sopra definita è effettuata sulla base della partizione del territorio in n.10 unità territoriali denominate **"Quadri ambientali provinciali" (QAP)**. La soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT)²⁴ rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore è il livello di criticità IUT, maggiore è la soglia di riduzione assegnata.

In riferimento a quanto disciplinato all'interno dell'Allegato-B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo", il PTCP della Provincia di Monza e Brianza adeguato alla Lr. n.31/2014 e s.m.i. identifica per Lentate sul Seveso un indice di urbanizzazione (a livello comunale) **"Mediamente critico"**, corrispondente ad una percentuale di urbanizzazione compresa tra il 35% e il 50% della superficie comunale. Rientrando nell'ambito QAP n.1 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, per il quale invece viene assegnato un livello di criticità **"mediamente critico"**²⁵, anche al comune di Lentate sul Seveso viene assegnato il livello **"mediamente critico"** di urbanizzazione territoriale del QAP di appartenenza, a cui corrisponde una soglia di riduzione del consumo di suolo così suddivisa:

- **40% per le funzioni residenziali;**
- **35% per le altre funzioni.**

iii.) Le variabili di adattamento delle soglie assegnate dalla Provincia per QAP alle specificità dei singoli Comuni.
Alla predetta soglia di riduzione attribuita dalla Provincia al Comune in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, è prevista da parte dei Comuni l'applicazione di specifiche variabili di adattamento²⁶ delle soglie alle specificità locali nella misura indicata in relazione ai seguenti sistemi: a. sistema insediativo; b. sistema di mobilità; c. sistema paesaggistico ambientale.

i.) le modalità di adeguamento del PGT comunale alla soglia comunale di riduzione del consumo di suolo definita dal PTCP provinciale.

²² I contenuti dell'adeguamento del Ptcp sono stati sviluppati a partire dall'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riferimento al documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", riconducendo le analisi del PTR alla scala provinciale al fine di: i.) ottenere un quadro di conoscenza quantitativo e un quadro di conoscenza qualitativo più vicino alla realtà del territorio della Provincia di Monza e della Brianza; ii.) tenere conto delle specificità del vigente Ptcp, integrando tali quadri di conoscenza con quelle componenti strutturali del piano stesso che ne determinano le strategie generali.

²³ Gli obiettivi sono espressi in soglie % di riduzione e ricondotti a un valore assoluto di superficie ricavato a partire dalle stime - effettuate a scala provinciale - degli ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 (entrata in vigore della LR 31/2014). Gli obiettivi di riduzione sono espressi con riferimento all'anno 2025.

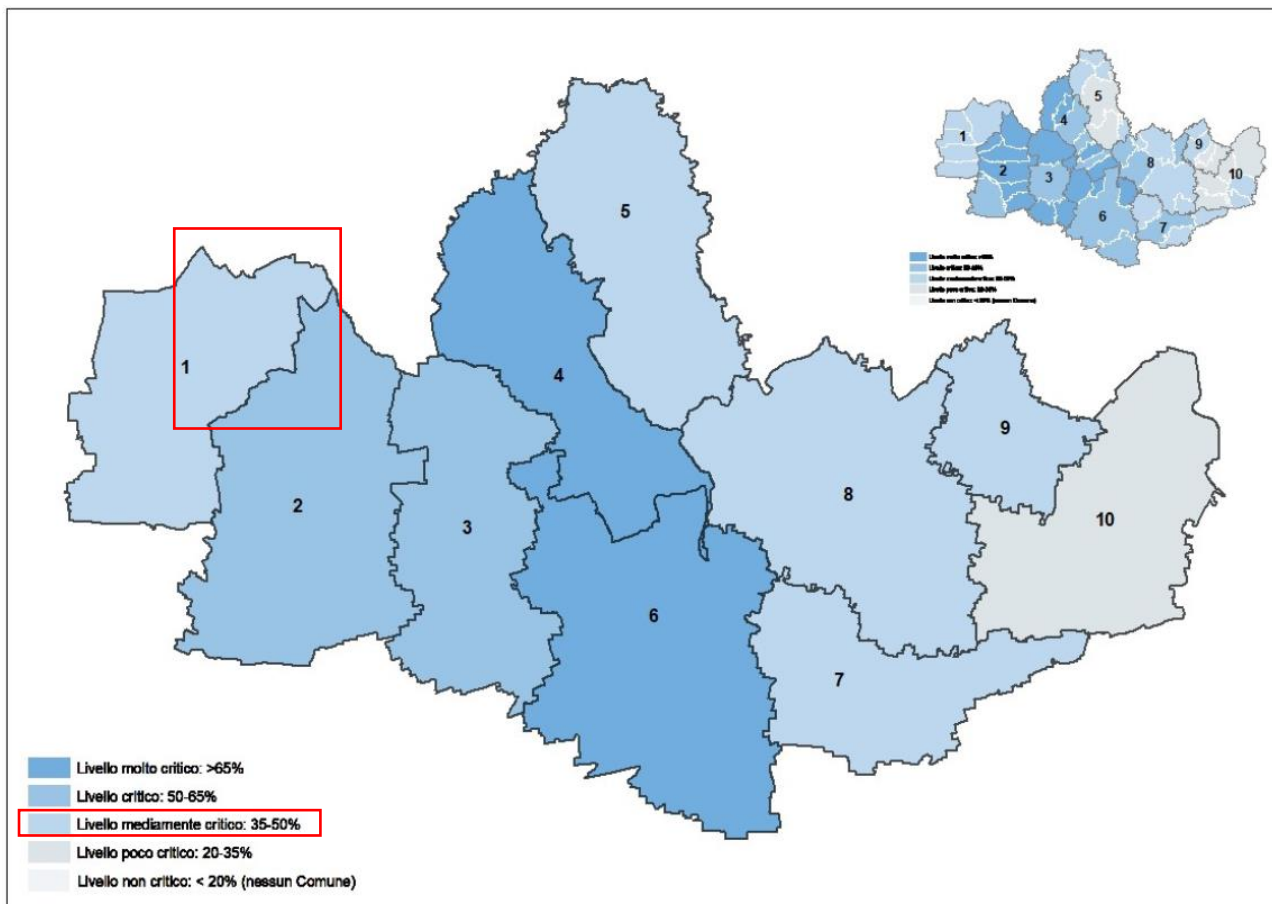
²⁴ Vengono a tal fine individuati quattro livelli di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale dei QUP, da "poco critico" a "molto critico".

²⁵ Per il quale viene riscontrato un indice di urbanizzazione compreso tra il 35% e il 50%.

²⁶ Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia. Il Comune sceglie a quali delle soglie (residenziale/altro) applicare le variabili di adattamento, potendo, in alternativa, applicarle ad entrambe in quota parte.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



L'indice di urbanizzazione a livello comunale dettato dall'Allegato B del PTCP di Monza e Brianza

Ai fini della determinazione della soglia comunale di riduzione del consumo di suolo²⁷, in adeguamento a quanto stabilito dal PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 e smi e approvato in data 15/02/2022, l'Allegato B del PTCP provinciale stabilisce che i PGT dovranno:

- verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte²⁸) vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione.
- verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione della variante PGT in recepimento della soglia di riduzione del consumo di suolo, evidenziando, nel caso, se -per una o per entrambe le destinazioni- non sussista sufficiente quantità di superficie atta a garantire la riduzione.
- verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere.
- infine, procedere alle riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di cui al punto b.), assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR²⁹, e tenendo in considerazione le seguenti ulteriori indicazioni:
 - le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in modo non frammentario, a favore di riduzioni compatte anziché distribuite in quota parte degli AT su suolo libero;
 - le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in funzione del maggiore valore qualitativo dei suoli.

²⁷ Ai fini della determinazione della soglia comunale di riduzione si applicano i seguenti criteri: i.) sono computabili le riduzioni del consumo di suolo intervenute con l'entrata in vigore di PGT successivamente al 2 dicembre 2014; ii.) in relazione ai contenuti di cui all'art.11.4.a. delle Norme del PTCP, sono inoltre computabili le eliminazioni di AT su suolo libero (anche in quota parte) ricadenti in Ambiti vallivi; iii.) le soglie di riduzione del consumo di suolo non si applicano agli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale di cui ai criteri di individuazione definiti con Dgr Lombardia XI/1141 del 14.01.2019.

²⁸ Un Ambito di trasformazione è considerato su suolo libero, come affermato in tavola 6 dell'integrazione PTR, "se un ambito ricade per più del 50% nelle aree urbanizzabili viene classificato come ambito su suolo libero".

²⁹ Vd. "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", capitolo 3.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Rispetto a quanto descritto, sarà dunque compito del nuovo Documento di Piano definire, alla scala di dettaglio comunale:

- l'esatta soglia di riduzione del consumo di suolo da applicare per il comune di Varedo, in funzione anche delle variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata all'interno dell'Allegato B del PTCP provinciale, espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia;
- la superficie di AT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione della superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione del nuovo Documento di Piano, evidenziando se, per una o per entrambe le destinazioni, non sia intercorsa una riduzione atta a garantire la sufficiente quantità di superficie in riduzione richiesta
- le riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di riduzione derivante dall'applicazione della soglia di consumo di suolo comunale definita, assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR
- infine, verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere

L'obiettivo del contenimento del consumo di suolo (bilancio ecologico di suolo)

Al fine di avere un quadro generale sui termini del consumo di suolo per il territorio di Varedo, è opportuno specificare che all'obiettivo minimo di *riduzione del consumo di suolo* in adeguamento alla soglia comunale di riduzione stabilita dal PTCP adeguato alla Lr. 31/2014, si affianca il tema del *contenimento del consumo di suolo*. Se da un lato, la riduzione del consumo di suolo deve essere verificata – secondo i termini di legge – rispetto a tutti gli ambiti di trasformazione (AT) individuati dal Documento di Piano su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014, il contenimento del consumo di suolo, incentrato sul "bilancio ecologico di suolo"³⁰ (così come definito ai sensi della let. c.), c.1 art. 2 della Lr. 31/2014), riguarda invece le superfici urbanizzate ed urbanizzabili all'interno del tessuto urbano consolidato³¹, e dovrà essere affrontato quindi nell'ambito delle scelte riguardanti il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, tenendo conto altresì dei seguenti criteri definiti dal nuovo PTCP di Monza e Brianza: i.) eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono assicurare la conservazione dei suoli di maggiore valore qualitativo; ii.) le riduzioni e eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono tenere conto delle criticità del sistema della mobilità e dei possibili effetti, anche cumulativi, delle previsioni di trasformazione.

2.3.2. | La dimensione comunale della rigenerazione urbana

Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 e smi colloca il comune di Lentate sul Seveso all'interno dell'ambito di programmazione della rigenerazione territoriale³² n. 3 denominato "Nord milanese e Brianza", individuando per l'intero territorio comunale una incidenza delle aree da recuperare³³ "trascurabile"³⁴, in cui "*la presenza di aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica*".

³⁰ Ossia la differenza tra "la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio" e "la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola".

³¹ Così come definito dal c. 1 art. 10 della Lr. 12/2005 e smi.

³² Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 e smi. individua specifici "areali di programmazione della rigenerazione territoriale" che identificano particolari ambiti in cui i caratteri strategici e le potenzialità della rigenerazione assumono una rilevanza di scala regionale e in cui è opportuna una visione d'insieme delle aree della rigenerazione, affinché le strategie di sviluppo e riqualificazione, così come gli interventi, si inquadrino in un programma organico e sinergico di sviluppo e riorganizzazione territoriale.

³³ L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1.

³⁴ Con una incidenza compresa tra lo 0,01 % e il 2% della superficie urbanizzata comunale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

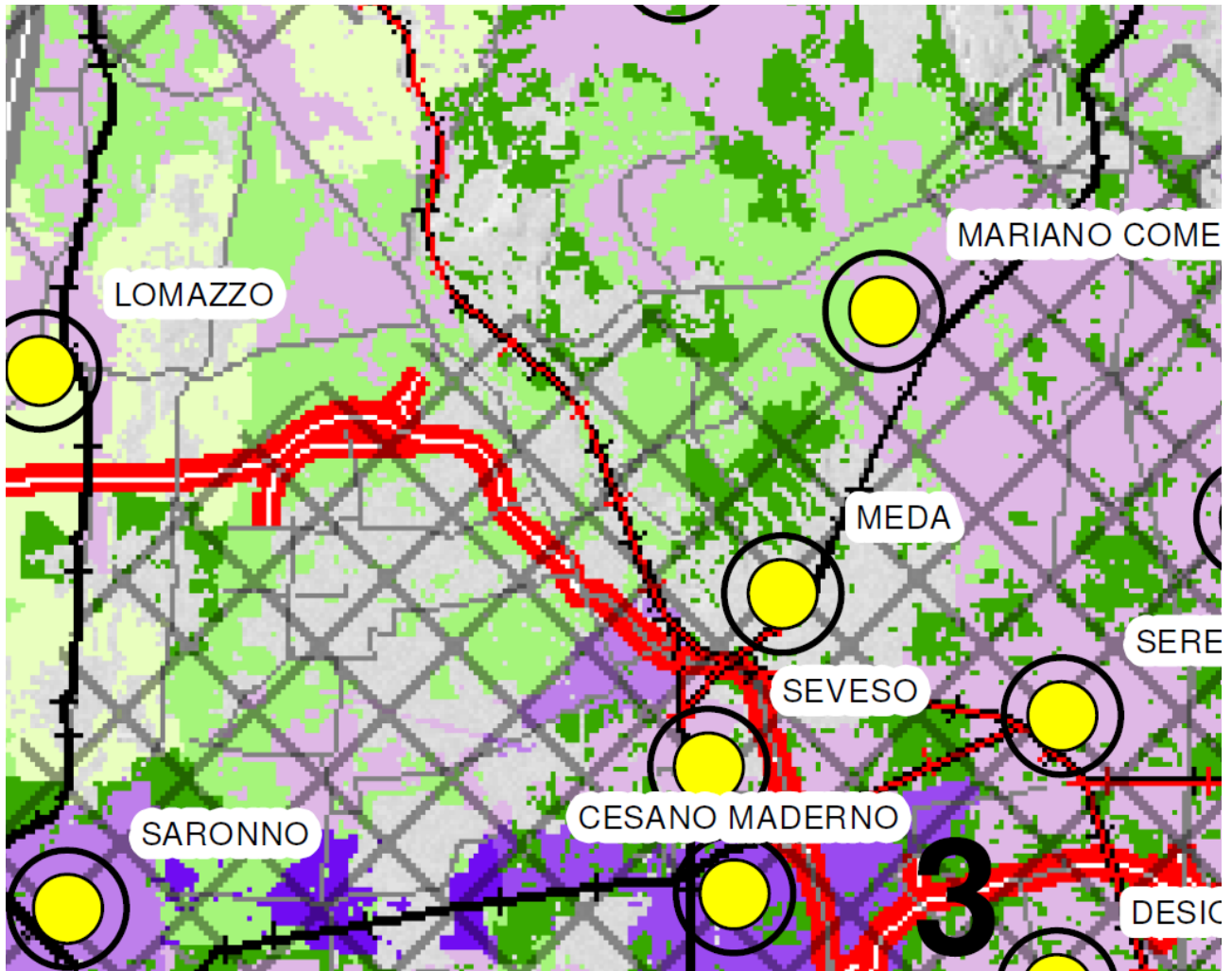


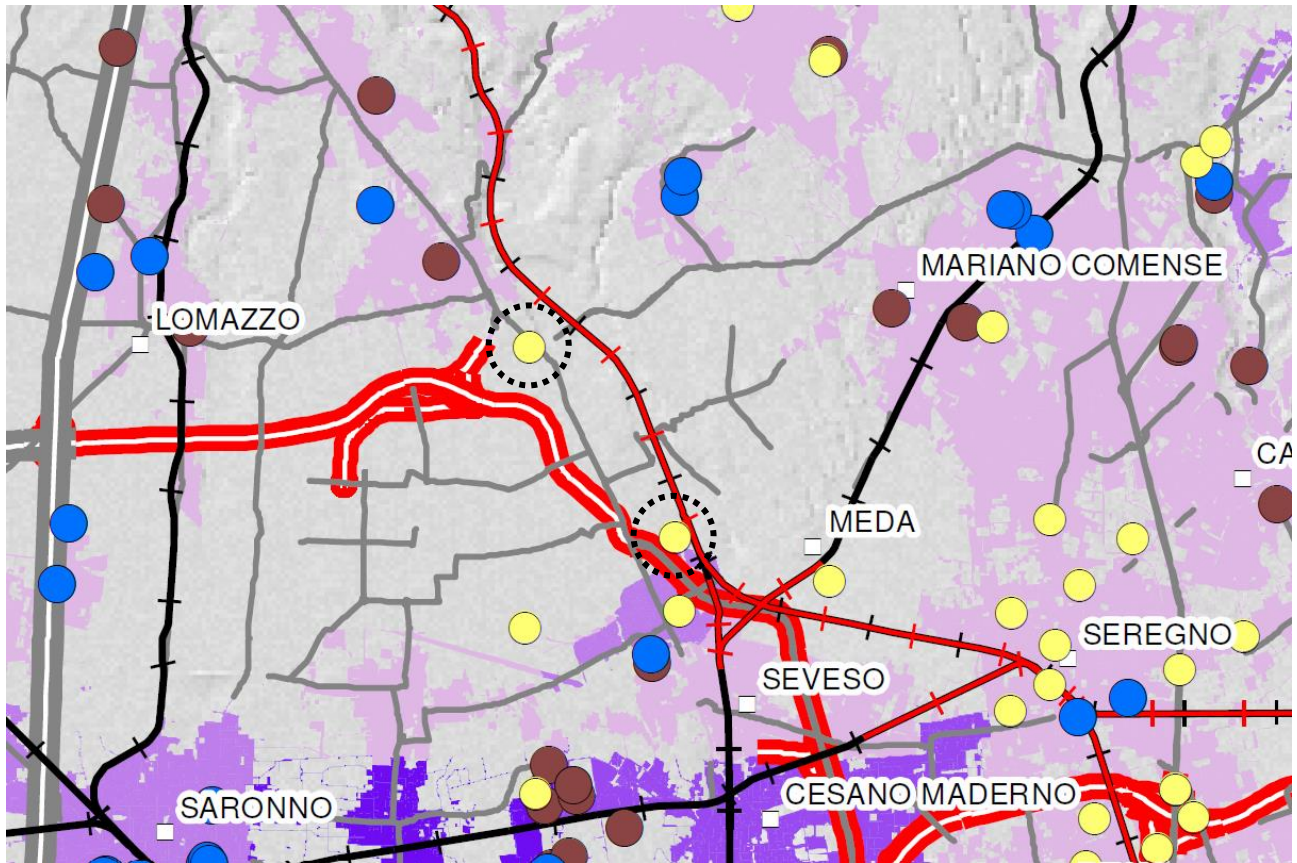
Tavola 05.D4 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Strategie e sistemi della rigenerazione

In particolare, sono n. 2 i siti potenzialmente contaminati, risultanti ed inserite all'interno del sistema informativo regionale³⁵, dunque di maggior portato.

³⁵ Rif. Banca dati AGISCO aggiornamento 2016.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



AREE DA RECUPERARE

- Aree da recuperare
Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione (rif. aggiornamento 2009) e siti contaminati, come risultano dalla banca dati AGISCO (rif. aggiornamento 2016)
- Aree da recuperare ricomprese in ambiti di trasformazione
Aree comprese in Ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano dei vigenti PGT, come risultano dal SIT della Regione
- Aree da recuperare ricomprese in strumenti di programmazione negoziata
Aree comprese in strumenti di programmazione negoziata come risultano dal SIT della Regione (rif. aggiornamento 2015)
- Siti potenzialmente contaminati (rif. banca dati AGISCO aggiornamento 2016)

Tavola 04.C3 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Incidenza della rigenerazione

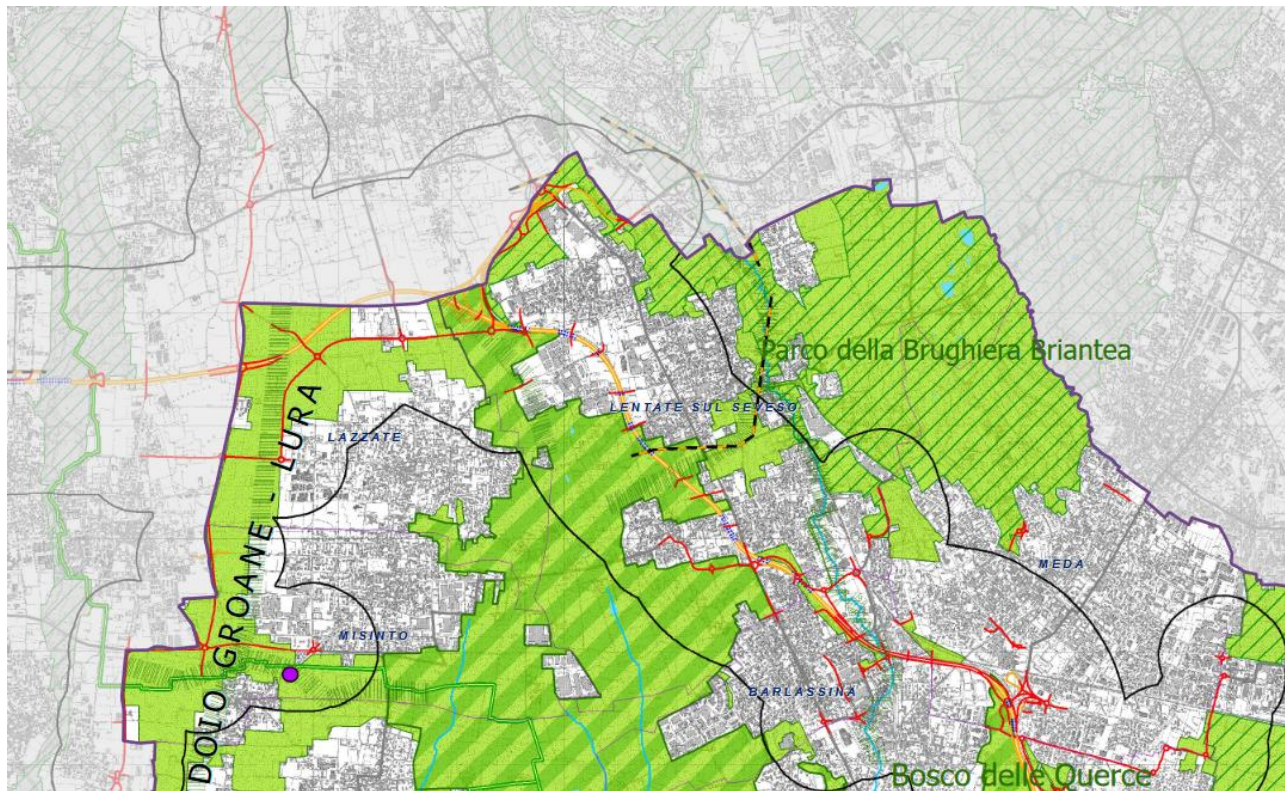


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.3.3. Il progetto di Rete Ecologica e le progettualità territoriali afferenti al bacino del fiume Seveso

Il disegno della Rete ecologica regionale / RER

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) promuove la realizzazione della **Rete Verde Regionale** (PTR – Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della **Rete Ecologica Regionale** (DGR 30/12/2009 - n. 8/10962), entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale. In particolare, i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.



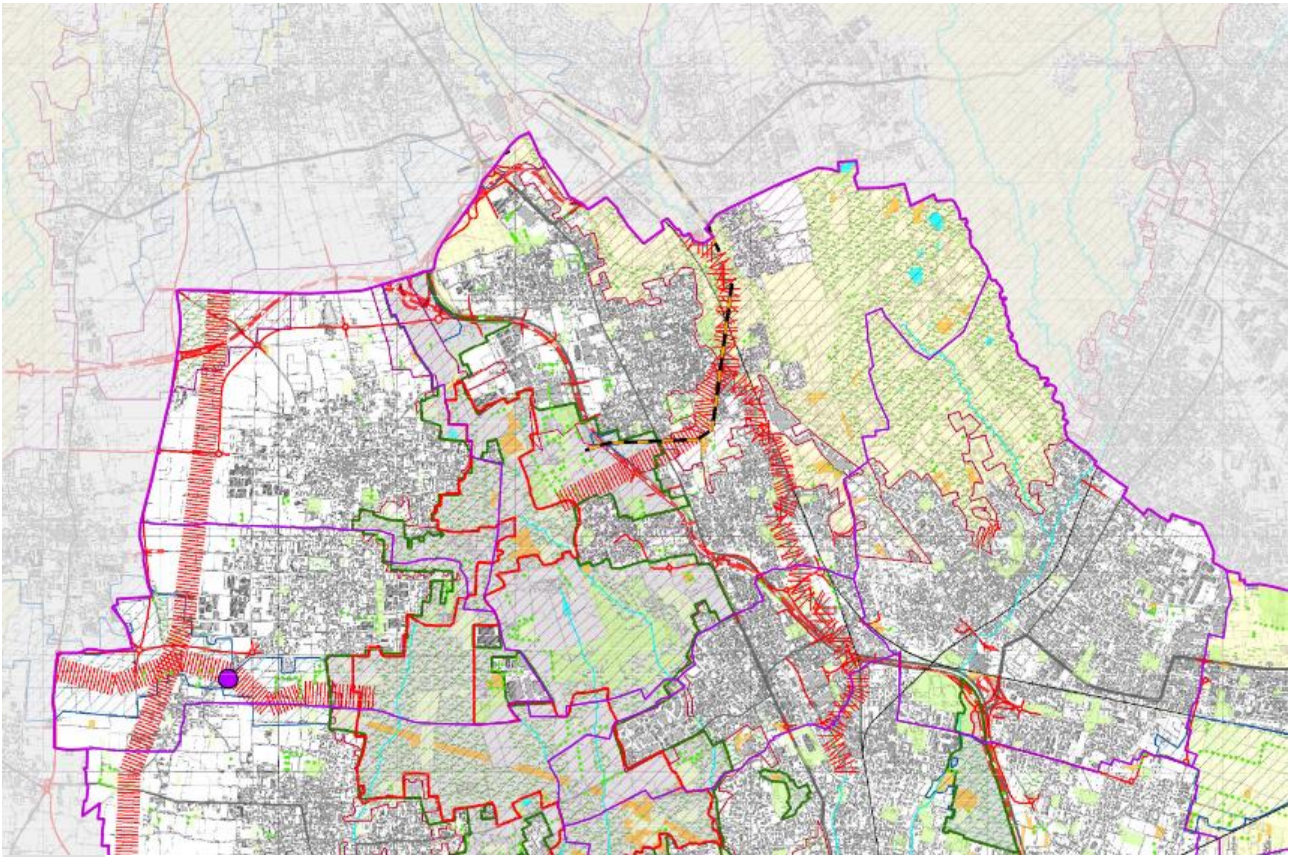
Progetto di Rete verde regionale

Si riscontra come il territorio comunale non sia interessato dalla presenza di Ambiti Prioritari di Intervento³⁶ riconosciuti con DGR n. XI/2423 dell'11/11/2019.

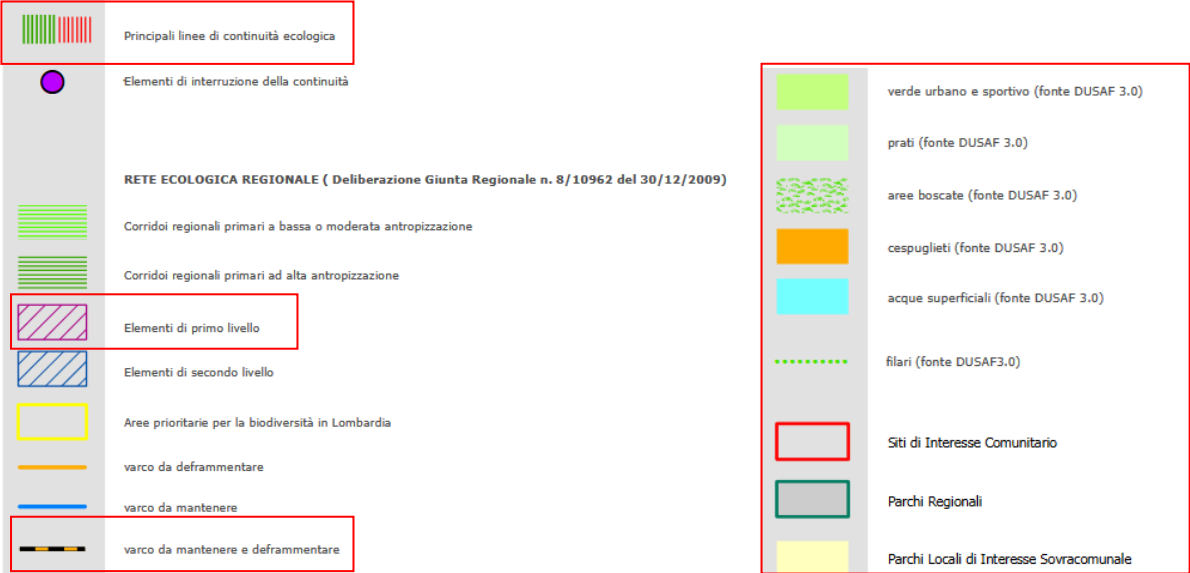
La rete ecologica provinciale / REP

Tra i compiti del PTCP rientra l'individuazione della **Rete Ecologica Provinciale**, declinazione di maggior dettaglio della rete ecologica regionale, e la **Rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica** e delle correlate proposte di PLIS e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilità, i percorsi di fruizione paesaggistica.

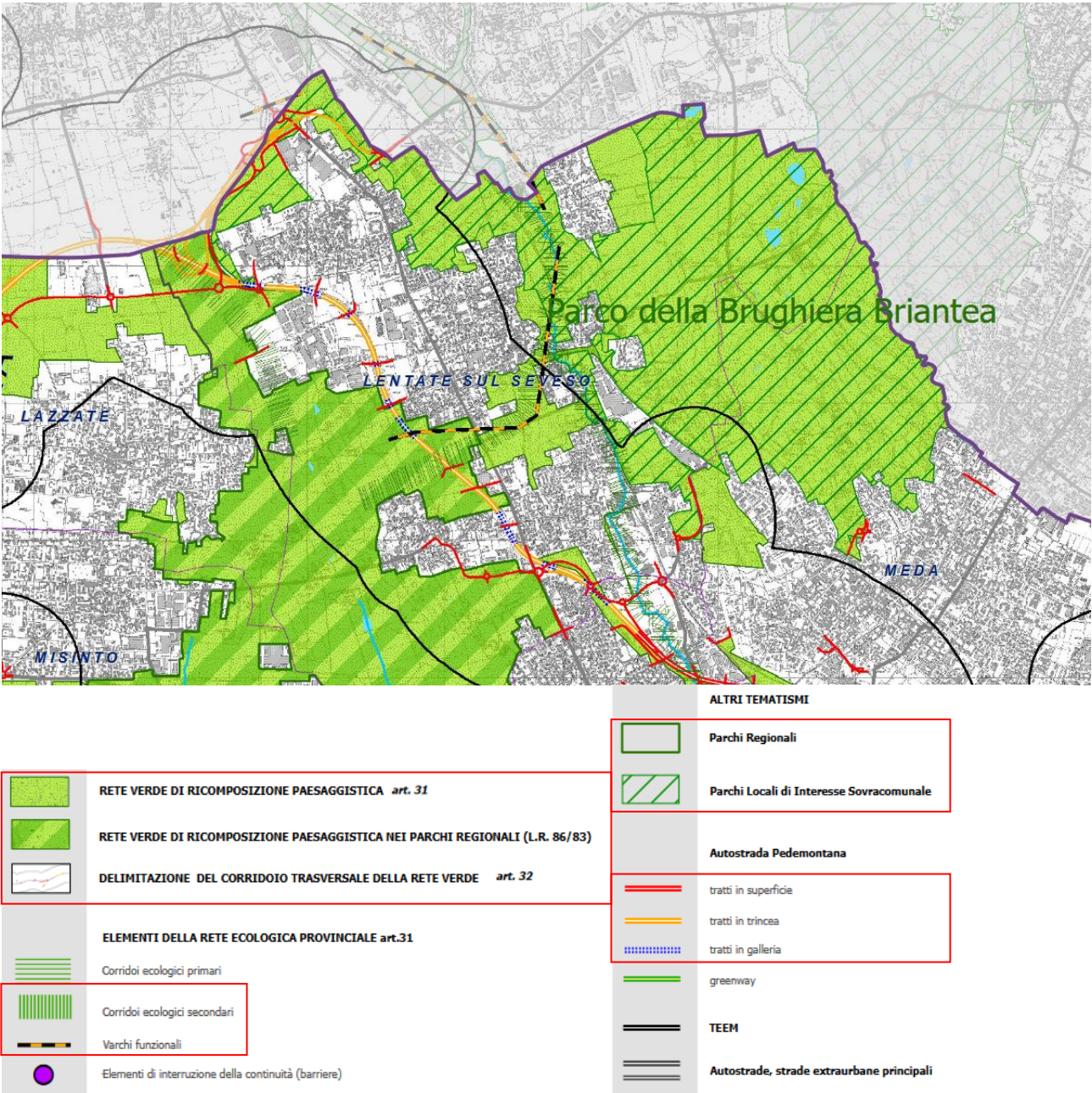
³⁶ in coerenza con gli artt. 3 e 10 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è stato ritenuto prioritario rafforzare la connettività ecologica della Rete Natura 2000 attraverso l'individuazione delle API e il consolidamento al loro interno degli habitat funzionali a determinate specie animali target. Nell'ambito della azione A5 progetto LIFE GESTIRE IP 2020 "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000" del progetto LIFE GESTIRE IP 2020 sono state individuate le API e sono stati definiti specifici interventi di connessione ecologica per ciascuna di esse. Con la DGR n. XI/3582 del 21/9/2020 è stato approvato il quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Lombardia relativo al quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione Europea, mentre con la DelGR n. XI/3583 del 21/9/2020 "Programma regionale di interventi territoriali a salvaguardia della biodiversità 2020" sono stati approvati i criteri per l'assegnazione di contributi per la realizzazione degli interventi previsti nelle azioni del progetto europeo Life14IPE/ IT/018 Gestire 2020



CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE



Tav.2 “Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio” – PTCP Provincia di Monza e Brianza



Tav.6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" – PTCP Provincia di Monza e Brianza

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso all'interno del Progetto strategico di sottobacino del Torrente Seveso

Il Progetto di Sottobacino propone la visione di "restituire il fiume³⁷ alla popolazione", ovvero di far sì che il territorio si possa riappropriare dei corsi d'acqua, che si presentano molto spesso come fiumi nascosti, riscoprendoli nelle loro valenze e nelle loro potenzialità oltre che partecipando alla loro messa in sicurezza. "Riscoprire il fiume" da parte della popolazione significa farlo dal punto di vista non solo della sua presenza, ma anche della ricerca delle sue potenzialità e opportunità che possono farlo tornare ad essere vissuto.

In accordo con questa visione e con i contenuti delle Direttive europee in tema acque (Direttiva Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE), la strategia del Progetto è quella di combinare l'ottenimento di una migliore qualità delle acque del fiume con la mitigazione del rischio idraulico. L'integrazione dei due aspetti che, come noto, necessitano attenzione particolare in questo sottobacino, è considerata fondamentale al fine di una

³⁷ Nel Progetto il termine "fiume" viene utilizzato nella sua accezione più ampia, comprendendo cioè l'insieme dei corsi d'acqua presenti nel sottobacino.

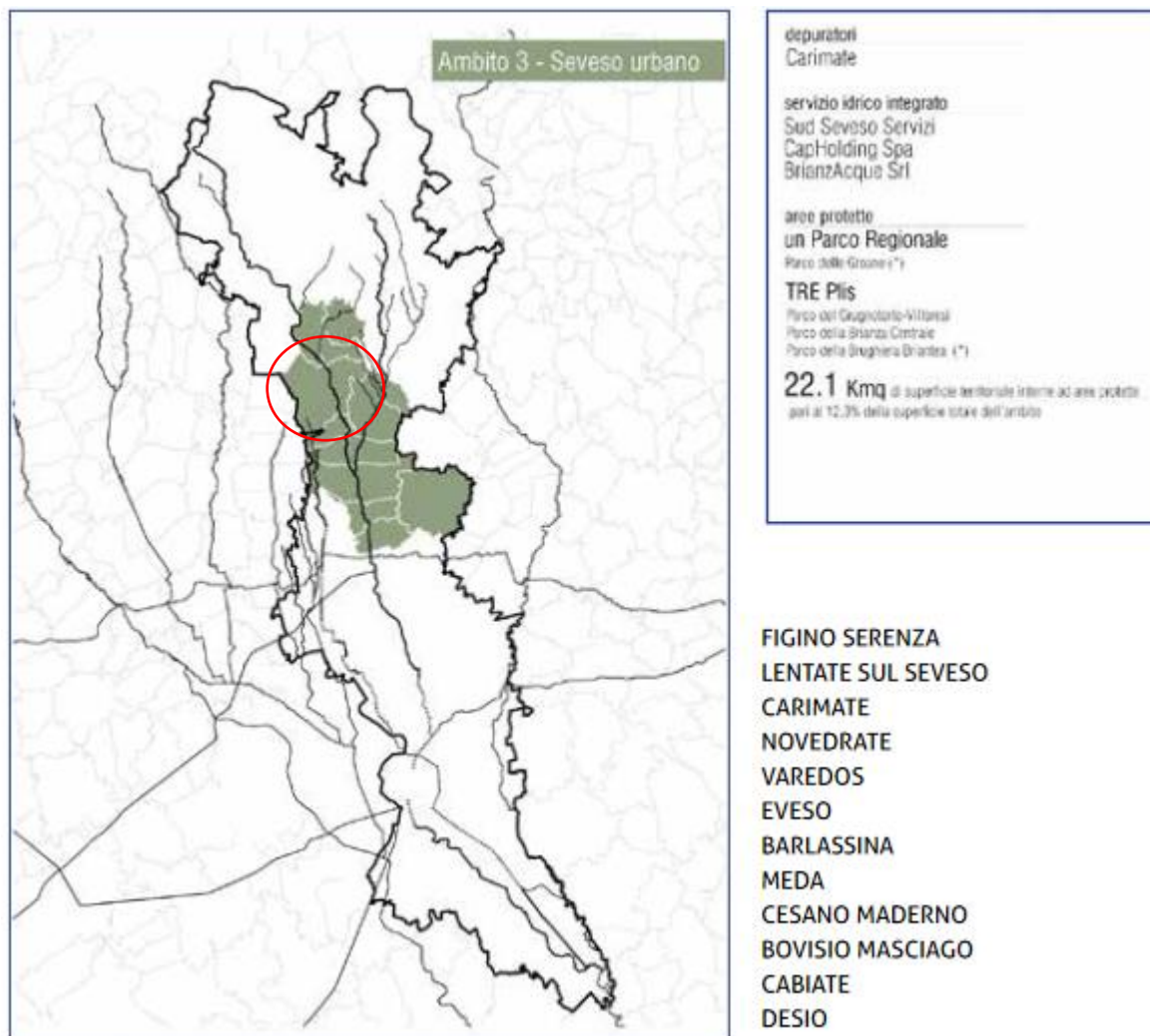


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

riappropriazione più completa ed efficace dei territori e dei corsi d'acqua che li attraversano ed è questione delicata perché richiede anche un cambio di paradigma rispetto alla percezione, spesso contrastata, del fiume "naturale" come fiume "sicuro".

La strategia del Progetto è indirizzata a cambiare il modus operandi degli attori locali e sovralocali, stimolando l'instaurarsi di politiche basate su dialogo e cooperazione ed una pianificazione "a regola d'acqua". In tal modo il territorio sarà anche più resiliente, ossia sarà capace di gestire in modo sostenibile e controllato le emergenze e le conseguenze dei cambiamenti climatici, avvalendosi del coinvolgimento delle comunità del fiume, attraverso l'impiego di soluzioni il più possibile flessibili e adattative.

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è inserito all'interno dell'"Ambito 3 – Seveso urbano", che comprende 12 comuni tra l'area comasca e quella brianzola ed è in gran parte incluso nell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) individuato dal PTR³⁸ "Brianza e Brianza orientale"³⁹.



Inquadramento territoriale dell'Ambito 3 – Seveso urbano, del Progetto di sottobacino del torrente Seveso

Il Seveso assume qui un andamento tortuoso, con pendenze modeste. Si ritrova la presenza sia di aree boscate (PLIS Brughiera Briantea e Parco delle Groane), che di aree agricole caratterizzate ancora da un buon grado di qualità paesaggistico-ambientale.

È un territorio con urbanizzazione ed infrastrutturazione elevate, fortemente caratterizzato dalla presenza di estese aree produttive, in parte dismesse, e da numerose cave in abbandono e siti contaminati. Presenta instabilità locali della geomorfologia, fenomeni di esondazioni con rischio di inquinamento ed elevato grado di artificializzazione delle sponde.

³⁸ Con Delibera di Consiglio Regionale n.1523 del 23/05/2017.

³⁹ Mentre i comuni di Carimate, Figino Serenza, Novedrate e Cabiato fanno parte dell'ATP "Comasco e canturino".

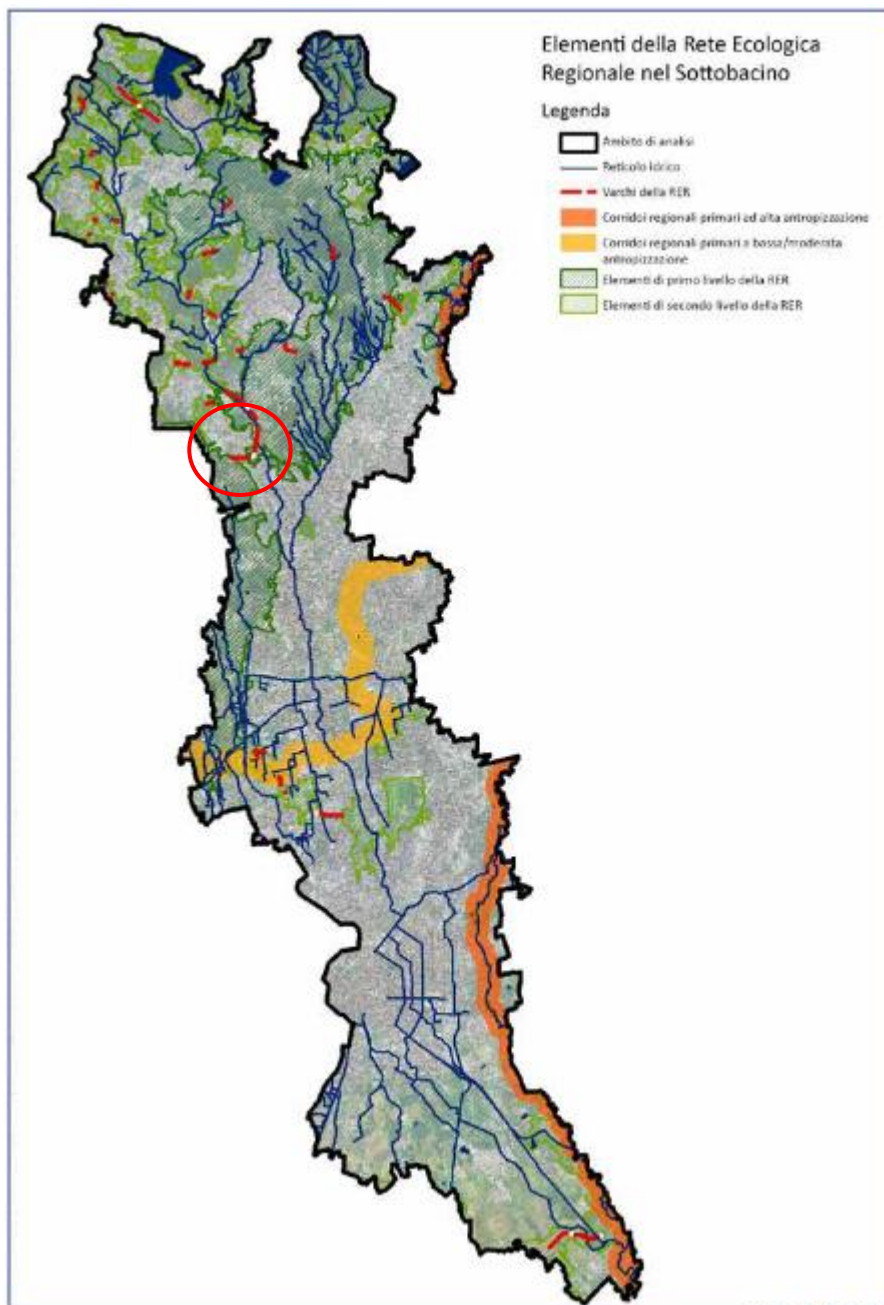


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Questo ambito, localizzato a cavallo tra la Città metropolitana di Milano e le province di Como e Varese, comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda, ed è anche caratterizzato da aree sorgente della rete ecologica: le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate, un tratto della Valle del Lambro. Comprende inoltre il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS GruBria.

Le componenti individuate dalla Rete Ecologica Regionale nell'ambito di analisi comprendono il corridoio ad alta antropizzazione del Lambro che coincide con l'ambito fluviale e che corre parallelo al corso del Seveso e il corridoio a bassa o moderata antropizzazione definito dalla Dorsale Verde Nord Milano che svolge il ruolo di garantire la continuità est-ovest della rete ecologica a nord del capoluogo milanese, attraversando trasversalmente i territori dei comuni di Desio, Bovisio Masciago, Nova Milanese, Varedo e Limbiate; sono inoltre presenti alcuni varchi che costituiscono una risorsa preziosa della rete anche se spesso sono individuati in aree a scarso livello di naturalità e in contesti urbanizzati.

Da sottolineare che il corridoio fluviale del Seveso, il suo fondovalle e le sue adiacenze nel tratto di pianura, non sono inseriti nello schema della RER.



Elementi della Rete Ecologica Regionale nel Progetto di Sottobacino del Torrente Seveso



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Le misure localizzate che interessano il comune di Lentate sul Seveso sono risultate le seguenti:

- **Psb_loc_11:** Progetto BrianzaStream – Rilievo con drone degli scarichi su Seveso e Ceresia/Tarò nei comuni di Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano, Bovisio e Varedo e verifica delle eventuali forme di abusivismo.
- **Psb_loc_19:** Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina.
- **Psb_loc_34:** Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle Groane.
- **Psb_loc_35:** Progettazione di opere di sistemazione idraulica del territorio della frazione di Copreno.
- **Psb_loc_40:** Realizzazione di area di laminazione in comune di Lentate sul Seveso.
- **Psb_loc_48:** Attuazione e proseguimento del progetto "MASTER ADAPT: MainSTreaming Experiences at Regionale and local level for adaptation to climate change" (sviluppo della strategia di adattamento climatico prevista dal progetto: preparazione PAES, ecc.).
- **Psb_loc_49:** Progetto "Il fiume ri-chiama", previsti interventi per la pulizia delle sponde fluviali e una migliore gestione del verde coinvolgendo proprietari aree private (aree boscate, giardini, orti, aree agricole, aziende).
- **Psb_loc_50:** Progetto "il fiume ri-chiama" per installazione rete intercomunale di telecamere per monitoraggio torrente Seveso da parte dei gruppi locali di PC, in punti poco accessibili per controllo evoluzione fenomeni alluvionali da monte a valle.
- **Psb_loc_51:** Attuazione di parte degli interventi previsti dagli studi "Connessione e funzionalità ecologica nella Brughiera Comasca" e "Vie di Contatto" – riqualificazione bacino zona umida Lentate sul Seveso e rinaturazione sponde e alveo torrente Seveso a Cesano Maderno (zona tangenzialina sud).

2.3.4. Le progettualità relative alla gestione del SIC 'Boschi delle Groane'

Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'IT2050002 Boschi delle Groane', che interessa il complesso delle aree libere naturali della porzione occidentale del comune di Lentate sul Seveso, è dotato di Piano di Gestione approvato con A.C. n. 4/2008, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 12 del 19/03/2008, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla DGR n. X/4429 del 30/11/2015, pubblicato sul BURL – Serie Ordinaria n. 50 del 10/12/2015.

Il sito, con la DGR n. VII/14106 del 08/08/2003, è affidato, per la gestione, all'Ente gestore del Parco regionale delle Groane.

Gli habitat di interesse comunitario inseriti nel SIC sono i seguenti:

- o 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione del "*Littorelletea uniflorae* e degli *Isoeto-nanojuncetea*", con 0,74 ha
- o 4030 – Lande secche europee, con 33,67 ha
- o 9160 – Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*, con 2,85 ha
- o 9190 – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur* con, con 60,30 ha.

Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono:

- Flora
 - o *Eleocharis carniolica* (Giunchina della Carniola)
- Invertebrati
 - o *Cerambyx cerdo* (Cerambyce della Quercia)
 - o *Lacanus cervus* (Cervo volante)
- Anfibi
 - o *Rana latastei* (Rana di Lataste)
 - o *Triturus cristatus* (Tritone crestato)
- Mammiferi
 - o *Myotis myotis* (Vespertilio maggiore)

Per quanto riguarda gli Uccelli, sono individuate 56 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell'allegato I della direttiva Uccelli e in quest'ultimo caso si tratta delle seguenti:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- *Alcedo atthis* (Martin pescatore)
- *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)
- *Ciconia ciconia* (Cicogna)
- *Circus aeruginosus* (Falco di palude)
- *Egretta garzetta* (Garzetta)
- *Falco peregrinus* (Falco pellegrino)
- *Ixobrychus minutus* (Tarabusino)
- *Lanius collurio* (Averla piccola)
- *Milvus migrans* (Nibbio bruno)
- *Nycticorax nycticorax* (Nitticora)
- *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo)

Si riporta di seguito un breve programma degli interventi da attuarsi all'interno del SIC previa verifica delle disponibilità finanziarie.

- Interventi di miglioria forestale: atti a garantire da un lato la salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, dall'altro di favorire l'orientamento di alcune formazioni vegetali a carattere transitorio (robinieti, popolamenti pionieri) verso forme più prossime al tipo caratteristico degli habitat; altresì dovranno essere previsti interventi di rimboschimento di terreni agricoli ove risulti indispensabile alla realizzazione di corridoi ecologici, all'accorpamento di superfici boscate, ecc. In sintesi e con le indicazioni del Piano di Gestione, dovranno essere redatti Piani di assestamento forestale o quantomeno Piani di indirizzo forestale per puntualizzare gli interventi di carattere selvicolturali su ogni particella indicata.
- Interventi sulle brughiere: le brughiere di maggiore interesse e sulle quali si propone di intervenire mediante tagli della vegetazione arborea ed arbustiva e l'allontanamento delle specie esotiche ed invasive, sono quelle presenti nei boschi di Lazzate a nord sull'altipiano di Seveso e nelle zone circostanti dell'ex deposito militare di Ceriano Laghetto; inoltre si segnala la brughiera della Cà del Re ed alcuni lembi all'interno della Pineta di Cesate che tuttavia, essendo in continua evoluzione e essendo ambiti piuttosto ristretti, andranno valutati area per area.
- Interventi sulle zone umide: praticamente si dovrà intervenire sulle zone umide di Lentate sul Seveso che attualmente è quella che necessita di maggiori interventi e di maggiore attenzione, in particolare cercando di mantenere un livello d'acqua più costante evitando forme di interrimento o di colonizzazione arborea; si dovrà intervenire inoltre sia all'interno della Foppa di San Dalmazio, che delle altre due piccole aree, lo stagno della Cà del Re e il laghetto Manuè a Cesate.



3. Le indagini ricognitive condotte per la costruzione dello scenario di riferimento di Piano espressivo del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche

La costruzione dello scenario di riferimento di Piano, espressivo del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche, si è basato dunque sulla trattazione di determinati aspetti ricognitivi approfonditi nella presente sezione:

- dalla ricognizione della crescita insediativa avvenuta nei decenni passati e successivamente intercorsa dal secondo dopoguerra ad oggi, alla disamina dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli insistenti sul territorio comunale (cfr. par. 3.1.);
- dalla desunzione dei principali aspetti di quantità e di qualità del fabbisogno insediativo sulla base delle tendenze demografiche ed economiche emerse a scala provinciale (cfr. par. 3.2.);
- alla desunzione dei principali fabbisogni ed interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni prevenute all'avvio del procedimento (cfr. par. 3.3.).

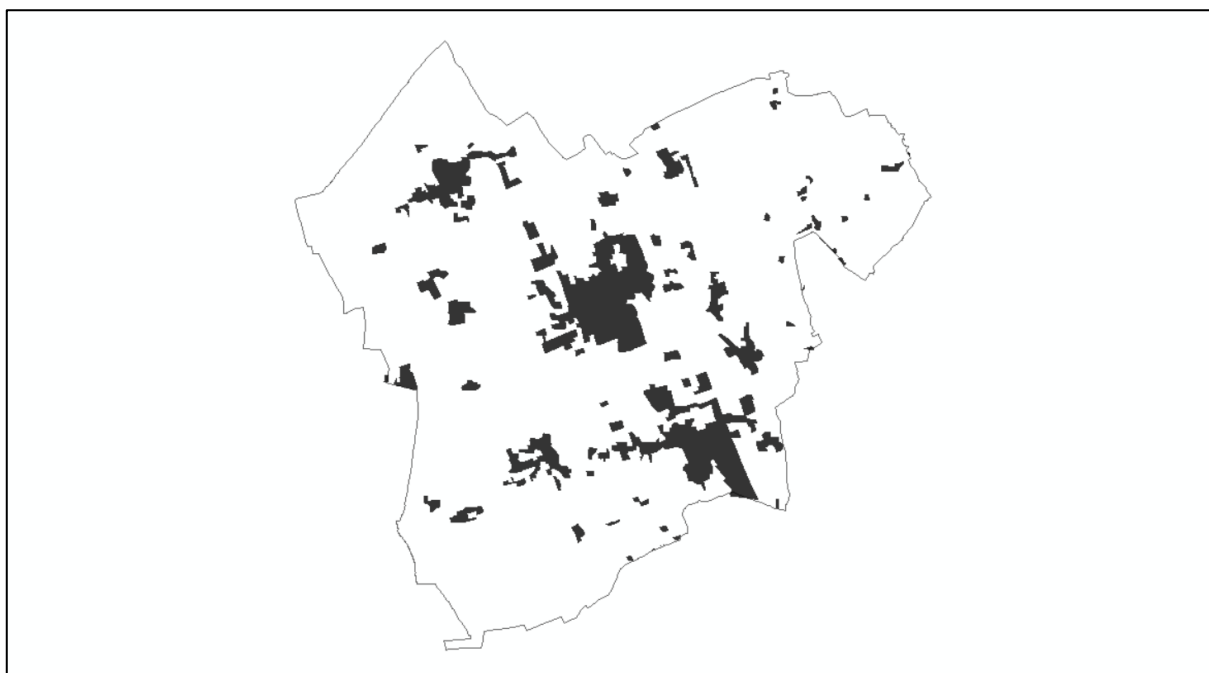
Tali aspetti determinano una eredità e uno stato di fatto (di partenza) rispetto ai quali è inevitabile riferirsi per la definizione delle strategie da perseguire col nuovo Documento di Piano e con le altre componenti del PGT.

3.1. La crescita insediativa e le dinamiche urbanistiche di sviluppo intercorse: il raggiungimento dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli e il dettaglio sulla qualità dei suoli

La crescita dell'urbanizzato di Lentate sul Seveso attraverso la ricognizione delle soglie storiche di rilevamento

Soglia 1954

La situazione dell'urbanizzato del comune di Lentate sul Seveso negli anni '50 mostra uno sviluppo dettato principalmente dal consolidamento dei nuclei storici originari sia di Lentate, che dei nuclei minori delle frazioni, ai quali si associa una presenza di piccoli nuclei sparsi di origine prevalentemente rurale. Si inizia a notare, tuttavia, un'iniziale diffusione dell'urbanizzato, soprattutto per ciò che riguarda i nuclei più grandi i quali cominciano a non mostrarsi particolarmente compatti ed a prefigurare lo sviluppo urbano futuro.



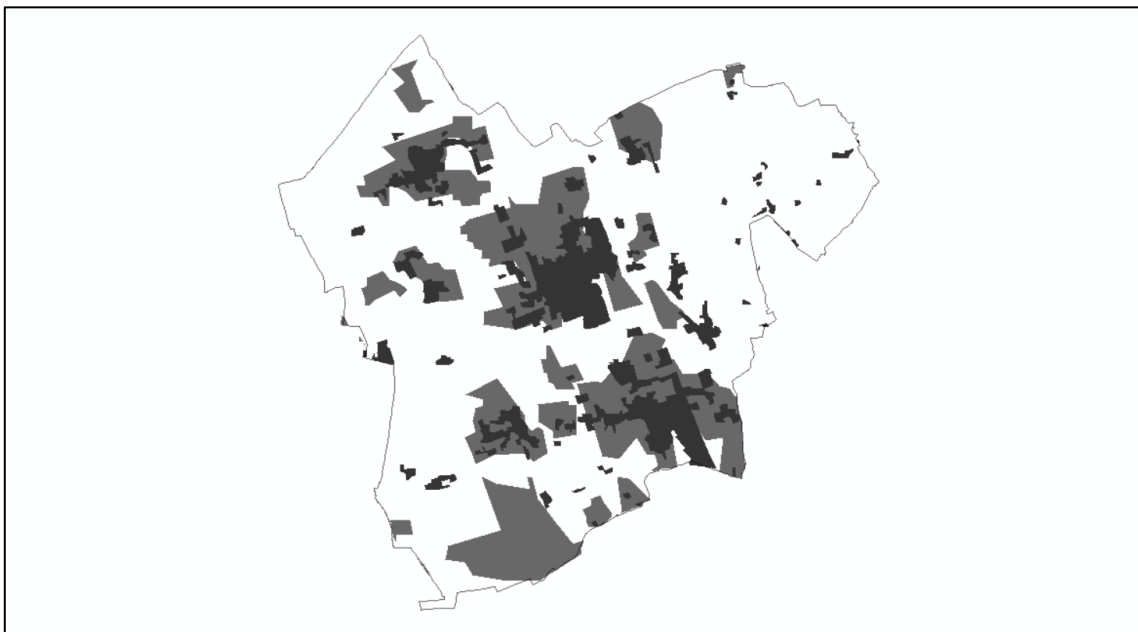
Sviluppo dell'urbanizzato alla soglia del 1954



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Soglia 1980

L'espansione urbana si fa insistente negli anni '60 e '70, in cui i nuclei del territorio di Lentate si sviluppano con l'inserimento di tessuti residenziali formati prevalentemente da palazzine e villette mono-bifamiliari, e di tessuti produttivi di una certa grandezza. Rimane comunque piuttosto estesa la porzione agricola e naturale del territorio, grazie anche all'istituzione nel 1976 del Parco Regionale delle Groane, che interessa il comune nella parte ovest ed est.



Sviluppo dell'urbanizzato alla soglia del 1980

Soglia 2000

Continua progressivamente l'espansione del tessuto urbano di Lentate sul Seveso, la quale interessa prevalentemente i nuclei minori e più piccoli rispetto a quello centrale, e che si caratterizza soprattutto per la graduale saldatura dell'urbanizzato che segue un'asse principale nord-sud, segnato oltretutto dal tracciato della SS35 che affianca i nuclei urbani principali sul lato ovest. Iniziano a diminuire gradualmente gli spazi agro-naturali, soprattutto nella parte ovest del comune.



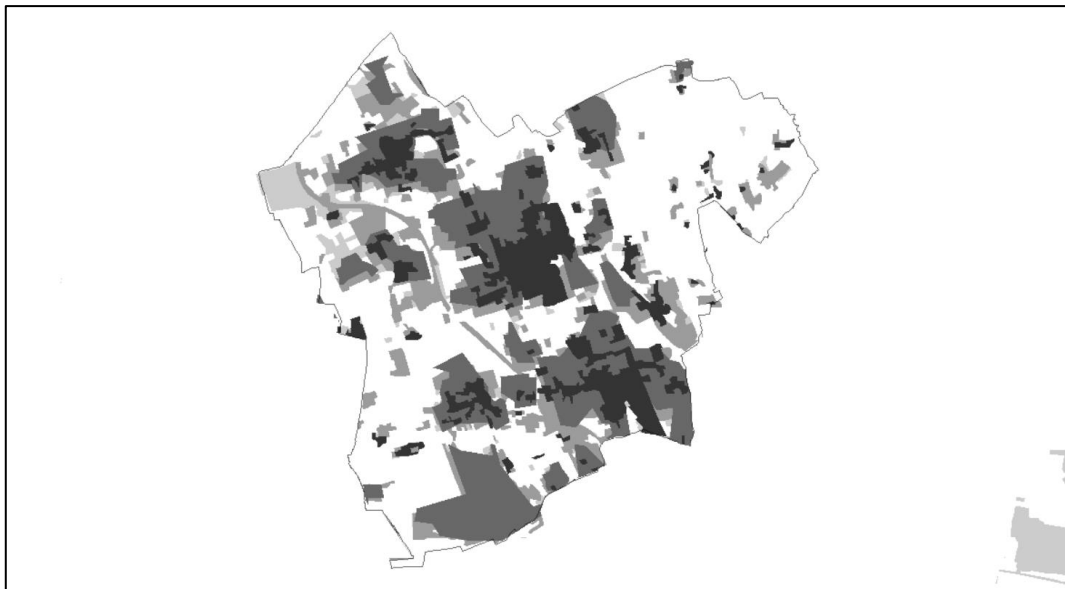
Sviluppo dell'urbanizzato alla soglia del 2000



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Soglia 2015

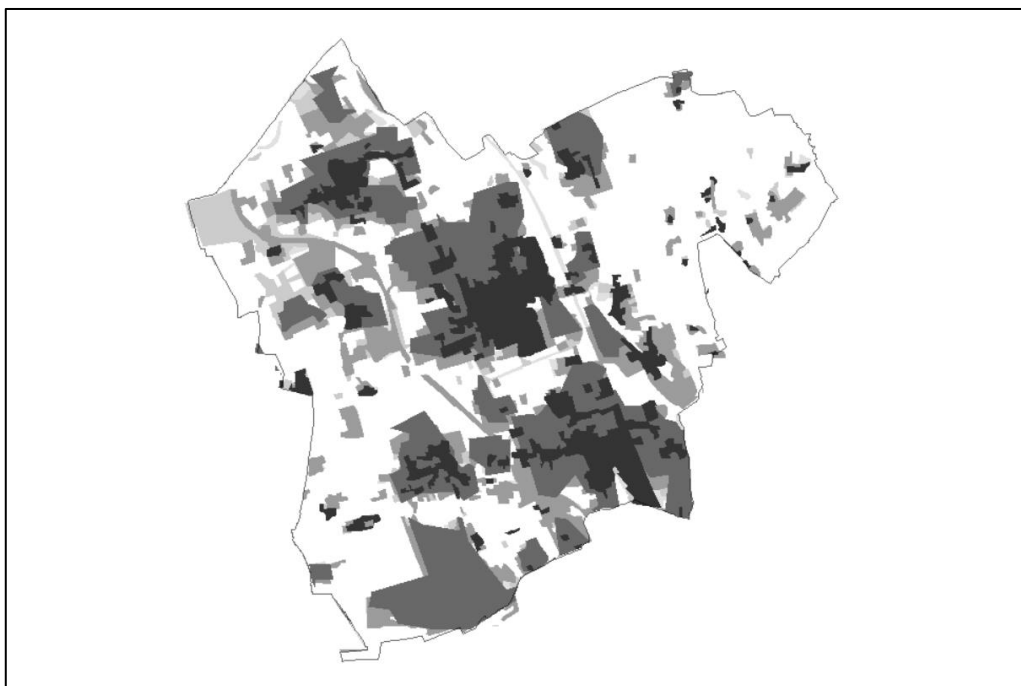
Rispetto al 2000, l'urbanizzato del comune di Lentate sul Seveso si consolida e non si amplia più di tanto. Episodi di sviluppo ulteriore si avvertono limitatamente nelle porzioni di territorio adiacenti la SS35, nonché in qualche nucleo sparso minore. L'elemento che si rivela tuttavia costante, soprattutto negli anni dal 2000 in avanti, è quello dell'effettiva diffusione dell'urbanizzato sul territorio e la tendenziale saldatura dei centri urbani.



Sviluppo dell'urbanizzato alla soglia del 2015

Soglia 2021

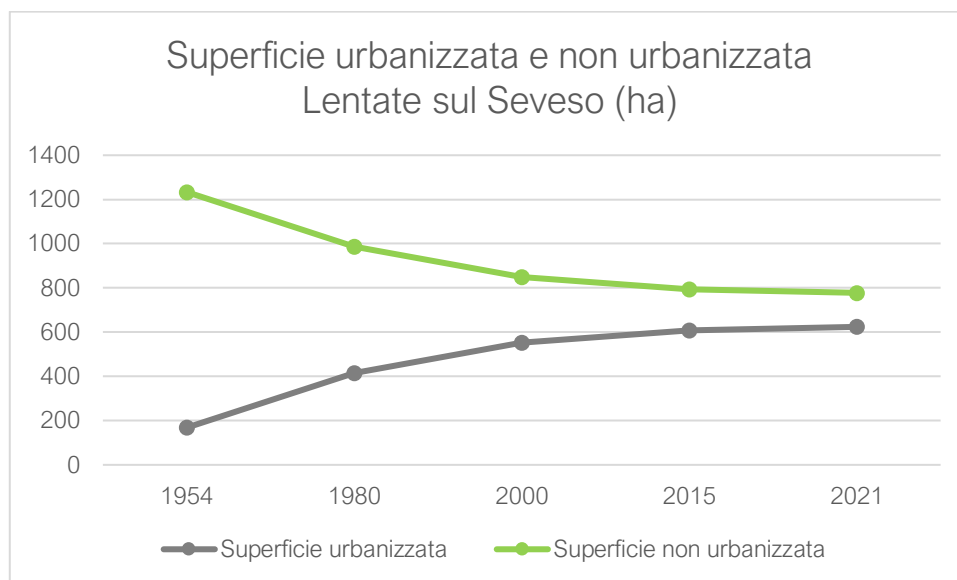
Nell'ultima soglia disponibile si possono intravedere ulteriori minimi sviluppi del territorio antropizzato, in particolare relativi alla diffusione delle arterie infrastrutturali di collegamento, mentre rimane pressoché immutato il tessuto urbano edificato. Si può evincere, tuttavia, che nonostante il costante sviluppo urbano e insediativo del comune di Lentate sul Seveso, la componente non urbanizzata, caratterizzata soprattutto dalla presenza di aree protette come il Parco Regionale delle Groane e il SIC 'Parco delle Groane', oltre alla presenza di ambiti agricoli di interesse strategico, risulta essere maggiormente presente (55,5% del territorio comunale) rispetto alla superficie urbanizzata.



Sviluppo dell'urbanizzato alla soglia del 2021



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



I limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli

Al fine di assistere l'Amministrazione comunale nella formalizzazione di obiettivi e azioni sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente, viene di seguito effettuata una preliminare prospezione del sistema delle restrizioni alla trasformabilità dei suoli desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica vigente ed incidenti sulle scelte di Piano sotto il profilo localizzativo, per la definizione sul territorio dei limiti e delle condizioni in ragione dei quali gli orientamenti e, conseguentemente, le azioni del nuovo PGT possano essere considerate ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

E' possibile dunque estrarre quegli elementi che identificano il sistema dei limiti strutturali alla trasformazione, ovvero quegli ambiti che esprimono sul territorio una condizione di inedificabilità o di limite alla trasformabilità, definiti dalla normativa ambientale vigente, che dovranno trovare adeguata trattazione all'interno delle scelte operate dal nuovo PGT, di seguito individuati sul territorio:

Sistema Vincolistico	Riferimenti
<i>Vincoli derivanti dalla pianificazione delle aree protette</i>	<i>Fonte</i>
Perimetro del Parco Regionale delle Groane (l.r. n. 7/2011)	PGT 2017
Perimetro SIC 'IT2050002' Parco delle Groane (direttiva Habitat 92/43/CE)	PGT 2017
<i>Vincoli derivanti dalla pianificazione comunale e territoriale</i>	<i>Fonte</i>
Perimetro dei Nuclei di Antica Formazione (NAF)	PGT 2017
Edifici vincolati (ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i.)	PGT 2017
Aree di interesse paesaggistico-ambientale	PGT 2017
Aree non soggette a trasformazione urbanistica	PGT 2017
Fascia di rispetto cimiteriale (R.D. 27 luglio 1934, n.1265, come modificato dalla Legge n.166 del 01/08/2002; DPR 10 settembre 1990, n.28, art.57; Regolamento Regionale n.6 del 09/11/2004)	PGT 2017
Fascia di rispetto allevamento intensivo 100 m (art. 3.10.5 Regolamento Locale di Igiene)	PGT 2017
Area a rischio archeologico – Copreno	PGT 2017
Fascia di rispetto del depuratore	PGT 2017
<i>Vincoli indicati dallo Studio sulla componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT</i>	<i>Fonte</i>
Classe 4 di fattibilità geologica: fattibilità con gravi limitazioni	PGT 2017 – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Classe 3 di fattibilità geologica: fattibilità con consistenti limitazioni	



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Aree di salvaguardia delle captazioni a scopo idropotabile (D.Lgs. n. 152/2006, DGR n. 7/12693 del 10/04/2003) – Zone di tutela assoluta e zone di rispetto con criterio geometrico (200 m)	PGT 2017 – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Fascia di pericolosità sismica locale	PGT 2017 – Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923)	PGT 2017
Fasce di rispetto 10 m corsi d'acqua pubblici (R.D. n. 523/1904)	Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Ambito vallivo (art. 11 NdA PTCP)	PTCP - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Orli di terrazzo e relativa fascia di rispetto (art. 11 NdA PTCP)	PTCP - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Geosito di rilevanza provinciale (art. 11 NdA PTCP)	PTCP - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Individuazione del reticolo idrografico principale (All. A) e minore (All. B DGR n. 7/7868/02 e DGR 7/13950/03)	Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Ambiti di pericolosità RP (reticolo principale di pianura e di fondovalle) del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) (Direttiva Alluvioni 2007/60/CE)	PGT 2017 - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
Vasca di laminazione del Torrente Seveso costituente vincolo conformativo alla proprietà	Studio idraulico AIPO del Torrente Seveso, 2011 - Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica
<i>Vincoli dei tracciati infrastrutturali</i>	<i>Fonte</i>
Fascia di rispetto SS35 (ex DPR 495/92 in base alla classificazione ottenuta nell'art.2 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada")	PGT 2017
Pedemontana Lombarda - Fascia di salvaguardia progetto preliminare approvato con delibera C.I.P.E. n. 77 del 29/03/2006 (individuazione ai sensi dell'art. 165 D.Lgs. n. 163/2006)	PGT 2017
Potenziamento del sistema del Gottardo, Quadruplicamento linea Chiasso-Monza – Fascia di salvaguardia 75 m progetto preliminare presentato il 05/06/2003 (ex DGR n. 18612/2004)	PGT 2017
Fascia di rispetto elettrodotti (ex DM 29/05/2008)	PGT 2017
<i>Ambiti di limite ambientale: ambiti di significativa restrittività alla trasformazione, evidenze pianificatorie, ambiti di segnalato interesse paesaggistico-ambientale e/o ecologico di interesse non locale</i>	<i>Fonte</i>
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (Art.56 NdA PTCP)	PTCP Provincia di Lecco
Elementi areali della Rete Ecologica Regionale RER (DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009)	SIT Regione Lombardia
Varchi ecologici di interesse regionale della RER (DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009)	SIT Regione Lombardia
Elementi della Rete Ecologica Provinciale REP (art.61 NdA PTCP)	PTCP Provincia di Lecco



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



LEGENDA

CONFINE COMUNALE

Perimetro PLIS Brughiera Briantea
Proposta P.O.T.

Perimetro Parco Regionale delle Groane
(L.R. 7/2011)

Vincoli della pianificazione comunale e territoriale

Perimetro Nuclei di antica formazione (NAF)

Edifici vincolati

Aree c'interesse paesaggistico - ambientale

Aree non soggette trasformazione urbanistica

Fascia di rispetto cimiteriale (Piano Cimiteriale approvato
con delibera C.C. n° 31 del 2 settembre 2011)

Fascia di rispetto allevamento intensivo - ml. 100

Area a rischio archeologico - Copreno

Perimetro S.I.C. nel Parco delle Groane

Fascia di rispetto del depuratore

Edifici vincolati ex. D.lgs. 42/2004

**Vincoli indicati dallo Studio sulla componente
idrogeologica, geologica e sismica del PGT**

Fascia di rispetto dei pozzi di captazione idrica
200 metri lineari

Fascia di pericolosità sismica locale

Classi di fattibilità geologica per il PGT:

classe 4 di gravi limitazioni e

classe 3 di consistenti limitazioni

4A 3A 3D

4B 3A' 3E

4C 3B 3F

3C 3G

Vincolo idrogeologico

Vincoli dei tracciati infrastrutturali

Fascia di rispetto ex S.S. 35

Tracciato di previsione autostrada Pedemontana
Tratta B1 e B2

Fascia di rispetto autostradale Pedemontana

Fascia di salvaguardia progetto preliminare
approvato con delibera C.I.P.E. n. 77 del 29/03/2006

Individuazione ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. 163/06

Potenziamento del sistema del Gottardo

Quadruplicamento linea Chiasso - Monza

Progetto preliminare presentato il 5.06.2003 e
fascia di salvaguardia 75 m (D.G.R. 18612/04)

Linee di elettrodotto

Fascia di rispetto degli elettrodotti 21 metri lineari
(stabilità caso per caso dal gestore di linea)

**Piano di gestione rischio alluvioni nel bacino del
fiume Po - Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - revisione 2015**

Periccolosità RP scenario frequente (H)

Periccolosità RP scenario poco frequente (M)

Periccolosità RP scenario raro (L)

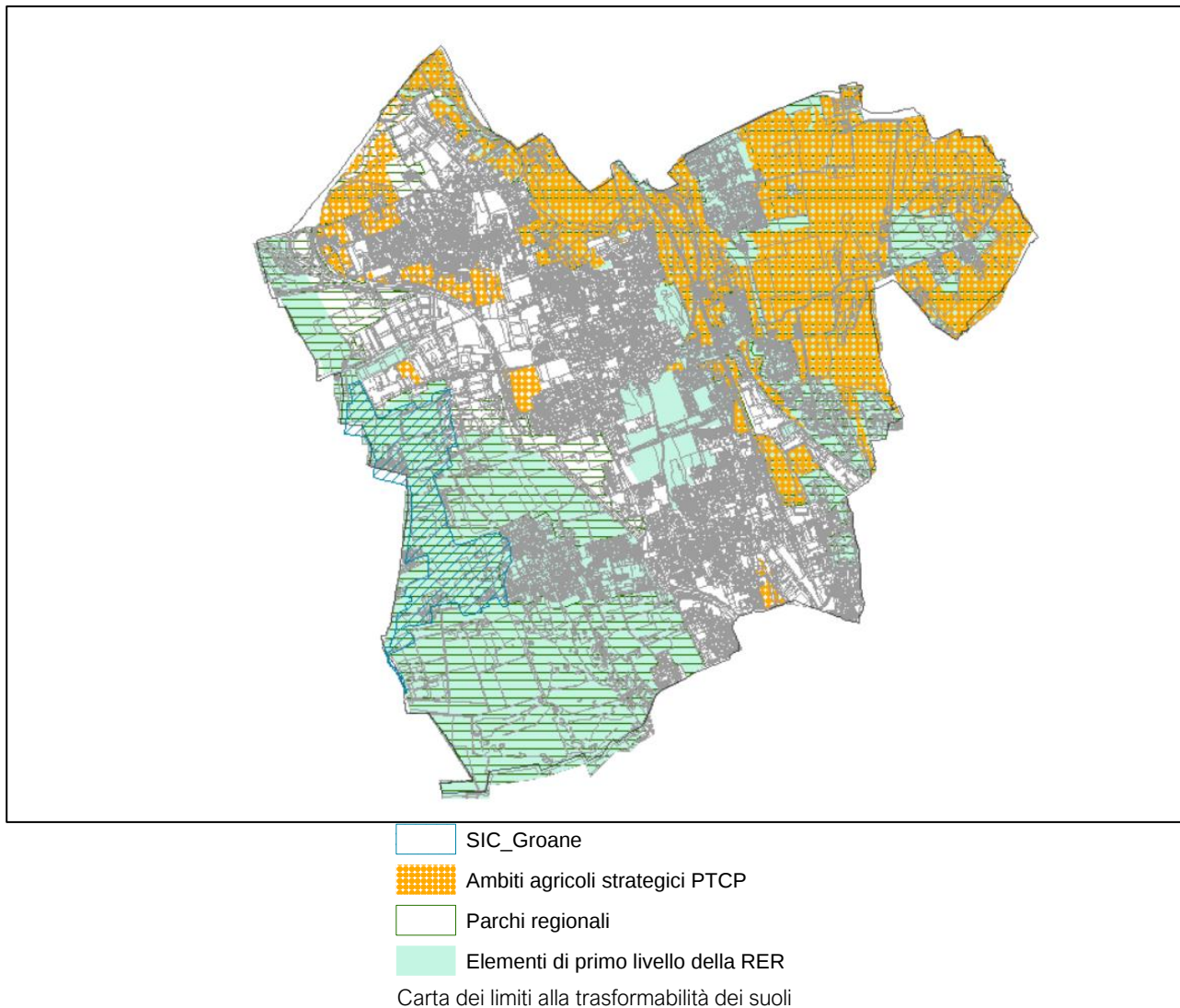
Estratto tav. PR2 'Carta dei vincoli di Piano' – Piano delle Regole PGT 2017



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Dalla rappresentazione cartografica sotto esposta, e ad integrazione della carta dei vincoli redatta per l'ultima Variante al PGT, si evince che le porzioni nord-est e sud-ovest del territorio di Lentate sul Seveso sono interessate da dispositivi limitativi rispetto alla trasformabilità dei suoli, contrassegnati sostanzialmente dalla presenza di elementi quali:

- il perimetro del Parco Regionale delle Groane, sia ad est che ad ovest del territorio;
- l'area di Lentate sul Seveso interessata dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'Parco delle Groane', il quale contiene al suo interno un discreto numero di habitat da salvaguardare;
- gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza, soprattutto nella parte centro-orientale del comune;
- gli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale.



La definizione della qualità dei suoli liberi del territorio di Lentate sul Seveso

Nel processo di redazione della Variante al Piano dei Servizi del PGT 2021 è stata prodotta un'analisi che si è tradotta nella **Carta della Qualità dei suoli**, intesa come contributo alla Carta del Consumo di Suolo di cui all'art.10, comma 1bis della l.r. n.12/2005 e smi, redatta sulla base (e in sviluppo) dei criteri regionali volta a restituire *“gli approfondimenti agronomici, pedologici, naturalistici e paesaggistici necessari a connotare sotto il profilo fisico, paesistico ed ambientale il complesso dei suoli liberi nello stato di fatto (par. 3.3 – Criteri per l'attuazione della politica del consumo di suolo) e non, secondo tre classi finali di qualità (elevata, moderata, modesta)”*.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Nello specifico, per ottenere la valutazione della qualità dei suoli liberi sono state prese in considerazione, nella suddetta carta, le seguenti particolarità suddivise per tipologia di qualità:

Qualità agronomica

- Valore agricolo regionale (Metland/Capacità d'uso dei suoli)
- Presenza di produzioni di qualità: marchi di qualità e colture biologiche, aree di pregio viti-vinicolo (non presenti)
- Presenza di elementi identitari del sistema rurale (coltivazioni foraggere umide, quali marcite, risaie, prati umidi; vigneti, oliveti, castagneti e frutteti)

Qualità Naturalistica

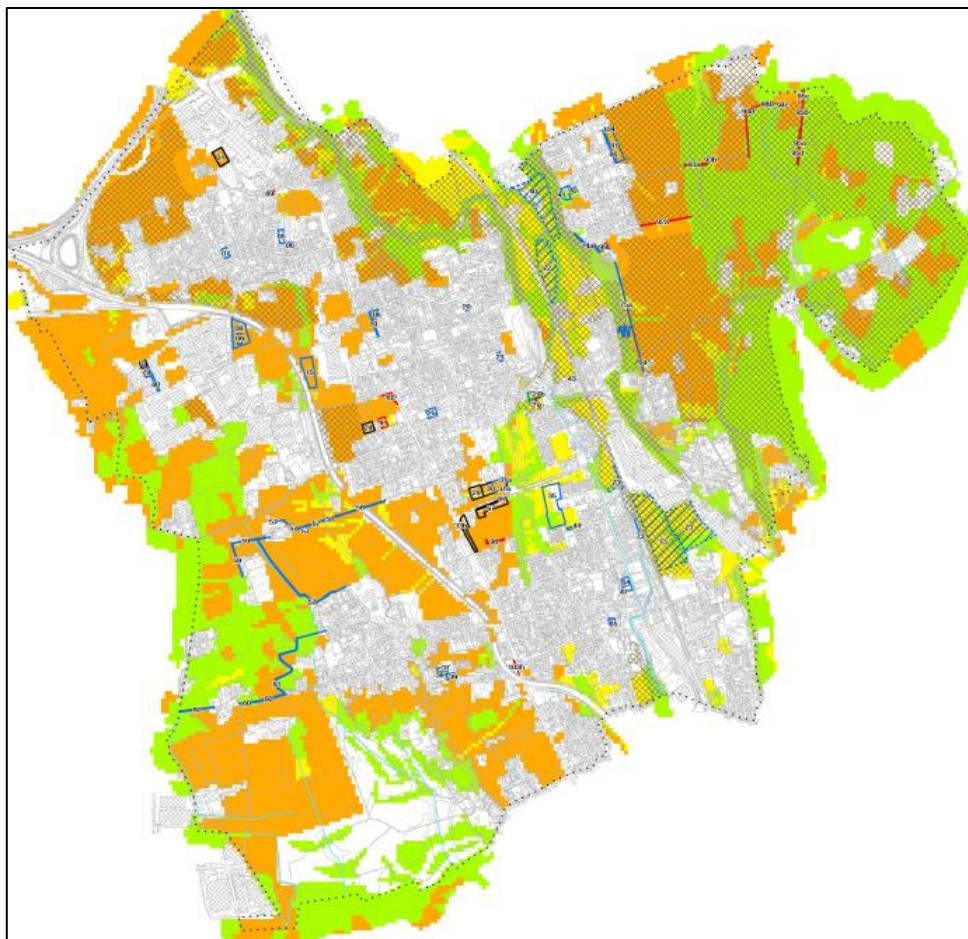
- Aree ad alta capacità biologica uso del suolo: usi del suolo boscati, formazioni ripariali e vegetazione delle aree umide

Qualità Ecologica

- Stratificazione delle reti ecologiche regionale (RER) e provinciale (REP)
- Aree naturali protette

Qualità paesaggistica

- Elementi di rilevanza paesaggistica da banca dati regionale Siba (vincoli paesaggistici)
- Elementi di interesse provinciale (Ambiti tutela Ptcp)
- Vincolo idrogeologico
- Classi di sensibilità paesaggistica comunale da media a molto elevata.



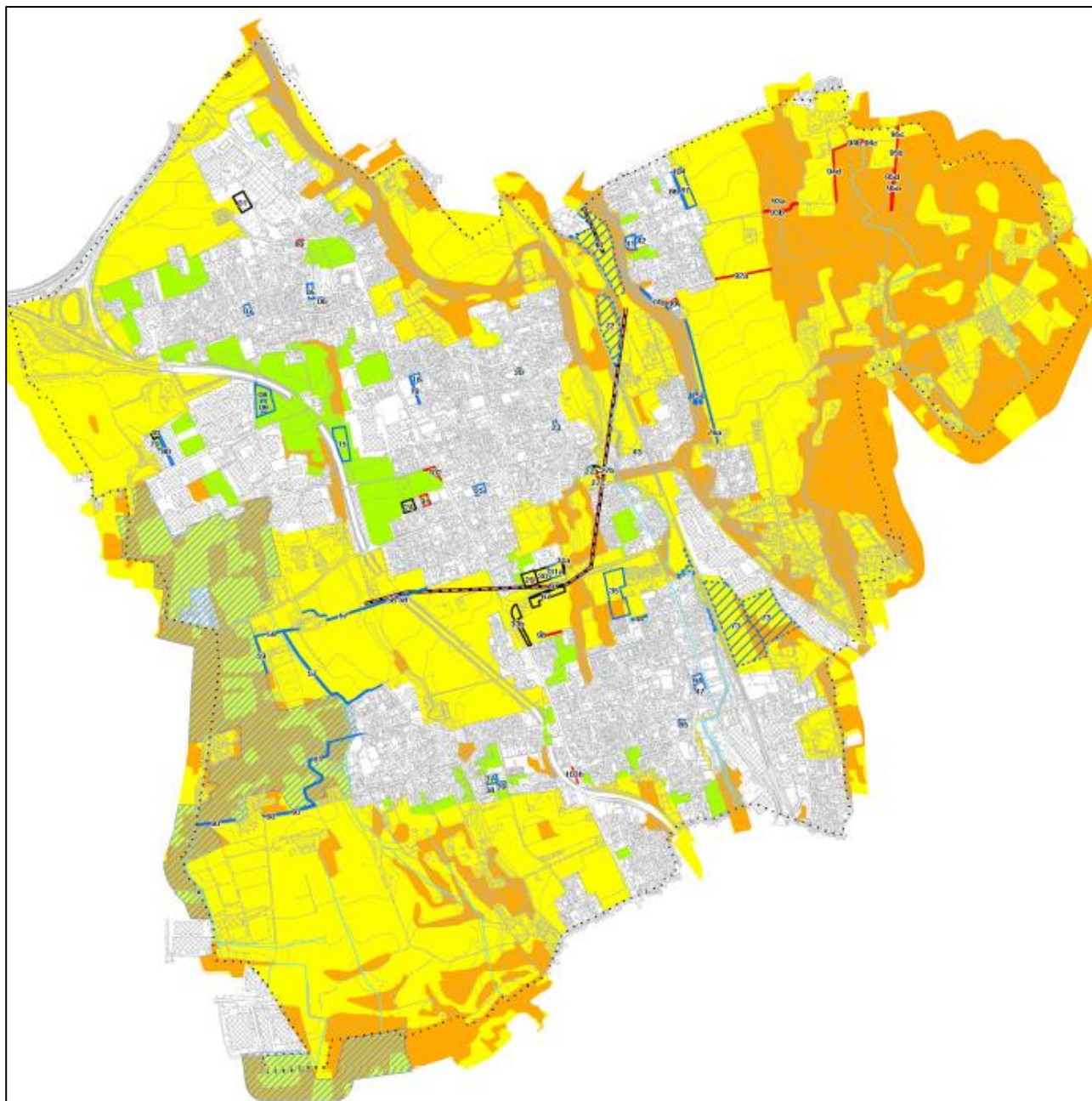
Grado di utilizzo agricolo dei suoli

(fonte: Carta della qualità dei suoli liberi ai sensi della L.r. 31/2014 – Variante al Piano dei Servizi PGT 2021)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Nella redazione della carta del grado di utilizzo agricolo dei suoli, si evidenziano in arancio, come elementi che determinano una qualità **alta** dei suoli liberi, le aree classificate con un alto valore agricolo dei suoli; in giallo, come elementi che determinano una qualità **media** dei suoli liberi, le aree classificate con un moderato valore agricolo dei suoli; in verde, come elementi che determinano una qualità **bassa** dei suoli liberi, le aree classificate con un basso valore agricolo dei suoli. Vengono inoltre contemplati, all'interno della carta, gli ambiti agricoli strategici individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza (in retinato).⁴⁰



Varchi Rete Ecologica Regionale (RER)
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia

Zone Speciali di Conservazione (ZSC):
boschi delle Groane
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia

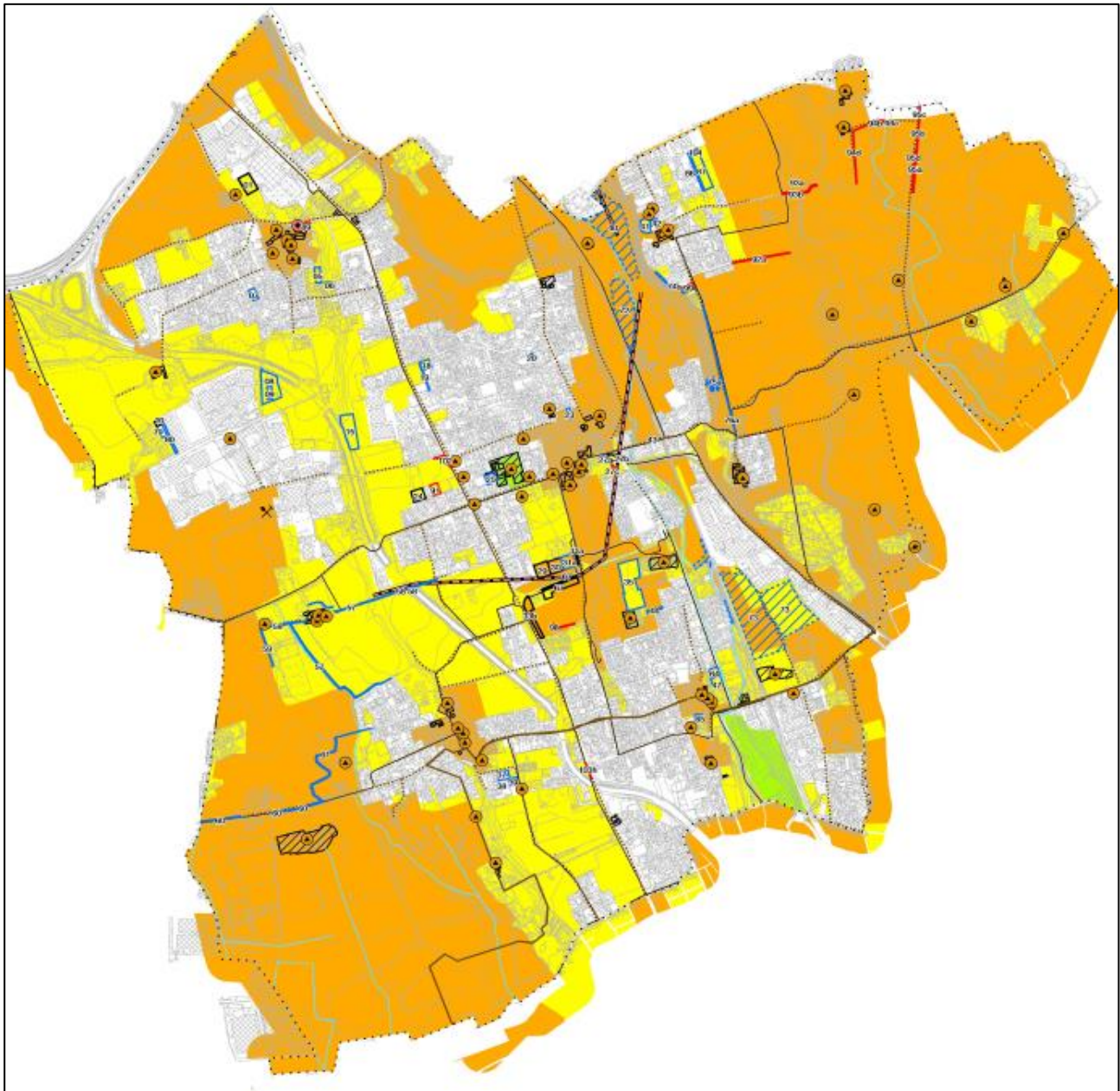
Carta delle peculiarità ecologiche-naturalistiche dei suoli
(fonte: Carta della qualità dei suoli liberi ai sensi della L.r. 31/2014 – Variante al Piano dei Servizi PGT 2021)

⁴⁰ La fonte per la redazione della carta è stata la Carta del valore agricolo dei suoli della Lombardia, disponibile nel Geoportale di Regione Lombardia.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Nella redazione della carta delle peculiarità ecologiche-naturalistiche dei suoli, si evidenziano in arancio, come elementi che determinano una qualità **alta** dei suoli liberi, le rilevanze del sistema naturalistico (vegetazioni ripariali e vegetazioni delle aree umide) e le aree boscate rappresentate nella carta forestale della Lombardia; in giallo, come elementi che determinano una qualità **media** dei suoli liberi, i parchi regionali e la Rete Verde del PTCP; in verde, come elementi che determinano una qualità **bassa** dei suoli liberi, le aree a seminativo da banca dati DUSAF.



- | | | | |
|--|--|--|---|
| | Varchi Rete Ecologica Regionale (RER)
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia | | Sito archeologico
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia |
| | Beni culturali (SIRBEC)
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia | | Percorsi, luoghi o ambiti di culto
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia |
| | Percorsi di interesse paesistico
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia | | Elementi di valore fruttivo e visivo
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia |
| | Rete stradale storica principale e secondaria
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia | | |
| | Percorsi
Fonte: strati informativi disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia | | |

Carta delle peculiarità paesaggistiche dei suoli
(fonte: Carta della qualità dei suoli liberi ai sensi della L.r. 31/2014 – Variante al Piano dei Servizi PGT 2021)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Nella redazione della carta delle peculiarità paesaggistiche dei suoli, si evidenziano in arancio, come elementi che determinano una qualità **alta** dei suoli liberi, i centri storici come da levata IGM 1888, i comparti urbani presenti al 1940, i geositi, gli ambiti a sensibilità paesaggistica molto elevata e elevata; in giallo, come elementi che determinano una qualità **media** dei suoli liberi, i prati permanenti, gli elementi di particolare rilevanza geomorfologica, gli ambiti a sensibilità paesaggistica media; in verde, come elementi che determinano una qualità **bassa** dei suoli liberi, gli ambiti di degrado e le aree urbane dismesse e sottoutilizzate.

IN SINTESI

La carta della Qualità dei suoli costituisce pertanto un valido strumento di valutazione del grado di idoneità delle scelte di Piano (vigenti e di nuova previsione) rispetto alla qualificazione dei fattori fisici, paesaggistici ed ambientali, nell'ottica di perseguire azioni comportanti un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero *"anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati"* (ex c. 4 art. 5 Lr. 31/2014 e smi), nonché di "contabilizzazione della disponibilità della risorsa suolo" per classi/gradini di qualità.

3.2. | Le dinamiche socio-economiche territoriali

Alla base della politica di riduzione del consumo di suolo e dei connessi processi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale, l'adeguamento del PTR alla Lr 31/2014 pone la puntuale stima del fabbisogno insediativo. Tale stima è funzionale ad assicurare, nelle due macro funzioni individuate – residenziale e altro – l'equilibrio tra domanda e offerta, assumendo sia aspetti di quantità (in termini assoluti), che aspetti di qualità (in termini di adeguatezza alle necessità delle diverse componenti economico-sociali).

Se da un lato la stima del fabbisogno insediativo operato dal PTCP⁴¹ adeguato alla Lr. 31/2014 e smi ha fatto emergere a scala provinciale:

- ~~per la dimensione residenziale:~~ un fabbisogno di nuovi alloggi negativo (- 5.316 alloggi), ossia un eccesso già al 2019 dell'offerta esistente rispetto alla proiezione di crescita della popolazione al 2025.

Dalle proiezioni condotte alla scala comunale si è assistito, nel periodo decennale 2013-2023, ad un processo di crescita della popolazione residente di poco meno di 100 ab., rimanendo in maniera sostanziale in una quota di popolazione pressoché stabile nel tempo, con varie oscillazioni che non assumono picchi di salita o di discesa. Per quanto riguarda il livello del numero delle famiglie, si riscontra che nell'arco di circa 20 anni, si è passati da un totale di 5.580 unità familiari con una media 2,58 componenti per famiglia al 2003, ad una soglia di 6.875 unità familiari (+1.295 famiglie), con una media di 2,29 membri per nucleo familiare al 2023⁴². Un altro importante fenomeno relativo alla dimensione residenziale riguarda l'invecchiamento della popolazione residente. L'analisi temporale degli indici strutturali mostra come dall'inizio del nuovo millennio ad oggi si è passati da una percentuale del 18,5% (2005) al 25,6% (2024) per quanto riguarda la fascia di età degli over 65, a cui si contrappone una fascia natale e adolescenziale (0-14 anni) che risulta essere in una fase di stagnazione nell'arco temporale indagato. Considerando il dato più recente (2024), la percentuale di abitanti anziani dai 65 anni in su a Lentate sul Seveso risulta oltremodo superiore rispetto alle tendenze della Provincia di Monza e Brianza (23,1%) e della Regione Lombardia (23,2%). Dunque, risulta marcato a Lentate sul Seveso il fenomeno dell'invecchiamento demografico rispetto alle tendenze provinciali e regionali.

- ~~per la dimensione non residenziale:~~ un fabbisogno per le funzioni produttive e terziarie positivo solo dal 2025 e solo nello scenario di crescita "alto" e per quantità decisamente contenute, dunque ampiamente soddisfatti dalle previsioni vigenti al netto delle riduzioni derivanti dalle soglie determinate⁴³.

Le proiezioni condotte alla scala comunale hanno evidenziato per il settore economico, nel periodo intercorrente tra il 2012 e il 2022, una lieve diminuzione del numero degli addetti locali pari al -2,5%, per un numero assoluto pari a più di 4.600 addetti (circa 11 addetti/anno).

Dal punto di vista qualitativo si riscontra dunque l'esigenza non solo di supportare il settore economico e l'economia locale, tradizionalmente indirizzata verso il settore produttivo, ma anche di promuovere la qualificazione del tessuto produttivo riconoscendo le nuove esigenze in termini di spazi e servizi dovute alla

⁴¹ Cfr. Parte II Allegato B del Ptcp adeguato alla Lr. 31/2014 adottato (pagg. 21 – 27).

⁴² Ultimo dato disponibile e verificato post ultimo censimento – fonti ISTAT.

⁴³ I dati afferenti al tessuto produttivo della Provincia di Monza e della Brianza hanno evidenziato per il quinquennio 2012-2017 un andamento altalenante tra crescita e diminuzione di addetti e unità locali.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

crescita del contenuto di innovazione e ricerca, connesso a una maggiore necessità di interazione e vicinanza con altre aziende della stessa filiera.

3.3. I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli pervenuti all'avvio del procedimento

L'Amministrazione comunale ha preso atto della relazione ricognitiva preliminare alla redazione del PGT, compiuta da tecnici esterni all'ente⁴⁴, avviando contemporaneamente in concreto le attività di revisione della normativa urbanistica.

Successivamente, sono pervenute una serie di istanze preventive, contenenti suggerimenti, per la maggior parte puntuali e limitati ai lotti di proprietà. Nessun suggerimento di natura programmatica o di ampio respiro è pervenuto al protocollo comunale entro la data di termine di presentazione delle istanze.

Atteso che le istanze puntuali, qualora rette da concrete possibilità attuative, nei limiti degli obiettivi di Piano, potranno essere comunque valutate possibilmente col loro accoglimento, anche parziale, gli incontri a vario titolo di questi anni hanno portato anche un bagaglio di richieste non scritte, ma che possono essere riassunte in macro temi:

- un maggior numero di nuove residenze, anche di pregio;
- la possibilità di ampliamento dei siti industriali (in particolare, i siti che interessano gli ambiti agricoli confinanti);
- il miglioramento della viabilità esistente (strade in previsione / allargamento delle strade esistenti e ripristino delle strade vicinali, anche in un'ottica di mobilità debole);
- la realizzazione di nuovi servizi.

⁴⁴ A seguito della Delibera di Giunta Comunale n. 147 del 16/12/2020.



4. I temi strategici della revisione urbanistica: la definizione dell'ambito d'influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dal Piano

4.1. Gli orientamenti strategici della revisione urbanistica

Si riportano in questa sezione i principali temi e punti di riflessione urbanistica oggetto del presente Documento di scoping, da intendere come primo orientamento strategico di Piano, da cui poter poi declinare gli obiettivi operativi del nuovo PGT 2024 da tradurre in azioni e previsioni di Piano, in coerenza con il nuovo quadro normativo regionale in materia di riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale, che sono stati desunti dal "Documento di programma propedeutico alla Variante generale al Piano di Governo del Territorio" deliberato dalla Giunta comunale⁴⁵, i quali sono stati sviluppati sulla base delle iniziali linee di indirizzo contenute nella delibera di avvio del procedimento di redazione della Variante generale al PGT⁴⁶, e a seguito della lettura dell'assetto del territorio operata⁴⁷ e dalle ricognizioni effettuate⁴⁸.

OB.1	Ridurre il consumo di suolo per l'adeguamento del PGT comunale alle soglie del PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 e smi	
	1.1	Conformarsi ai nuovi dettami sul consumo di suolo, al fine di diminuirne considerevolmente la portata, proseguendo le scelte effettuate nella precedente e vigente Variante al Piano dei Servizi, agendo attraverso una capacità critica, attuando redistribuzioni delle previsioni esistenti a seguito della verifica delle effettive esigenze (ad esempio, esigenze di sviluppo delle attività produttive) ed optando per la cancellazione di determinate previsioni qualora non siano concretamente attuabili o necessarie o ritenute critiche per il paesaggio, la viabilità o la vivibilità, con particolare attenzione alle previsioni superiori ai 3.000 mq.
	1.2	Correlare l'eventuale scelta delle aree di nuova edificazione, ove compatibili con le finalità del complessivo contenimento e riduzione del consumo di suolo, all'obiettivo prioritario di garantire la continuità delle aree verdi e la compattezza dell'edificato, anche in relazione agli indirizzi degli strumenti di pianificazione sovracomunale (PTR, Rete Ecologica Regionale, PTCP, Rete Ecologica Provinciale), privilegiando le localizzazioni edificatorie meno critiche, così da attenuare i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e quello insediativo.
OB.2	La riqualificazione e la rigenerazione delle aree e degli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati, migliorando il paesaggio urbano	
	2.1	Agevolare e incentivare gli interventi di riqualificazione e rigenerazione delle aree e degli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati, con contenuti rivolti alla qualità ambientale, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente, migliorando il paesaggio urbano.
	2.2	Mettere a sistema e declinare le disposizioni relative alla rigenerazione urbana, ai sensi della Lr. 18/2019, all'interno dei tre atti del PGT, introducendo ed adattando le misure di agevolazione e semplificazione previste dalla normativa regionale, attuabili ai processi di rigenerazione urbana e territoriale avviabili sul territorio comunale.
	2.3	Agevolare e incentivare il riuso del patrimonio edilizio esistente, secondo il principio dell'indifferenza funzionale introdotto dalla Lr. 18/2019
	2.4	Avviare un confronto di iniziativa pubblica finalizzato ad attivare ed attuare una politica di riqualificazione delle aree urbane non utilizzate.
	2.5	Verificare la possibilità di promuovere studi di fattibilità per facilitare l'inclusione nel tessuto sociale e territoriale degli abitati sparsi.

⁴⁵ con Deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 18/01/2024.

⁴⁶ Approvate con Deliberazione di Giunta Comunale n. 117 del 05/11/2020.

⁴⁷ Cfr. par. 2.1. del presente Documento di scoping.

⁴⁸ Cfr. cap. 3 del presente Documento di scoping.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale

OB.3

- 3.1 Adottare strategie per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività, valutando soluzioni di sviluppo maggiormente coerenti con la dinamicità e flessibilità imposte dal mercato del lavoro, in coerenza con l'obiettivo di semplificazione e agevolazione attuativa delle previsioni di Piano.
- 3.2 Valutare la possibilità di supportare ed incentivare lo sviluppo delle attività produttive che necessitano di politiche di espansione, finalizzate alla generazione di occupazione lavorativa, nel rispetto della tutela della risorsa suolo e con la garanzia che le proposte di sviluppo aziendale e produttivo siano effettivamente concretizzabili.

Il miglioramento e la qualificazione del sistema dei servizi pubblici e di interesse generale e dei servizi ecosistemici

OB.4

- 4.1 Migliorare il sistema della mobilità debole, integrando e migliorando la rete dei percorsi ciclopeditoni esistenti, in ottica di fruizione del territorio urbano ed extraurbano, dando seguito a quanto previsto nella Variante al Piano dei Servizi recentemente approvata.
- 4.2 Attuare e concretizzare le previsioni di Piano afferenti allo sviluppo della città dello sport, volta alla valorizzazione delle discipline sportive già praticate e valutandone l'inserimento di nuove.
- 4.3 Favorire la mobilità debole attraverso interventi sulla rete esistente dei percorsi ciclopeditoni, integrando l'offerta di tracciati percorribili con l'obiettivo di aumentarne la dotazione e incentivando i servizi di bike-sharing e degli spazi pubblici di interscambio, che possono essere affiancati ad attività di livello locale e sovralocale ed a spazi per la sosta ed il ristoro.
- 4.4 Aumentare il capitale naturale, creando connessioni con il valore ambientale costituito dal Parco delle Groane che avvolge la città policentrica e con le aree a verde e agricole comunali, spesso interstiziali al tessuto urbano consolidato.
- 4.5 Verificare l'opportunità di attivare procedure perequative/compensative allo scopo di favorire la realizzazione di servizi.

Il ripensamento dell'ambito dei Giovi, da elemento divisivo ad elemento inclusivo ed omogeneo

OB.5

- 5.1 Favorire la riqualificazione, rigenerazione e messa in sicurezza di un ambito che è stato da molti anni una barriera tra diversi quartieri, a seguito di scelte urbanistiche contraddittorie che si sono contraddistinte per una modesta qualità dell'urbanizzato, in coerenza con quanto previsto dai Piani Particolareggiati del Traffico e dalle previsioni del PGT.
- 5.2 Ridimensionare la capacità di inserimento di nuovi edifici commerciali di medie o grandi dimensioni, e ridestinare i volumi esistenti (qualora confermati) a prevalente destinazione residenziale e a servizi, a seguito di eventuali nuove richieste, nell'ottica di un maggior inserimento urbano nel contesto e di una maggiore vitalità sociale.
- 5.3 Creare una riqualificazione dell'ambito urbano che mantenga la visuale sui gradoni morenici, equilibrando le esigenze di sviluppo edificatorio e valutando ipotesi di ricollocazione dei volumi.

Migliorare le condizioni di attuabilità del Piano e creare un impianto normativo omogeneo

OB.6

- 6.1 Semplificare la normativa tecnica di Piano che, nell'applicazione pratica, è risultata di difficile lettura ed interpretazione. Porre l'obiettivo di riduzione di norme, tessuti ed ambiti per semplificare le attività di uffici e professionisti e facendo emergere prevalentemente i temi di maggiore pertinenza e strategicità.
- 6.2 Creare ambiti e zone che siano in grado di recepire per tempo le trasformazioni della città e del mercato immobiliare, con un impianto normativo più omogeneo e proteso a favore della creazione di posti di lavoro e del recupero edilizio, nel rispetto delle norme urbanistiche sovraordinate e dell'identità locale.
- 6.3 Semplificare la normativa riguardante i nuclei di antica formazione, con l'indicazione di due aree di prevalenza, una conservativa dell'edificazione, per il valore storico o architettonico, l'altra conservativa della sola tipologia, con la puntuale indicazione degli elementi culturali diffusi, degli obblighi di ripristino, qualora deteriorati o eliminati.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

L'affinamento del grado di coerenza delle determinazioni di Piano con le previsioni prevalenti del PTCP della Provincia di Monza e Brianza

OB.7

- | | |
|-----|--|
| 7.1 | Attuare le più opportune modalità di confronto con la Provincia di Monza e Brianza, al fine di risolvere le criticità della strumentazione urbanistica di scala provinciale che si ripercuotono sul territorio di Lentate sul Seveso, in termini di revisione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico che interferiscono con tessuti urbanizzati. |
| 7.2 | Risolvere le criticità relative alla tracciatura dei margini degli ambiti vallivi dei corsi d'acqua, così come disciplinati all'art. 11 delle Norme di Attuazione del PTCP e rappresentati opportunamente nella tavola n.9 del PTCP stesso, in virtù di possibili inesattezze e dubbi sugli effettivi limiti rilevati e che possono limitare le attività edilizie, anche di piccola scala. |

4.2. **La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e dei temi e strategie di sviluppo per il territorio di Lentate sul Seveso**

Come si evince dagli obiettivi programmatici sopra declinati, è possibile afferire come la revisione dello strumento urbanistico non intende perseguire un sostanziale ripensamento e una ri-pianificazione sostanziale delle previsioni di trasformazione e della disciplina conformativa dei suoli, propendendo dunque per un complessivo mantenimento dell'assetto urbanistico generale del territorio definito dalla pianificazione vigente, riguardando prevalentemente gli aspetti attuativi e normativi di Piano, onde conseguire l'obiettivo generale di rendere più aderenti le previsioni di trasformazione e di intervento già contenute nello strumento urbanistico vigente alle strategie di sviluppo della città pubblica della nuova Amministrazione comunale, nonché alle esigenze di promozione e valorizzazione ambientale del territorio comunale che possono essere correlate alle previsioni di sviluppo insediativo, anche attraverso l'eventuale introduzione del principio di "invarianza" delle risorse non rinnovabili e di incremento dei servizi ecosistemici del territorio comunale.

È possibile peraltro affermare che, rispetto ai criteri di impostazione assunti e i conseguenti temi ed obiettivi strategici (sopra illustrati) che la revisione del vigente PGT si pone di affrontare, la Variante si configurerà come un insieme di azioni maggiormente contenitiva, dunque in riduzione sia dei carichi antropici complessivamente generabili dalle vigenti previsioni, incidendo positivamente su un complessivo riequilibrio dell'assetto territoriale, che degli spazi di ricaduta delle trasformazioni, prevedendo scelte finalizzate a proseguire sulla strada della riduzione del consumo di suolo, in continuità con quanto già definito nell'ultima Variante al Piano dei Servizi.

Pertanto, in virtù di ciò, l'ambito di influenza della Variante può essere ritenuto sostanzialmente invariato, se non maggiormente contenuto e limitato, rispetto a quello del vigente PGT.

Dal punto di vista degli spazi coinvolgibili, si rileva come le azioni di revisione dello strumento urbanistico vigente si concentreranno prevalentemente all'interno degli ambiti del tessuto urbano consolidato esistente e in corrispondenza degli spazi di margine urbano immediatamente prossimi, col fine di massimizzare le opportunità di intervento del patrimonio edilizio esistente, con un particolare riguardo nei confronti dello sviluppo delle attività produttive a fronte di determinate esigenze, e alla rigenerazione degli ambiti dismessi, non utilizzati o sotto-utilizzati, oltre che perseguire il completamento delle aree libere intercluse ed interstiziali, onde promuovere l'attuazione degli obiettivi legati all'accessibilità sostenibile, favorendo dunque l'attuazione delle previsioni di riassetto urbano e di nuovo sviluppo antropico in funzione della maggiore centralità dei luoghi dal punto di vista anche dell'accessibilità/mobilità locale.

Affermando quanto convenuto in sede di Giunta Comunale rispetto agli indirizzi posti dall'Amministrazione per l'aggiornamento del PGT, questo strumento si pone l'ottica di configurarsi come uno strumento flessibile, in grado di cogliere le opportunità che il territorio fornisce e che possa attrarre investimenti, e in cui sarà necessario:

- attivare procedure perequative/compensative con lo scopo di favorire la realizzazione di servizi;
- porre le condizioni pubbliche per avviare una politica di riqualificazione delle aree non utilizzate;
- porre in essere una giusta e corretta rivalutazione dei nuclei storici, cercando di valorizzarli anche con interventi e piani di iniziativa pubblica;
- individuare aree strategiche che rappresentino un'opportunità per attivare un processo di riqualificazione urbana grazie agli ottimi livelli di accessibilità;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- promuovere studi di fattibilità per facilitare l'inclusione nel tessuto sociale e territoriale degli abitati sparsi (Mocchirolo rispetto a Cimmago e Lentate, Copreno ad est della Giovi, Camnago ad est della ferrovia, Lentate ad ovest della Giovi);
- verificare lo stato di attuazione dei piani attuativi vigenti o scaduti e l'opportunità di confermarli;
- creare ambiti e zone che siano in grado di recepire nel tempo le trasformazioni della città e del mercato immobiliare, con un impianto normativo più omogeneo e proteso a favorire la creazione di posti di lavoro e il recupero edilizio.

In sintesi

Dal punto di vista della **definizione dell'ambito di influenza** per la valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Variante, in funzione degli orientamenti e degli obiettivi generali strategici assunti su cui impostare le scelte di Piano, si evidenzia che:

- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri;
- non si individuano azioni, introducibili dalla presente Variante, comportanti ricadute, dunque un'area di influenza, di carattere sovra comunale, salvo l'obbligatorietà di recepimento del progetto prevalente della programmazione strategica regionale "Area di laminazione delle piene del Torrente Seveso"⁴⁹;
- nel complesso la Variante si pone come obiettivo quello di operare in un'ottica di riduzione del consumo di suolo ed in ogni modo quello di ridurre le interferenze con gli assetti non insediati, anche dal punto di vista del carico antropico derivante, riequilibrando le volumetrie realizzabili, onde perseguire un miglior inserimento delle trasformazioni nel contesto di inserimento;
- nel complesso gli effetti ambientali generabili dalle azioni saranno di carattere prevalentemente puntuale e di tipo diffuso, soprattutto all'interno dell'armatura già urbanizzata;
- la Variante non introdurrà, rispetto al vigente PGT, nuove previsioni che determinino effetti ambientali cumulabili non previsti, incidendo prevalentemente sulle modalità attuative e sui contenuti delle previsioni già vigenti, onde consentirne l'attuazione anche per la concretizzazione delle ricadute pubbliche attese;
- la Variante si porta nella direzione di verificare le previsioni a servizio che comportano consumo di suolo, optando per la cancellazione qualora non siano concretamente attuabili o necessarie;
- in secondo luogo, viene determinata una revisione dei comparti al fine della riduzione, finanche all'eliminazione, delle attuazioni ritenute critiche per il paesaggio, la viabilità o la vivibilità;
- infine, la Variante ritiene di verificare tutte le previsioni superiori ai 3.000 mq, optando per la cancellazione definitiva o la riduzione, fatta salva una concreta iniziativa edificatoria già depositata alla data di avvio del procedimento della Variante, ed esclusivamente in presenza di un elevato interesse pubblico.

4.3. La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000

Un ulteriore momento di rilievo da includere nel Documento di scoping ai sensi della normativa regionale vigente concerne la conservazione dei Siti Rete Natura 2000, previsto dalla cosiddetta Direttiva Habitat (art. 6 della /42/CEE e art. 5 del Dpr. 357/1997 e s.m.i.)⁵⁰, dovendosi per legge avviare in tal senso una procedura di valutazione di incidenza per tutti quei piani e programmi "che possono avere incidenze significative sul sito stesso", presentando, ai fini della valutazione di incidenza "uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi" che assuma l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 da fattori di degrado o da elementi di disturbo esogeni, che innescerebbero processi negativi sugli ambiti e siti tutelati da tale Rete.

⁴⁹ Giunto alla fase di progetto esecutivo consegnato in Regione Lombardia con nota prot. n. Z1.15826 del 29/05/2020.

⁵⁰ La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell'ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche") che, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di "sito di importanza comunitaria", uno spazio fisico "che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione".

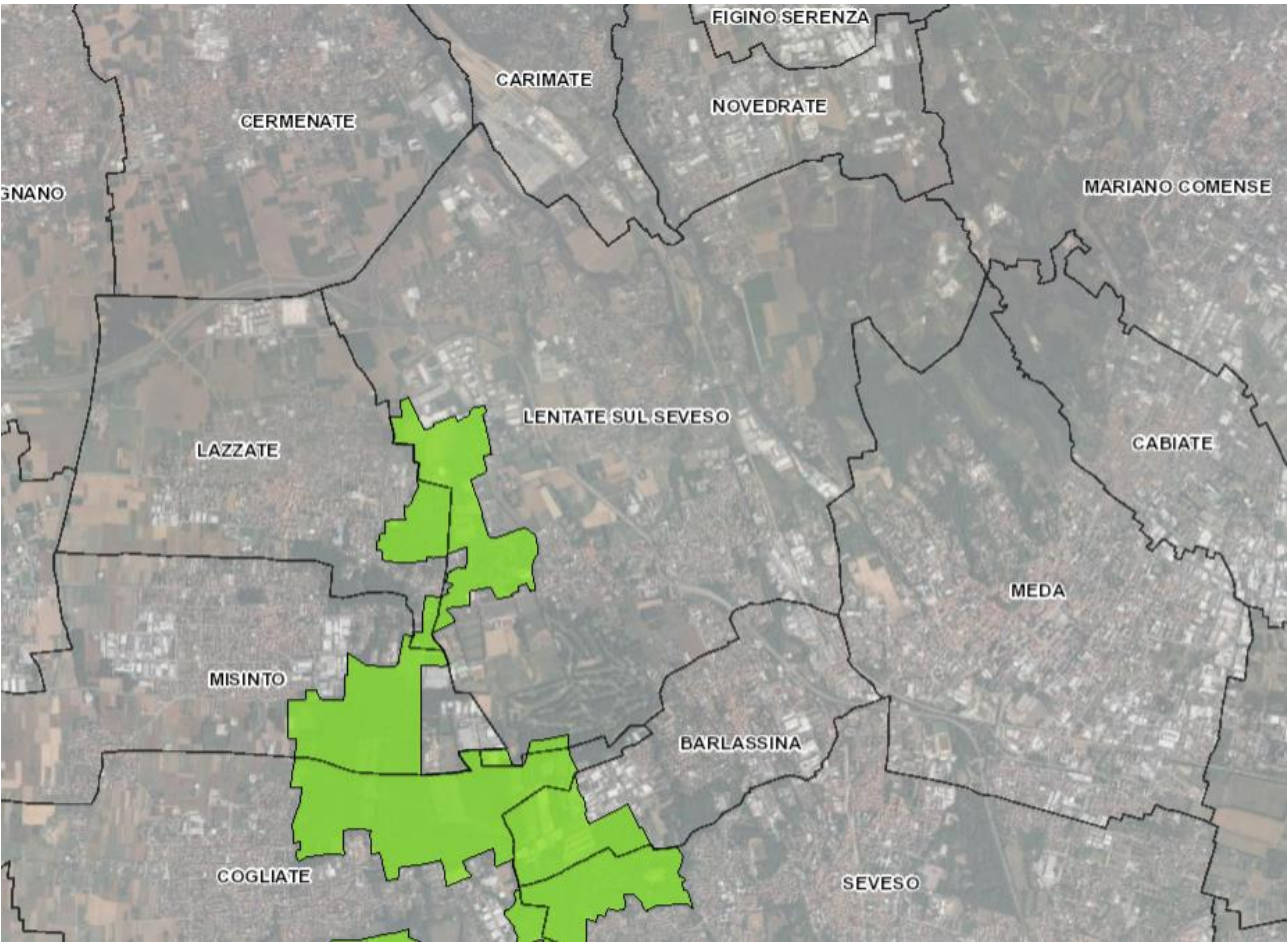


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Si pone dunque in questa fase la necessità di verificare, congiuntamente alla definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e della documentazione pianificatoria complementare, l'esistenza di possibili interferenze tra le strategie di Piano e i siti facenti parte del progetto Rete Natura 2000. Si verifica quindi l'eventuale presenza di Siti di interesse comunitario (SIC), le Zone speciali di conservazioni (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

Il comune di Lentate sul Seveso è interessato dalla presenza del Sito di Interesse Comunitario (SIC) 'IT2050002 – Boschi delle Groane' che è interamente incluso nel Parco Regionale delle Groane.

Codice SIC	Nome SIC	Ente gestore SIC	Area protetta	Tipologia ambientale	Comuni interessati	Province
IT2050002	Boschi delle Groane	Consorzio dei comuni aderenti al Parco Regionale delle Groane	Parco Regionale delle Groane	Bosco acidofilo di latifoglie	Lentate sul Seveso, Lazzate, Cugliate, Solaro, Seveso, Misinto, Cesano Maderno, Limbiate, Ceriano Laghetto	Milano e Monza Brianza



Inquadramento del sito IT205002 Boschi delle Groane all'interno del comune di Lentate sul Seveso

Dalle rappresentazioni cartografiche sopra raffigurate delle aree protette, si evince come il comune di Lentate sul Seveso sia interessato direttamente dalla presenza di Siti Rete Natura 2000 di Regione Lombardia. La Variante al PGT ha, quindi, la possibilità di introdurre direttamente all'interno dei territori protetti particolari fattori di impatto e



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

minaccia individuati dal Piano di gestione del sito di Rete Natura 2000 per il territorio in esame; potrebbe quindi avere ricadute dirette in relazione ai processi, in atto o potenziali, che possono avere un impatto negativo sullo stato di conservazione del sito, e che vengono approfondite in fase di Rapporto ambientale e di Valutazione di incidenza.

La DGR lombarda n. XI/4488 del 29/03/2021, successivamente integrata ed aggiornata con la DGR n. XI/5523 del 16/11/2021 ha sostanzialmente aggiornato le modalità di redazione della Valutazione d'Incidenza (VIncA) che interessa Piani o Programmi che possono avere impatti significativi sullo stato dell'ambiente e sull'equilibrio dei siti Rete Natura 2000, secondo la procedura inserita nell'Allegato A della suddetta DGR, che delinea le linee guida per la Valutazione di Incidenza così come descritte all'interno del DPR n. 357/97 e s.m.i., prevedendo la presentazione di informazioni da parte del proponente del Piano/Programma sotto forma di **Studio di Incidenza**, in cui devono essere descritte ed identificate le potenziali fonti di impatto ed interferenza generate dal Piano/Programma sul sistema ambientale, con riferimento a parametri quali: estensione, durata, intensità, periodicità e frequenza. Lo Studio di Incidenza deve contenere come requisiti minimi le seguenti informazioni ed illustrare in modo completo ed accurato i seguenti aspetti:

- localizzazione e descrizione tecnica del Piano/Programma
- raccolta dati inerenti i siti Rete Natura 2000 interessati dal Piano/Programma
- analisi e individuazione delle incidenze sui siti Rete Natura 2000
- valutazione del livello di significatività delle incidenze
- individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione
- conclusioni dello Studio di Incidenza
- bibliografia, sitografia e Appendice dello Studio.



5. La verifica preliminare (screening) delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale

5.1. Gli obiettivi definiti dagli strumenti di programmazione territoriale generale di livello sovralocale vigenti

In primo luogo, viene operata una selezione dei principali obiettivi definiti dalla programmazione territoriale generale sovraordinata, pertinenti a livello di pianificazione locale, che dovranno essere verificati in fase di valutazione delle azioni di Piano, e che pertanto costituiscono i principali riferimenti per la fase di impostazione del nuovo PGT.

A. PIANIFICAZIONE REGIONALE
☐ Il Piano territoriale regionale. In particolare: - gli Obiettivi tematici (TM); - gli Obiettivi dei Sistemi Territoriali di Riferimento specifici: "Sistema territoriale Metropolitano" (settore ovest), "Sistema territoriale Pedemontano", "Sistema territoriale dei Laghi". ☐ Il Piano paesaggistico regionale. In particolare: - gli Indirizzi di Tutela, i Paesaggi di Lombardia;
B. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE
☐ Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza.

Vista la totalità degli obiettivi di programmazione sovraordinata analizzati, si riportano quelli di carattere ambientale e territoriale, individuati a livello regionale (PTR) e provinciale (PTCP), aventi valenza di governo del territorio a livello di pianificazione locale.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) ⁵¹
Obiettivi Tematici per il settore Ambiente (Punto 2.1.1 DdP Ptr)
☐ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climateranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17); ☐ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18); ☐ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15); ☐ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17); ☐ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19); ☐ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24); ☐ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22); ☐ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22);
Obiettivi tematici per l'assetto territoriale (Punto 2.1.2 DdP PTR)
☐ TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22); ☐ TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22) ☐ TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24);

⁵¹ Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019. Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)⁵¹

- ☐ **TM 2.9** Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)
- ☐ **TM 2.10** Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);
- ☐ **TM 2.12** Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)
- ☐ **TM 2.13** Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21);

Obiettivi del Sistema Territoriale Metropolitano (settore ovest)

- ☐ **ST1.1.** Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
- ☐ **ST1.2.** Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale⁵² (ob. PTR 14, 17)
- ☐ **ST1.3.** Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- ☐ **ST1.4.** Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
- ☐ **ST1.5.** Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)
- ☐ **ST1.6.** Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
- ☐ **ST1.7.** Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali⁵³ (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)
- ☐ **ST1.8.** Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
- ☐ **ST1.9.** Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)
- ☐ **ST.1.10** Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
- ☐ **ST.1.12** Uso ottimale e razionale della risorsa suolo⁵⁴

Indirizzi del Sistema Territoriale Metropolitano (settore ovest) per l'uso del suolo

- ☐ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- ☐ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- ☐ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- ☐ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- ☐ Evitare la dispersione urbana
- ☐ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- ☐ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico

⁵² Tra cui:

a.) Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa

b.) Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)

⁵³ Tra cui:

a) Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane

b) Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura

⁵⁴ Tra cui:

a) Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo

b) Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio

c) Limitare l'impermeabilizzazione del suolo

d) Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)⁵¹

Obiettivi del Sistema Territoriale Pedemontano

- ☐ **ST3.1.** Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR 14, 16, 17, 19)
- ☐ **ST3.2.** Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR 7,8,17). Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul passaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio
- ☐ **ST3.3.** Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR 13)
- ☐ **ST3.4.** Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR 2, 3, 4)
- ☐ **ST3.5.** Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
- ☐ **ST3.6.** Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR 10, 14, 21)
- ☐ **ST3.7.** Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR 5, 6, 14)
- ☐ **ST3.8.** Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR 10, 14, 18, 19, 21)
- ☐ **ST3.9.** Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR 6, 24)

Indirizzi del Sistema Territoriale Pedemontano per l'uso del suolo

- ☐ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- ☐ Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
- ☐ Limitare l'ulteriore espansione urbana
- ☐ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- ☐ Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- ☐ Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- ☐ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- ☐ Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile

Obiettivi del Sistema Territoriale dei Laghi

- ☐ **ST4.1.** Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)
- ☐ **ST4.2.** Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)
- ☐ **ST4.3.** Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)
- ☐ **ST4.5.** Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)
- ☐ **ST4.7.** Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzino la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)

Indirizzi del Sistema Territoriale dei Laghi per l'uso del suolo

- ☐ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- ☐ Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
- ☐ Evitare la dispersione urbana
- ☐ Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- ☐ Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- ☐ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Tutela paesaggistica Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	
Indirizzi di riqualificazione paesaggistica: Pt. IV 2.1 Aree di frangia destrutturate	La ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso: ☐ la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore⁵⁵; ☐ la riqualificazione del tessuto insediativo⁵⁶; ☐ il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruttive e ambientali.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: Pt. IV, 2.1 Aree di frangia destrutturate	Pervenire ad una pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa ⁵⁷
Indirizzi di riqualificazione paesaggistica: Pt. IV 2.3 Aree ove insistono interventi di grande viabilità programmata	☐ interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; ☐ interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano; ☐ attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo⁵⁸.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: Pt. IV 2.3 Aree ove insistono interventi di grande viabilità programmata	☐ progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; ☐ progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; ☐ eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli orientamenti di Piano rispetto agli obiettivi d'interesse territoriale definiti all'interno della programmazione regionale, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:

⁵⁵ In particolare:

- conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
- riqualificando il sistema delle acque
- attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
- rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.

⁵⁶ In particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
- preservando le 'vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
- riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
- orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra

⁵⁷ In particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
- localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
- impedendo la saldatura di nuclei urbani continui
- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

⁵⁸ In particolare:

- A. le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante;
- B. gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica.

Documento di scoping

Data di emissione: gennaio 2025



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Assenza di relazione
	Coerenza significativa
	Coerente
	Coerenza debole
	Poco coerente
	Non coerente

Obiettivi regionali Orientament i di Piano	Obiettivi tematici del Ptr		Obiettivi del sistema territoriale del Ptr						Obiettivi del Ppr	FINALE
	AMBIENTE	ASSETTO TERRITORIA LE	SISTEMA METROPOLITANO		SISTEMA PEDEMONTANO		SISTEMA DEI LAGHI		INDIRIZZI	
			Obiettivi	Indirizzi	Obiettivi	Indirizzi	Obiettivi	Indirizzi		
Ob.1										
Ob.2										
Ob.3										
Ob.4										
Ob.5										
Ob.6										
Ob.7										

Dal raffronto effettuato, non si evincono aspetti di non coerenza con gli obiettivi assunti dalla programmazione regionale.

Per gli orientamenti di Piano per i quali viene riconosciuta una “coerenza debole” con il sistema degli obiettivi sopra indicati dovranno essere adottate, in fase di definizione delle azioni di Piano, le più adeguate misure di promozione della qualità ambientale volte a innalzare il livello di coerenza complessivo della previsione.

Si estrae il sistema degli obiettivi della programmazione provinciale rispetto a cui valutare la coerenza delle politiche di Piano sul territorio comunale:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)	
Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Monza e Brianza, in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014, approvato con D.C.P. n. 4 del 15/02/2022, e divenuto vigente con la pubblicazione sul BURL n. 14 del 06/04/2022, costituisce il quadro programmatico provinciale vigente, individuando gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale.	
Obiettivi generali: (Ob)	A. BRIANZA CHE FA SISTEMA: RILANCIARE LO SVILUPPO ECONOMICO ☐ Ob2.1. Competitività del territorio (<i>Ob. Specifici: Artt. 13-27 Nda Ptcp</i>) - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica. ☐ Ob2.2. Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive (<i>Ob. Specifici: Artt. 43, 47 Nda Ptcp</i>) - Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali; - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale. ☐ Ob2.3. Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio (<i>Ob. Specifici: Art. 44 Nda Ptcp</i>)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

- *l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale al fine di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato;*
- *Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale;*
- *Garantire un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali;*
- *Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.*

B. BRIANZA SOSTENIBILE: CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO

- Ob3.1. Contenimento del consumo di suolo (*Ob. Specifici: Artt. 45, 46, 47 Nda Ptcp*)

- *controllo delle previsioni insediative, dal punto di vista:*
 - *quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi;*
 - *qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio;*
 - *localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade.*

C. BRIANZA CHE SI SVILUPPA ORDINATEMENTE: LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Ob3.2. Razionalizzazione degli insediamenti produttivi (*Artt. 43, 47 Nda Ptcp*)

- *Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali e tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici.*

- Ob3.3. Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda (*Ob. Specifici: Art. 39 Nda Ptcp*)

- *mantenere i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico;*
- *collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro;*

- Ob3.4. Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale (*Ob. Specifici: Art. 42 Nda Ptcp*)

D. BRIANZA DEL MUOVERSI IN LIBERTÀ: INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITÀ

- Ob4.1. Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità (*Ob. Specifici: Artt. 38, 40, 41 Nda Ptcp*)

- *Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio;*
- *Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili;*
- *favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi;*
- *migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete.*

- Ob4.2. Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili (*Ob. Specifici: Artt. 30, 39, 41 Nda Ptcp*)

E. BRIANZA CHE RISCOPRE LA BELLEZZA: TUTELE E COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO

- Ob5.1. Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi, (*Ob. Specifici: Artt. 31, 32, 33, 36, 37 Nda Ptcp*) **Tav. 6a, 6c e 6d.**

- Ob5.2. Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza (*Ob. Specifici: Artt. 10, 12-16, 18, 20-25, 27, 35, 37 Nda Ptcp*)

- Ob5.3. Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini (*Ob. Specifici: Artt. 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27 Nda Ptcp*)

- Ob5.4. Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale. (*Ob. Specifici: Artt. 10, 12, 14, 16, 17, 20, 23, 24, 27, 35, 37 Nda Ptcp*)

- Ob5.5. Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto. (*Ob. Specifici: Artt. 10, 14, 15, 17, 18, 24, 25, 26, 27, 28, 35, 37 Nda Ptcp*)

F. BRIANZA RITROVATA: CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

- Ob6.1. Conservazione del territorio rurale (*Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp*)

- *Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali.*

- Ob6.2. Valorizzazione del patrimonio esistente (*Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp*)

- *Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa*

G. BRIANZA COME TERRITORIO SICURO: PREVISIONE, PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

	□ Ob7.1. Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli (<i>Ob. Specifici: Art. 8 Nda Ptcp</i>) □ Ob7.2. Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche (<i>Ob. Specifici: Artt. 9, 10 Nda Ptcp</i>) □ Ob7.3. Valorizzazione dei caratteri geomorfologici (<i>Ob. Specifici: Art. 11 Nda Ptcp</i>) - <i>Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica.</i> □ Ob7.4. Contenimento del degrado (<i>Ob. Specifici: Artt. 29, 30 Nda Ptcp</i>). - <i>Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi;</i> - <i>Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.</i>
Obiettivi specifici*: 2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico (Os)	II. AMBITI A PREVALENTE VALENZA AMBIENTALE E NATURALISTICA □ Aree di ricarica degli acquiferi e aree di ricarica diretta (art.9) <i>cf. Tav. 9 Ptcp</i> ▪ Os7.2.1 - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative
Obiettivi specifici*: 2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale (Os)	III. AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA <i>cf. Tav. 3a Ptcp</i> □ Boschi e fasce boscate (art.12) ○ Os5.2.11 a) Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità; ○ Os5.2.11 b) Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico. ○ Os5.4.9 Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti □ Beni storico architettonici (art.13) ○ Os5.2.1 Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale □ Architetture e manufatti della produzione industriale (art.20) ○ Os5.2.5 Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche ○ Os5.4.5 Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita □ Siepi e filari (art.25) ○ Os5.2.12 Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostruire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area ○ Os5.5.6 Conservare ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi □ Viabilità di interesse storico (art.27) ○ Os5.2.13 Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche ○ Os5.5.8 Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici
	IV. AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE <i>cf. Tav. 4 Ptcp</i> □ Trasformazione della produzione agricola e zootecnica ○ Os7.4 Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica
	V. SISTEMI DI TUTELA PAESAGGISTICA □ Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31) e corridoio trasversale (art. 32) <i>cf. Tav. 6a Ptcp</i> ○ Os5.1.1 a) Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale; ○ Os5.1.1 b) Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli; □ Ambiti di azione paesaggistica (art.33) <i>cf. Tav. 6b Ptcp</i>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)	
	- o Os5.1.2 a) Tutelare attivamente gli spazi aperti residui; - o Os5.1.2 b) Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruttiva e paesaggistica - o Os5.1.2 c) Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini □ Ambiti di interesse provinciale (art.34) <i>cf. Tav. 6a Ptcp</i> - o Os5.1.3 Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi □ Rete della mobilità dolce (art.35) <i>cf. Tav. 3b Ptcp</i> - o Os5.2.14 Recuperare infrastrutture territoriali dismesse/sottoutilizzate - o Os5.4.11 Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata - o Os5.5.9 a) Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche - o Os5.5.9 b) Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto
Obiettivi specifici *: 2.3 Sistema della mobilità (Os)	□ Promozione dell'accessibilità sostenibile <i>cf. Tav. 14 Ptcp</i> - o Os3.3 a) Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico; - o Os3.3 b) Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro □ Salvaguardia della nuova viabilità <i>cf. Tav. 1 Ptcp</i> - o Os4.1 a) Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio; - o Os4.1 b) Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale - o Os4.1 c) Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
Obiettivi specifici *: 2.4 Sistema insediativo (Os)	□ Sistema insediativo residenziale (art.42) <i>cf. Tav. 1 Ptcp</i> □ Grandi strutture di vendita (art.44) - o Os2.3 a) Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale - o Os2.3 b) Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali - o Os2.3 c) Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie - o Os2.3 d) Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli orientamenti di Piano rispetto agli obiettivi d'interesse territoriale definiti all'interno della programmazione provinciale, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:

	Assenza di relazione
	Coerenza significativa
	Coerente
	Coerenza debole
	Poco coerente
	Non coerente



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Ob. provinciali Orientamenti di Piano	Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza						
	OBIETTIVI GENERALI		2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico	2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale	2.3 Sistema della mobilità	2.4 Sistema insediativo	FINALE
Ob.1		Ob.3.1, Ob.5.1, Ob.5.2, Ob.5.3, Ob.6.1, Ob.6.2					
Ob.2		Ob.3.1, Ob.5.1, Ob.5.2, Ob.5.3, Ob.5.4, Ob.6.2					
Ob.3		Ob.2.1, Ob.2.2, Ob.3.2					
Ob.4		Ob.3.3, Ob.4.1, Ob.4.2					
Ob.5		Ob.2.2, Ob.2.3, Ob.3.4, Ob.5.1					
Ob.6		Ob. 3.4					
Ob.7		Ob.6.2, Ob.7.3					

Dal raffronto effettuato, non si evincono aspetti di non coerenza con gli obiettivi assunti dalla programmazione provinciale.

Per gli orientamenti di Piano per i quali viene riconosciuta una “coerenza debole” con il sistema degli obiettivi sopra indicati dovranno essere adottate, in fase di definizione delle azioni di Piano, le più adeguate misure di promozione della qualità ambientale volte a innalzare il livello di coerenza complessivo della previsione.

5.2. I criteri di sostenibilità ambientale

Si fa riferimento in prima battuta ai criteri di sostenibilità ambientale definiti all'interno del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE (1998):

- Ob.1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- Ob.2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione
- Ob.3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- Ob.4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Ob.5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- Ob.6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- Ob.7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- Ob.8 Protezione dell'atmosfera
- Ob.9 Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- Ob.10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Un secondo atto fondamentale in materia di sviluppo sostenibile è rappresentato dalla sottoscrizione di “**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**”⁵⁹, con la quale è stato definito un programma d'azione costituito da 169 “target” (o traguardi) da raggiungere in ambito anche ambientale (oltre che sociale ed economico) entro il 2030, e che sancisce i nuovi principi per la tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria) e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale su cui fondare le azioni di governo dei territori, in ottica di:

⁵⁹ Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Gestione sostenibile dell'acqua (goal 6)	☐ migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato, e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi. Dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale (target 6.3) ☐ aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua (target 6.4) ☐ attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli (target 6.5) ☐ proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi (target 6.6)
Energia pulita ed efficienza energetica (goal 7)	☐ aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale (target 7.2) ☐ raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica (target 7.3) ☐ promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita (target 7.a)
Imprese ed infrastrutture (Goal 9)	☐ aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità (target 9.4)
Città sostenibili (Goal 11)	☐ fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani (target 11.1) ☐ ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti (target 11.6) ☐ fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità (target 11.7) ☐ aumentare notevolmente il numero di città [omissis] che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli (target 11.b)
Consumo e produzione responsabili (goal 12)	☐ raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali (target 12.2) ☐ ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo (target 12.5) ☐ Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali (target 12.b)
Lotta contro il cambiamento climatico (goal 13)	☐ Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi (target 13.1) ☐ Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici (target 13.2) ☐ l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile (target 13.a) ☐ Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico (target 13.b)
Vita sulla terra (Goal 15)	☐ Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica ☐ garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride (target 15.1) ☐ promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale (target 15.2) ☐ ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno (target 15.3) ☐ Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate (target 15.4)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- ☐ integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità (target 15.9)

Considerando la realtà comunale esistente a Varedo vengono proposti, nella seguente tabella, i seguenti criteri ambientali cosiddetti "contestualizzati", aggiornati ed integrati con i contenuti di Agenda 2030.

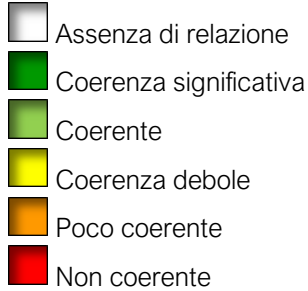
	CRITERI AMBIENTALI CONTESTUALIZZATI	RIF. MANUALE	RIF. AGENDA 2030
Criterio 1	a Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia b Aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili c Adottare strumenti e misure di adattamento climatico per mitigare gli effetti dovuti alle isole di calore nonché di contenimento della CO2	Ob.1	Energia pulita ed efficienza energetica (goal 7) Lotta contro il cambiamento climatico (goal 13)
Criterio 2	d Tutela della qualità del suolo e Ridurre il consumo di suolo f Favorire la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato (rigenerazione) g Ripristinare i terreni degradati ed il suolo urbanizzato mediante interventi di de-impermeabilizzazione h Tutelare e diversificare la produzione agricola i Adottare misure di risparmio della risorsa idrica l Incrementare la funzionalità dei servizi ecosistemici connessi alla risorsa suolo	Ob.2	Gestione sostenibile dell'acqua (goal 6) Consumo e produzione responsabili (goal 12)
Criterio 3	m Contenimento della produzione di rifiuti n Favorire misure ed azioni per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti anche nei processi di trasformazione urbana o Incrementare l'efficienza e la compatibilità ambientale delle infrastrutture e dei processi produttivi	Ob.3	Città sostenibili (Goal 11) Imprese ed infrastrutture (Goal 9)
Criterio 4	p Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche q Conservare, ripristinare e promuovere un uso sostenibile degli ecosistemi e dei loro servizi r Tutela e potenziamento della rete ecologica comunale, anche attraverso interventi di rimboschimento e riforestazione e creazione di nuovi ecosistemi s Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità, riducendo (o non incrementando) il grado di frammentazione territoriale	Ob.4	Vita sulla terra (Goal 15)
Criterio 5	t Miglioramento della qualità delle acque superficiali e dei corpi idrici sotterranei u Rafforzare gli strumenti per la gestione sostenibile del ciclo delle acque, a salvaguardia delle zone di ricarica degli acquiferi v Rafforzare le funzioni di laminazione degli eventi atmosferici	Ob.5	Gestione sostenibile dell'acqua (goal 6)
Criterio 6	z Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici aa Tutela degli ambiti paesistici ab Promozione di una mobilità debole orientata alla fruizione territoriale	Ob. 4 + 6	Città sostenibili (Goal 11) Consumo e produzione responsabili (goal 12)
Criterio 7	ac Contenimento emissioni in atmosfera ad Contenimento inquinamento acustico ae Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici af Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti ag Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo	Ob. 7 + 8	Città sostenibili (Goal 11)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

ah Garantire un'adeguata dotazione di spazi verdi fruibili

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli orientamenti del nuovo Piano rispetto ai **criteri di sostenibilità ambientale**, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:



Criteri di sostenibilità Orientamenti di Piano	Criteri di sostenibilità ambientale contestualizzati							
	Cr.1	Cr.2	Cr.3	Cr.4	Cr.5	Cr.6	Cr.7	FINALE
Ob.1	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente
Ob.2	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente
Ob.3	Coerente	Assenza di relazione	Coerente	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Coerenza debole
Ob.4	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Assenza di relazione	Coerente	Coerente	Coerente
Ob.5	Assenza di relazione	Coerente	Coerente	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Coerente	Coerente	Coerenza debole
Ob.6	Assenza di relazione	Coerente	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Coerenza debole
Ob.7	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione	Assenza di relazione

Dal raffronto effettuato, non si evincono aspetti di non coerenza con i criteri di sviluppo ambientale sostenibile definiti dal programma di azione Agenda 2030.

Per gli orientamenti di Piano per i quali viene riconosciuta una “coerenza debole” con i criteri di sviluppo ambientale sostenibile sopra indicati dovranno essere adottate, in fase di definizione delle azioni di Piano, le più adeguate misure di promozione della qualità ambientale volte a innalzare il livello di coerenza complessivo della previsione.

5.3. Gli obiettivi di protezione ed incremento della qualità ambientale

Dall'esame del quadro normativo vigente in materia ambientale (seguenti box A) e della programmazione sovra locale di riferimento⁶⁰ (seguenti box B), si desumono i principali obiettivi di “protezione ambientale”⁶¹ specifici per ogni componente ambientale di indagine (riportati nei seguenti box C) pertinenti alla pianificazione urbanistica e territoriale, ai quali gli obiettivi operativi e le azioni/previsioni di Piano poi devono sottendere.

Al fine di prefigurare, sulla base degli orientamenti assunti, la possibile incidenza (positiva o negativa) del nuovo Piano sul poliedro ambientale, e preliminarmente identificare quali siano le componenti ambientali maggiormente sollecitabili dalle previsioni del nuovo Piano su cui porre maggiore attenzione, viene effettuato in questa sezione un preliminare raffronto tra gli “obiettivi di protezione ambientale” e gli orientamenti strategici di impostazione del nuovo Piano assunti dall'amministrazione comunale.

⁶⁰ Cfr. cap. 2 del presente documento di scoping.

⁶¹ Si specifica che la considerazione degli “obiettivi di protezione ambientale” pertinenti al nuovo PGT, da riguardare rappresenta uno dei contenuti del Rapporto ambientale di VAS, ai sensi di quanto previsto dalla let. e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi “Contenuti del Rapporto Ambientale”.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La valutazione del grado di perseguimento degli obiettivi di protezione e di sostenibilità ambientale verrà successivamente condotta puntualmente sulle azioni e sulle previsioni di Piano all'interno del Rapporto ambientale di VAS, e sarà finalizzata alla valutazione del grado di sostenibilità ambientale delle scelte effettuate dal nuovo Piano rispetto alle previsioni del PGT vigente, al fine anche della definizione delle misure integrative di compensazione e di adattamento ambientale necessarie a mantenere, piuttosto che incrementare, il livello attuale di funzionalità dei servizi ecosistemici presenti all'interno del territorio comunale.

Tuttavia, al fine di addivenire ad una piena integrazione della componente ambientale all'interno del Piano, è auspicabile che gli "obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale" individuati all'interno della presente sezione del documento di scoping per ogni componente ambientale si configurino come vere e proprie "mission", rispetto cui improntare ed indirizzare le scelte pianificatorie e il sistema delle "risposte" ambientali del nuovo Piano, affinché trovino adeguata declinazione e sviluppo all'interno di un vero e proprio progetto di valorizzazione ambientale di Piano, anche a sostegno della rigenerazione territoriale e della riqualificazione dei suoli, che definisca le modalità operative di perseguimento di tali obiettivi ambientali, in termini di "prestazioni minimi ambientali" da garantire, piuttosto che di azioni e misure di mitigazione, perequazione, compensazione od incentivazione di Piano, al fine di configurare uno sviluppo sostenibile e attento alle risorse ambientali, in stretto raccordo con la programmazione di livello territoriale (riportata per ogni componente di indagine).

Le componenti ambientali che verranno integrate all'interno del Piano si riferiscono principalmente a⁶²:

Ca1	Aria e fattori climatici	Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, in funzione anche del fabbisogno energetico esistente e indotto. In secondo luogo, dalle caratteristiche meteo/climatiche che caratterizzano l'area.
Ca1.a	Componente energetica	Si riferisce all'impiego e al grado di consumo delle risorse energetiche non rinnovabili per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici comunali e alle conseguenti emissioni di gas climalteranti
Ca2	Ambiente idrico	Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee. Ed in generale ai temi connessi alla gestione sostenibile del ciclo delle acque, dunque alla tutela delle acque sotterranee in relazione all'individuazione di specifici ambiti di salvaguardia, alla gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche e alle condizioni di rischio idraulico esistenti sul territorio comunale. Infine, l'efficienza depurativa e il corretto smaltimento delle acque.
Ca3	Suolo e sottosuolo	Si riferisce all'analisi della morfologia insediativa per classificare la propensione allo spreco di suolo e, al contempo, alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa, nonché al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani. Sono comprensive della valutazione dei rischi derivanti dalle localizzazioni in aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabili all'attività umana o per particolari caratteristiche dei suoli.
Ca4	Ecosistemi, natura e biodiversità	Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti, definibili attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, della dotazione vegetazionale presente, del valore naturalistico dei suoli e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti.

⁶² La definizione delle componenti ambientali da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della variante in esame, ovvero: i) biodiversità; ii) popolazione e salute umana; iv) flora e fauna; v) acqua; vi) suolo; vii) aria e fattori climatici; viii) beni materiali; ix) patrimonio culturale, archeologico e architettonico; x) paesaggio.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Ca5	Paesaggio e beni culturali	Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti i luoghi e portatori dell'identità locale; all'incidenza sulla percezione degli spazi urbani costruiti e aperti, percorrendo i nodi principali dell'uso storico del suolo ed evidenziando i cambiamenti del paesaggio agrario e naturale.
Ca6	Struttura urbana	Esamina i fattori incidenti sulla qualità della componente morfo-insediativa, i principali fenomeni della matrice urbana connessi anche all'assetto infrastrutturale e della mobilità, nonché le condizioni di contesto derivanti dai fattori paesaggistico-ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina. La componente viene articolata in: - Ca6.1 – qualità della struttura urbana - Ca6.2 – assetto infrastrutturale, traffico e mobilità
Ca7	Fattori di pressione ambientale ed agenti fisici	Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, incidenti dunque sul clima acustico, oltre che gli impatti generabili sul traffico e sul sistema della viabilità, necessitanti di riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti. Nonché l'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La componente viene articolata in: - Ca7.1 – <i>clima acustico</i> - Ca7.2 – <i>esposizione agenti fisici</i> - Ca7.3 – <i>rifiuti</i>

Per ogni componente ambientale vengono di seguito riportati

- Il quadro normativo vigente in materia ambientale di riferimento per l'assunzione dei principali obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PGT
- Il quadro programmatico vigente di riferimento per l'assunzione dei principali obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PGT ai differenti livelli territoriali di pianificazione
- i principali "obiettivi di protezione ambientale" desumibili dalla disamina del quadro normativo vigente in materia ambientale e della programmazione sovra locale di riferimento



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009)147def

NAZIONALE

- "Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico", emanate dal Ministero dei Lavori pubblici il 24 giugno 1995.
- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio": definisce i valori limite dei principali inquinanti presenti nell'aria per l'inquinamento cronico e i valori di attenzione per quello di tipo acuto.
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi.: Parte quinta - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa": istituisce a livello nazionale un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2015/2193/Ue: Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"
- DGR 19 ottobre 2001, n. 6501 (aggiornato DGR 2 agosto 2007, n.5290): Piano di risanamento regionale della qualità dell'aria, ottimizzazione della rete di monitoraggio, piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico
- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE PERTINENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato definitivamente con d.G.R.n. 449 del 02/08/2018. - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	- Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)	- Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Qualità dell'aria

- La protezione dell'atmosfera, da realizzarsi attraverso politiche di prevenzione dell'inquinamento che prevedono la razionalizzazione e il contenimento dei consumi energetici da fonti fossili e la riduzione delle relative emissioni di gas serra, promuovendo e favorendo la diffusione di uno stile di consumo sostenibile.
- La riduzione progressiva dell'inquinamento atmosferico a livello locale, attraverso interventi sulle varie sorgenti presenti, con misure di incentivo all'uso razionale dell'energia, potenziamento della produzione da fonti rinnovabili, controllo della qualità tecnica degli impianti, indirizzo verso l'utilizzo di combustibili e carburanti a minore impatto ambientale, la gestione razionale della mobilità⁶³ (ad es. il miglioramento della funzionalità degli assi stradali e la loro gerarchizzazione, azioni di fluidificazione del traffico, al fine di evitare fenomeni di congestionamento, l'aumento del livello di servizio e dell'efficienza nell'organizzazione della sosta) e del sistema agricolo.
- Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti attraverso il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico, da perseguirsi con politiche di efficientamento energetico degli edifici e degli impianti esistenti e di nuova previsione e di razionalizzazione dei consumi, in particolare la promozione dell'edilizia sostenibile e delle fonti rinnovabili all'interno della pianificazione comunale e del regolamento edilizio comunale

⁶³ Molti obiettivi assumibili per la mobilità (cfr. sezione seguente) sono fra loro correlati: una migliore definizione della gerarchia della rete, accompagnata da una puntuale segnaletica d'indirizzo e l'applicazione di strumenti di moderazione permettono di ottenere la riduzione della congestione, il miglioramento della sicurezza delle strade, la gradevolezza e la sicurezza della mobilità non motorizzata con conseguente riduzione dell'inquinamento e miglioramento dell'ambiente urbano.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- ❑ L'aumento della fruibilità delle aree urbane per i pedoni: Incentivare e promuovere le forme di mobilità debole e sostenibile, promuovendo interventi destinati alla mobilità collettiva, all'interscambio modale, alla ciclabilità e alle relative opere di accessibilità, allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati.
- ❑ Incentivare e promuovere azioni di rinaturazione e rimboschimento, al fine di incrementare la dotazione di stoccaggio di carbonio organico sul territorio comunale.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

I valori limite dei principali inquinanti presenti nell'aria che incidono sulla qualità dell'aria sono definiti dal D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155

Fattori climatici

Il miglioramento delle capacità di adattamento del territorio al cambiamento climatico attraverso soluzioni progettuali volte alla mitigazione degli effetti dell'isola di calore, sia alla scala territoriale (ad es. corridoi di ventilazione) che progettuale (progettazione aree verdi, soluzioni materiche, ecc...).



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, che ha ridefinito l'obiettivo europeo al 2030 per la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i. di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili
- Decreto interministeriale 10 settembre 2010, concernente "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili
- Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.i. di attuazione direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
- Decreto Legislativo 10 giugno 2020, n. 48 sulla prestazione ed efficienza energetica
- Decreto Legislativo 18 luglio 2016, n. 14 Disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;
- Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani di cui alla Legge 14 gennaio 2013, n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
- Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche",
- Legge 13 agosto 2010, n. 129 "Conversione in legge del DL 8 luglio 2010, n. 105 recante "Misure urgenti in materia di energia e disposizioni per energie rinnovabili";
- Lr 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione";
- Dgr n. 3298 del 18/04/2012 di approvazione delle "Linee guida per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da FER mediante recepimento della normativa nazionale in materia";
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"
- Testo unico regionale sull'efficienza energetica degli edifici, approvato con Decreto n. 18546 del 18 dicembre 2019, in aggiornamento della Dduo n. 176 del 12 gennaio 2017, in sostituzione delle disposizioni approvate con i decreti Dduo 6480/2015 e Dduo n. 224/2016.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- D.G.R. 31.05.2021 n. XI/4803 recante "Approvazione delle nuove linee guida regionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (Fer) a seguito degli aggiornamenti della normativa nazionale in materia".

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Settore energetico</i> - Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con DGR n. 3905 del 24 luglio 2015 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008 - Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) - approvato con DGR n. 7553 del 15 dicembre 2022	<i>Settore energetico</i> - Programma provinciale di efficienza energetica (2006) - Itc-Cnr (Istituto per le Tecnologie della Costruzione – Consiglio Nazionale delle Ricerche) "Relazione di ricerca. Strumento integrato per la pianificazione energetico-ambientale del territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Relazione finale" (2021)	<i>Settore energetico</i> Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) - approvato con Delibera C.C. n.49 del 25/11/2011⁶⁴

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Componente energetica

- Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili (fossili), al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti e l'incremento della quota di produzione da fonte rinnovabile (FER)⁶⁵ al fine di raggiungere una maggiore indipendenza dalle fonti fossili
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse.
- Il risparmio energetico che consegue alla fluidificazione del traffico, al miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico, all'introduzione di veicoli a motore elettrico, alla maggiore diffusione delle biciclette o di sistemi di trasporto alternativi.
- Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso la promozione dell'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna mediante l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto

L'obiettivo, assegnato allo Stato italiano, di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia da conseguire al 2020, è pari a 17 per cento.

L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO₂, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficientamento energetico, sulla riqualificazione edilizia



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Istituzione dei bacini idrografici
- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

NAZIONALE

- D. lgs. 2 febbraio 2001, n. 31. (e successive modifiche): Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano

⁶⁴ A cui è seguito il monitoraggio delle azioni del PAES effettuato nei mesi di: maggio 2013 (1° report monitoraggio), settembre 2013 (azioni PAES), giugno 2015 (2° report monitoraggio), ottobre 2018 (3° report monitoraggio).

⁶⁵ in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- LR 12 dicembre 2003, n. 26 (modificata LR 18/2006): introduzione del "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque. Stabilisce inoltre che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisce il "Piano di tutela delle acque".
- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi: Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque. Stabilisce, conformemente alla Dir 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi e il monitoraggio dello stato delle acque
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"
- Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico sulle opere idrauliche
- Delibera Autorità energia 23 dicembre 2015, n. 656/2015/R/IDR, "Contenuti minimi essenziali della convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra Enti affidatari e gestioni del servizio idrico integrato".

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
- Dgr. n. X/6037 del 19 dicembre 2016 di approvazione del Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto nonché le norme di polizia idraulica.
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni", e seguente D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 di aggiornamento.
- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"
- Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 e smi⁶⁶, "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" pubblicata su BURL n. 48, suppl. del 27 Novembre 2017.
- Regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" (Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 14, Supplemento, del 2 aprile 2019 e sostituisce il r.r. n. 3 del 2006)

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Programma di tutela ed uso delle acque (2017) - Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023, approvato con DGR 2 marzo 2020, n. XI/2893	- Piano d'ambito (ATO), 2015 - PTCP, <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP, <i>Tavola 2</i> "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" - PTCP, <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"	- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Contratto di fiume Seveso – sottoscritto il 13/12/2006 - Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso - approvato con DGR n.7563 del 18/12/2017 - Studio comunale di gestione del rischio idraulico - Piano fognario comunale

⁶⁶ Testo coordinato del r.r. n. 7 del 2017, così come modificato e integrato dai r.r. n. 7 del 2018 e n. 8 del 2019.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	- PTCP, <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP, <i>Tavola 8</i> "Assetto idrogeologico" - PTCP, <i>Tavola 9</i> "Sistema geologico e idrogeologico"	- Piano di emergenza comunale - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente - Studio reticolo idrico minore comunale
--	---	---

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- ☐ Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- ☐ Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, favorendo i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua
- ☐ promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, razionalizzandone l'uso e riducendo gli sprechi, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
- ☐ il contenimento dei consumi idrici potabili, anche attraverso il potenziamento dei sistemi di raccolta e riuso delle acque meteoriche negli utilizzi secondari (sanitario, irrigazione)
- ☐ mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, rispettando le specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento previste dagli artt. 91 e 92 del D.Lgs. 152/2006 e smi e per le zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile, e per le aree "aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano" nonché le "zone di riserva.
- ☐ la tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate
- ☐ migliorare la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane attraverso la definizione di criteri per la gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche in fognatura compatibile con la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento, mediante l'introduzione del principio di "invarianza idraulica e idrologica" nel governo del territorio, l'incentivazione di sistemi di "drenaggio urbano sostenibile" per il conseguimento degli obiettivi e delle misure di "invarianza idraulica ed idrologica" stessa e favorendo infine la graduale conversione dei sistemi di raccolta delle acque reflue dei comuni in sistemi duali separati, uno per le acque nere fognarie e bianche contaminate e uno di laminazione per le acque meteoriche
- ☐ Preservare il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo esistente, in particolare in corrispondenza delle "aree di ricarica" della falda, anche attraverso il ripristino di tratti di reticolo minore dismesso, se esistenti.
- ☐ in riferimento alle aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano: è da perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque dal punto di vista chimico e microbiologico;
- ☐ all'interno delle aree vulnerabili si dovrà perseguire la finalità di ridurre l'inquinamento dei corpi idrici, causato direttamente o indirettamente dai nitrati sia di origine agricola che di origine civile
- ☐ Controllare e possibilmente ridurre le condizioni di rischio idraulico derivanti dai contributi del reticolo idrico superficiale e fognario
- ☐ Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative
- ☐ la riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Lambro e il miglioramento della fruibilità delle aree periferiali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo
- ☐ restituire spazio ai fiumi: favorire la delocalizzazione all'interno dei tessuti edificati esistenti in ambiti interessati da pericolosità idraulica media ed alta, nonché l'eventuale arretramento od eliminazione delle arginature e promuovere opere finalizzate a favorire le funzioni ecologico-ambientali dei corsi d'acqua nell'elenco delle opere di urbanizzazione primaria



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità delle acque definiti dal D.Lgs. 152/2006 e smi sono i seguenti:

- il mantenimento o il raggiungimento per i corpi idrici superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono"
- il mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato".



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def
- Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi, Parte IV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.
- Dpr. N. 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 127/2005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presenza d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012"
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- D.G.R. 11 luglio 2014 n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)"
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni"
- Legge Regionale 12 ottobre 2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".
- Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" e Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC). Redazione delle Linee guida per il PACC nel 2012 / Comunicazione in merito alla SRACC con DGR n. 2907 del 12.12.2014 / Approvazione del "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" con DGR n. 6028 del 19.12.2016. Sezione Suolo e Rischi.
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- LR n. 18 del 26 novembre 2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali".

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495. - Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2019 - PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 - PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 - Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008 - Piano di indirizzo forestale regionale (in fase di redazione)	- PTCP. <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP. <i>Tavola 7a</i> "Rilevanze del sistema rurale" - PTCP. <i>7b</i> "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" - PTCP. <i>Tavola 9</i> "Sistema geologico e idrogeologico" - PTCP. <i>Tavola 16</i> "Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate" - Piano cave provinciale, 2016 - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *	- Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Progetto preliminare AIPO "Area di laminazione del torrente Seveso" nel comune di Lentate sul Seveso (2015)

* non più vigente

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- ❑ Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, conservando e migliorando la qualità dei suoli
- ❑ Addivenire ad un uso ottimale e razionale della risorsa suolo: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, attraverso una corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale e produttiva
- ❑ Conseguire gli obiettivi di riduzione e contenimento del consumo di suolo previsti dai nuovi strumenti regionali (PTR) e provinciali (Ptcp), tutelando le aree agricole più produttive e la permeabilità ecologica del territorio e mantenendo la compattezza degli insediamenti, evitando le urbanizzazioni lineari lungo le strade
- ❑ Difesa del suolo e tutela dal rischio idrogeologico e sismico, da perseguire attraverso la conservazione della naturale vocazione del terreno e la riduzione del consumo di suolo.
- ❑ Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli, preservandone le funzioni di assorbimento del terreno, la cui perdita, dovuta al processo di impermeabilizzazione del suolo a causa dell'urbanizzazione, provoca un aumento del ruscellamento dell'acqua piovana e una diminuzione dei tempi di scorrimento verso i corsi d'acqua, con effetti critici in caso di piogge intense e di piene
- ❑ Dare priorità agli interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio, il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruttivo e ambientali
- ❑ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo piuttosto che favorire la de-impermeabilizzazione e la rinaturalizzazione del territorio urbanizzato e dei suoli degradati esistenti attraverso gli interventi di rigenerazione urbana
- ❑ verificare la possibile conversione, totale o parziale, delle aree degradate e dismesse a spazi per la divagazione dei corsi d'acqua, prevedendo in ogni modo significative opere di rinaturalizzazione negli interventi di recupero/rigenerazione delle aree dismesse e degradate.
- ❑ Incremento della sicurezza delle costruzioni relativamente al rischio sismico e la riduzione della vulnerabilità rispetto alle esondazioni, o attraverso la demolizione e delocalizzazione di edifici posti in zone a rischio



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- idraulico piuttosto che con ricostruzione in situ con possibilità di creare zone di allagamento guidato (edificio "trasparente alle esondazioni")
- ☐ Attuare gli interventi di bonifica e risanamento dei suoli contaminati
 - ☐ Assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche attraverso la promozione di una pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
 - ☐ Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado.

L'obiettivo fissato dall'Unione Europea in materia di risorsa suolo è l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050.

La soglia complessiva di riduzione provinciale (MB) dell'indice di consumo di suolo con riferimento all'anno 2025 è pari all'1% (dal 54% al 53%).

Le modalità di articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia sono definite all'interno dell'Allegato B del PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 adottato.



NATURA E BIODIVERSITA'

A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12⁶⁷, al c. 5, lett. a)⁶⁸
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"

⁶⁷ Recante "Le aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)", ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

⁶⁸ Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 *quinquies* della Lr. 12/2011, "la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 – bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»".



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106⁶⁹ "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 8/675/2005 "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi"
- Dgr 8/2024/2006 "Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e per l'individuazione dei coefficienti di boscosità"
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275.
- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000)
- R.r. 5/2007 "Norme forestali regionali" (modifica R.r. 1/2010, R.r. 1/2011)
- L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008. - Rete ecologica regionale. 2009⁷⁰. - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella RER. 2013. - Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) - Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017.	- Il progetto di Dorsale verde nord Milano - Piano Faunistico Venatorio provinciale, 2013 * - PTCP. <i>Tavola 2</i> "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 3b</i> "Rete della mobilità dolce" - PTCP. <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP. <i>Tavola 5b</i> "Parchi locali di interesse sovra comunale" - PTCP. <i>Tavola 6a</i> "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" - PTCP. <i>Tavola 6b(a)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico" - PTCP. <i>Tavola 6b(b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico – Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche" - PTCP. <i>Tavola 6c</i> "Ambiti di azione paesaggistica"	- Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012 - Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea

⁶⁹ Successivamente modificata dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante "Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»".

⁷⁰ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	- PTCP. <i>Tavola 6d</i> "Ambiti di interesse provinciale" - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *	
* non più vigente		

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
- Conservare e valorizzare gli ecosistemi e ricostruzione di una rete ecologica: trovare le forme più opportune di tutela e incremento degli equilibri ecosistemici, di individuare gli elementi della rete ecologica locale e di definire le misure di mitigazione per le nuove edificazioni e le nuove infrastrutture.
- Sviluppare la rete ecologica comunale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.
- Incrementare gli ecosistemi naturali, con funzione tampone e/o di filtro, e creazione di nuovi ambienti naturali o semi-naturali, fasce arboree arbustive, in corrispondenza degli elementi che compongono la RER.
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, impedendo la saldatura di nuclei urbani continui.
- Intervenire sulla deframmentazione degli habitat in termini di connettività ecologica terrestre ed acquatica in corrispondenza delle principali barriere e sbarramenti (infrastrutture, sbarramenti idrici, ecc...).
- Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, ecc.)
- Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale
- Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i. "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio"
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici"



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete"
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale	- PTCP. <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP. <i>Tavola 6a</i> "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" - PTCP. <i>Tavola 6b (a) e (b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico". - PTCP. <i>Tavola 6c</i> "Ambiti di azione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 7a</i> "Rilevanze del sistema rurale" - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *	- Piano di Governo del Territorio vigente (2018), Documento di Piano e Piano delle Regole. Elaborati paesistici. Classi di sensibilità paesaggistica.

* non più vigente

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- Tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici presenti sul territorio comunale, preservandoli da usi e trasformazioni incongrue con i caratteri paesistico-ambientali prevalenti
- Salvaguardia delle aree di rischio archeologico
- Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione e formare al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica
- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza
- Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale
- Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti
- conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) o comunque di presenze testimoniali anche a fini didattico-museale
- Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli;
- Pervenire ad una pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO

A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

REGIONALE

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 – Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001)

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. VIII/0215i del 02.10.2014 - Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR 2021-2027) – approvato con d.g.r. n. XI/6214 del 04/04/2022 - Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), approvato con d.g.r. n. 4665 del 23/12/2015 e d.c.r. n. 1245 del 20/09/2016 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	- Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) - PTCP, <i>Tavola 1</i> “Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana” - PTCP, <i>Tavola 3b</i> “Rete della mobilità dolce” - PTCP, <i>Tavola 6b (a) e (b)</i> “Viabilità di interesse paesaggistico” - PTCP, <i>Tavola 8</i> “Assetto idrogeologico” - PTCP, <i>Tavola 10</i> “Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico” - PTCP, <i>Tavola 11</i> “Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico” - PTCP, <i>Tavola 12</i> “Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano” - PTCP, <i>Tavola 13</i> “Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano” - PTCP, <i>Tavola 14</i> “Ambiti di accessibilità sostenibile” - PTCP, <i>Tavola 15</i> “Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo” - PTCP, <i>Tavola 16</i> “Aree urbane dismesse e sottoutilizzate”	- Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole, - Regolamento edilizio - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012 - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Progetto preliminare approvato con delibera CIPE n. 77 del 29/03/2006 come da individuazione ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. n. 163/2006, e Potenziamento del sistema del Gottardo

C. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- ☐ Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore.
- ☐ Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- ☐ migliorare la qualità complessiva degli insediamenti attraverso la promozione di un sistema del verde con funzioni essenziali di natura ecologica e ambientale, estetica e paesistica e di ausilio alla conservazione di un microclima più favorevole
- ☐ Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio, attraverso la pianificazione e la progettazione di interventi di sviluppo sul territorio che minimizzino gli impatti visivi, e garantiscano l'integrazione omogenea con gli elementi naturali del territorio e con l'urbanizzato storico preesistente
- ☐ promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
- ☐ Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione
- ☐ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- ☐ Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale
- ☐ Mantenimento dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico (accessibilità sostenibile)
- ☐ Pervenire ad elevati livelli di salubrità ambientale degli ambienti residenziali esistenti e soprattutto di nuova previsione, minimizzando la potenziale esposizione ai fattori di pressione ambientale, quali il rumore, la ricaduta di inquinanti rispetto alla vicinanza a sorgenti emissive o ad attività classificate come insalubri. In generale, evitare di configurare cambi di zone da residenziali a non, e viceversa se non adeguatamente mitigate e separate da ambiti e fasce di filtro verde.

Per quanto concerne la componente del "Traffico e mobilità":

- ☐ Razionalizzare il sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo;
- ☐ Aumentare il livello di servizio e dell'efficienza nell'organizzazione della sosta;
- ☐ Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili: aumentare la fruibilità delle aree urbane per i pedoni;
- ☐ Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri e non si verifichi un aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali;
- ☐ Il miglioramento delle condizioni di circolazione, allontanando i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari, perseguendo una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete;
- ☐ migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e una riduzione dell'incidentalità, proteggendo le fasce più deboli;
- ☐ soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale;
- ☐ favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi;
- ☐ ridurre i punti di conflitto nelle intersezioni e, quindi, rendere il traffico più fluido e più sicuro anche per le biciclette con la creazione di un anello attorno alla rotatoria che possa ospitare l'attraversamento delle stesse.
- ☐ la valorizzazione dell'ambiente urbano, da perseguire con interventi di riqualificazione delle aree di sosta e di transito, con l'introduzione di zone a traffico limitato o di zone pedonali.



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

NAZIONALE

- D.Lgs. 152/2006 e smi. "Norme in materia ambientale";

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659
- Codice Civile, art. 844
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"⁷¹.
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160).

REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete": a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 "La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente"); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica" in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete")

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 "Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia";
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti";
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 "Riconoscimento sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti";

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 "Approvazione delle "linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (erir)" – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004".

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica
- del territorio comunale;

⁷¹ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28/8/2003.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di
- impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico
- Elettromagnetismo*
- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari".
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11.
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione";
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36.
- Inquinamento luminoso*
- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto".
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative".
- DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 "Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione".
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso"
- Radon*
- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor"
- Componente socio-demografica*
- Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Rifiuti</i> - Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. - Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009.	<i>Rifiuti</i> Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	<i>In generale</i> Valutazione ambientale strategica del PGT vigente
	<i>Rischi antropici</i> Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (2013)	<i>Rischi antropici</i> - Piano di emergenza comunale
	<i>Clima acustico</i> - Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e della Brianza (D.Lgs. N. 194/2005 e s.m.i.)". - PTCP, <i>Tavola 15</i> "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo"	<i>Clima acustico</i> - Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2014 - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

		<i>Traffico</i> - Piani particolareggiati del traffico urbano (PPTU)
--	--	---

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Clima acustico

- Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico, mediante attuazione della normativa nazionale e regionale, e soprattutto perseguendo gli obiettivi di qualità in coerenza con i limiti acustici stabiliti dal Piano di zonizzazione comunale, con prioritaria attenzione alla fonte primaria di inquinamento sonoro costituita per il comune di Varedo dal traffico veicolare.

Inquinamento elettromagnetico e rischio di incidente rilevante

- Ridurre il grado di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati a frequenze da 100 Hz a 300 GHz
- prevenire il rischio da esposizione a radiazioni ionizzanti attraverso la riduzione dell'esposizione al gas radon negli ambienti confinanti, nel rispetto delle linee guida generali di cui alla DDG n. 12678 del 21 dicembre 2011
- prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al rischio di incidente rilevante.

Rifiuti

- contenimento della produzione di rifiuti e il recupero di materia ed energia, ponendosi come obiettivo minimo di raccolta differenziata (obiettivo nazionale e europeo per il 2035) quello pari al 65%.
- Favorire il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare: conferimento di rifiuti, derivanti da demolizione selettiva, a impianti di recupero e utilizzo di materiali derivanti da operazioni di recupero di rifiuti.
- promuovere i prodotti derivanti da riciclo, recupero o riuso⁷²
- gestione ottimale dei cantieri edili, con la previsione di sistemi di tracciamento, controllo e sorveglianza aggiuntivi rispetto a quelli già obbligatori per legge.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto agli obiettivi di protezione e incremento della qualità ambientale assumibili per ciascuna delle componenti ambientali di indagine sopra riportati, qui espressa in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

In funzione dell'incidenza che ogni orientamento di Piano può avere sul conseguimento degli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale, vengono riportate le principali misure che il Piano può introdurre affinché le previsioni del nuovo PGT possano concorrere fattivamente al conseguimento degli obiettivi, articolate in: A = Requisiti e parametri ambientali minimi di intervento; B = Misure di mitigazione ed inserimento ambientale; C = Misure di incentivazione urbanistica e premialità volte all'incremento della funzionalità dei servizi ecosistemici esistenti; D = Compensazione urbanistica ed ambientale volte alla non riduzione della funzionalità dei servizi ecosistemici (incremento dei valori ambientali esistenti e/o riduzione del grado di vulnerabilità esistente).

⁷² In riferimento al paragrafo 2.4.2 dell'allegato al Piano d'azione nazionale sul Green Public Procurement (PANGPP) al DM 11.10.2017 – CAM.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Obiettivi di Protezione ambientale Orientamenti di Piano	Obiettivi di protezione e incremento della qualità ambientale											MISURE ATTUATIVE
	Ca. 1	Ca. 1/a	Ca. 2	Ca. 3	Ca. 4	Ca. 5	Ca. 6/a	Ca. 6/b	Ca. 7/a	Ca. 7/b	Ca. 7/c	
	Aria e fattori climatici	Componente energetica	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi, natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	assetto infrastrutturale, traffico e mobilità	clima acustico	esposizione agenti fisici	rifiuti	
Ob.1												A
Ob.2												A
Ob.3												A B D
Ob.4												A B
Ob.5												A B C
Ob.6												A
Ob.7												/

Dal prospetto tabellare di verifica emerge un'incidenza prevalentemente positiva degli orientamenti di Piano. Laddove gli orientamenti di Piano configurassero una potenziale incidenza negativa, occorrerà definire le modalità operative di perseguimento di tali obiettivi ambientali, in termini di "prestazioni minimi ambientali" da garantire, piuttosto che di azioni e misure di mitigazione, perequazione, compensazione od incentivazione di Piano, al fine di configurare uno sviluppo sostenibile e attento alle risorse ambientali, in stretto raccordo con gli obiettivi definiti dalla normativa ambientale e la programmazione di livello territoriale vigente.



6. La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale

All'interno della presente sezione si dà conto, per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Varedo, della documentazione disponibile per addivenire alla definizione dello scenario di stato e delle tendenze in atto con le quali deve confrontarsi il nuovo PGT.

Rispetto allo stato delle informazioni utilizzate, le componenti ambientali di indagine saranno aggiornate in funzione della disponibilità di aggiornamento del dato rispetto ai seguenti elementi conoscitivi.

Componenti ambientali	Stato di aggiornamento dell'informazione derivante da documentazione vigente	Grado di approfondimento raggiungibile in funzione dell'informazione disponibile ed acquisita
Aria, fattori climatici e componente energetica		
Acqua e ambiente idrico		
Suolo e sottosuolo		
Natura e biodiversità		
Paesaggio e beni culturali		
Struttura urbana e qualità del sistema insediativo		
Fattori di pressione ambientale		

Legenda



aggiornata



parzialmente aggiornata



da aggiornare

Il grado di declinazione di ciascuna componente ambientale può risultare diversamente approfondito, anche in base alla disponibilità delle informazioni. Tuttavia, è di fondamentale importanza effettuare un'analisi del quadro conoscitivo-ambientale quanto più estesa e completa possibile, non solo per poter indagare in maniera più esaustiva possibile, in funzione dei limiti dell'assetto ambientale locale che emergeranno, gli effetti/impatti delle scelte di Variante sul poliedro ambientale, ma soprattutto per fare emergere, sin dalla fase di costruzione delle scelte di Piano, le potenzialità ambientali e i servizi ecosistemici prioritari che possono mitigare le vulnerabilità ed incrementare i valori, attraverso una lettura del territorio che evidenzii i fattori di vulnerabilità e di valore caratterizzanti il territorio comunale.

Un'adeguata lettura del territorio e delle sue valenze naturalistico-ecosistemiche, volta a fornire una sintesi valutativa qualitativa dell'offerta di servizi ecosistemici del territorio comunale, rappresenta infatti una condizione necessaria per poter individuare un sistema di azioni, soluzioni e risposte (che possono esser intese come "priorità di pianificazione"), il più aderenti possibile alle esigenze e alle specificità del territorio comunale, capaci di generare ed incrementare le funzionalità dei servizi ecosistemici, su cui sviluppare una progettualità condivisa di infrastruttura verde (Green and blue network), "strategicamente pianificata", che abbia la funzione di catalizzare



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

le azioni per la sostenibilità attivabili sul territorio, e che possa essere attuabile sia attraverso investimenti mirati⁷³ che mediante l'attuazione e gestione del Piano stesso, e monitorabile mediante il monitoraggio della VAS.

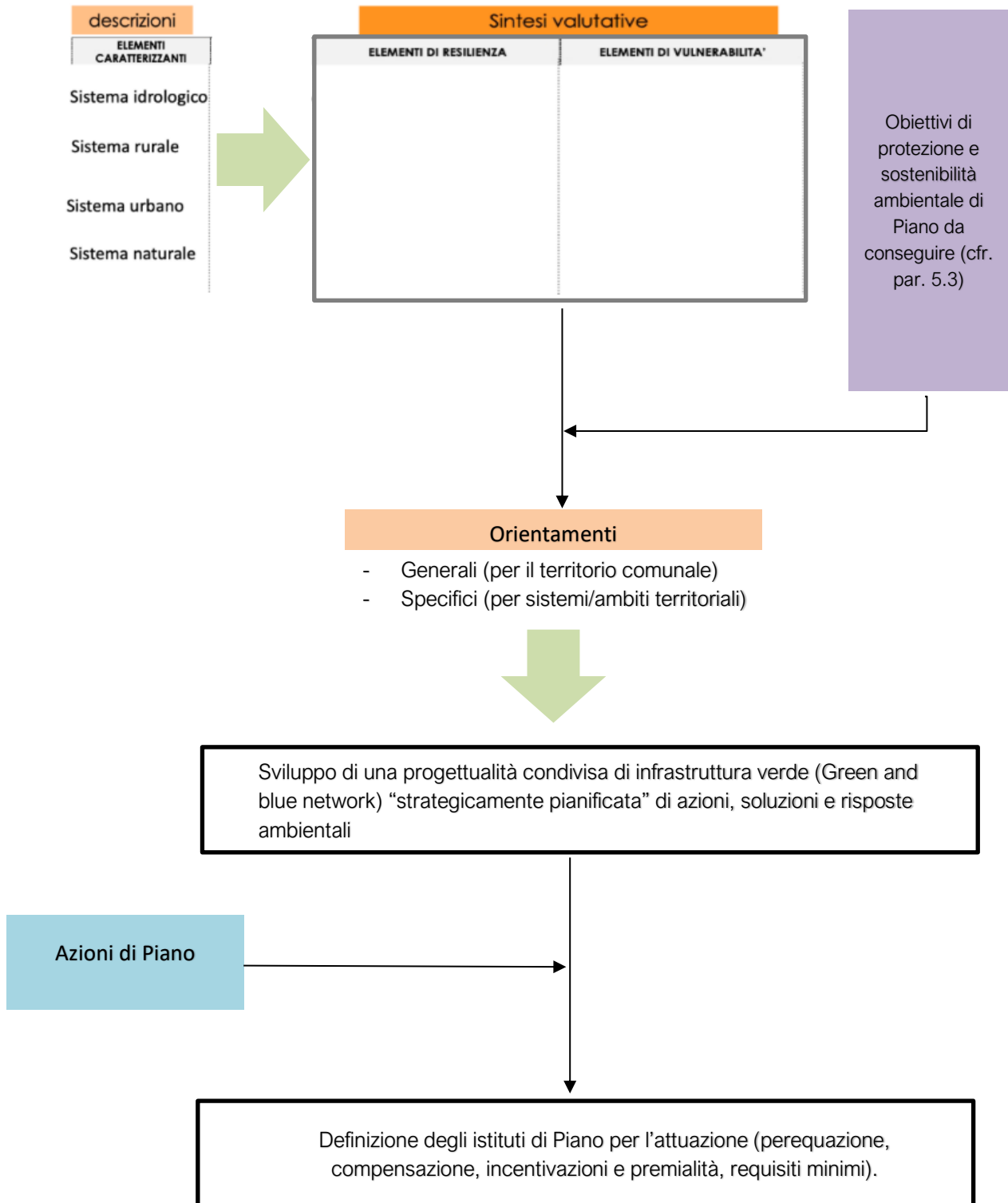
Ne consegue che il grado di approfondimento di ciascuna componente ambientale sarà funzionale alla strategicità che gli aspetti ambientali rivestono nel concorrere allo sviluppo di un progetto territoriale multifunzionale di "rete verde strategica" comunale, da assumersi come strumento di supporto per la qualificazione e il riequilibrio ecosistemico del territorio comunale, volto ad individuare all'interno del territorio comunale, secondo un approccio di pianificazione attiva, le principali azioni "di adattamento", anche climatico, riconducibili alle cosiddette infrastrutture verdi e blu, finalizzate a rafforzare il valore e le funzionalità ecosistemiche (generatrici di servizi ecosistemici erogabili da ogni singola tipologia ambientale), e afferenti ad es. alla capacità di depurazione, lo smaltimento e la gestione delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, le misure per l'adattamento climatico e la mitigazione delle isole di calore, la capacità protettiva delle acque, la costruzione di nuovi ecosistemi in grado di autogenerarsi volti ad incrementare la biodiversità e la naturalità del territorio, il riequilibrio idrologico e idrogeologico, la fruizione ciclo-pedonale del territorio, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e l'ampliamento degli spazi fluviali, la promozione della multifunzionalità in ambito agricolo.

Un siffatto quadro conoscitivo permetterà non solo di giudicare il grado di sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche rispetto allo stato ambientale in essere, evidenziando le pressioni generabili dagli scenari di possibile trasformazione e gli impatti derivanti e le conseguenti misure di mitigazione e compensazione, ma consentirà di definire, in funzione dello stato delle risorse ambientali, delle potenzialità ambientali e della funzionalità dei servizi ecosistemici prioritari, le principali esigenze del territorio rispetto cui approntare le decisioni del nuovo Piano.

⁷³ Ad es. bandi, finanziamenti e contributi riguardanti la rete verde (Politiche PAC, Piano di sviluppo rurale regionale, Bandi Cariplo, etc...), piuttosto che mediante l'accesso a fondi esistenti o in previsione (ad es. fondo provinciale interventi di valorizzazione dei servizi ecosistemici previsto dall'art. 48 delle NTA del nuovo PTCP di Monza e Brianza).



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)





VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La sintesi dello stato ambientale delle singole componenti di indagine ricostruito dalla documentazione vigente viene espressa con la seguente simbologia

Legenda



Poco critico



parzialmente critico



critico

6.1. | L'ambiente atmosferico, i fattori climatici e la componente energetica



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Il comune di Lentate sul Seveso ricade nell'agglomerato di Milano, caratterizzato (come dai criteri definiti all'appendice 1 al D. Lgs. 155/2010) da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3000 abitanti;
- Più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)
- Alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Dal punto di vista meteo-climatico le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica; tali caratteristiche connotano tutta la pianura padana e non si segnalano per Lentate sul Seveso peculiarità.

Il comune, insieme a tutta l'area metropolitana milanese e le sue direttrici più infrastrutturate, è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato di qualità dell'aria di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti, in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2023, ARPA Lombardia;
- Geoportale RL Sit: zonizzazione qualità dell'aria
- Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera, fino al 2021;

Settore energetico

- Sistema informativo regionale energia ed ambiente (Sirena);

PROVINCIALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Relazione annuale sulla qualità dell'aria nella Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, agg. 2023
- Rapporto sullo stato dell'ambiente in Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, 2011

Settore energetico

- Programma provinciale di efficienza energetica (2006)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico del PGT vigente, 2017
- Piani Particolareggiati del Traffico Urbano, maggio 2019

Settore energetico

- Piano energetico comunale (PAES), 2015 (agg. 2018)

ALTRO

Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Inquadramento territoriale



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

**C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Di nuova trattazione
L'inquadramento meteo- climatico e pluviometria	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Portale idrologico geografico di Arpa Lombardia. Studio comunale di gestione del rischio idraulico. Piano emergenza comunale.		■	
Le mappe di concentrazione in atmosfera	RQA MB (2018)	RQA MB (2023)		■	
Valori di concentrazione inquinanti e superamenti valori limite (raffronto serie storiche)	RQA MB (2018) Dati centraline ARPA (2018)	RQA MB (2023)		■	
Le emissioni in atmosfera per microinquinante e macrosettore (raffronto serie storiche)	INEMAR (2014)	INEMAR (2021) Mappe emissione ARPA 2023		■	
I consumi energetici comunali per vettore energetico e per settore d'uso (MWh e MWh pro capite)	Sirena RL (fino al 2012)	PAES Comune di Lentate sul Seveso (agg. 2018); Sirena20 RL; ente gestore; portale SIATEL v2.0-PuntoFisco		■	
Tipologia impianti termici (combustibile, anno di installazione)	Non trattato	Catasto Unico Regionale per Impianti Termici (CURIT) (2024)			■
Le emissioni di CO ₂ eq comunali da consumi di energia	Sirena RL (fino al 2012)	PAES Comune di Lentate sul Seveso (agg. 2018); Sirena20		■	
Efficienza illuminazione pubblica	Non trattato	PAES Comune di Lentate sul Seveso (agg. 2018)			■
Classi energetiche abitazioni	Non trattato	Catasto Energetico Edifici Regionale (CEER)			■
Attività autorizzate alle emissioni in atmosfera presenti sul territorio comunale	Non trattato	Provincia di Monza e Brianza, Settore Territorio e Ambiente			■

D. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DA ACQUISIRE

Settore energetico

- Dati relativi al consumo di gas naturale delle utenze situate nel comune di Lentate sul Seveso, per gli anni 2014-2023, forniti dall'ente gestore, riguardanti il numero di utenze, i volumi (mc) e i consumi (MWh) di gas naturale immesso nella rete di distribuzione per la serie di anni 2019 - 2023, suddivisi per categoria/uso merceologico C1, C2, C3, C4, C5, T1, T2.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

6.2. L'ambiente idrico



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Acque superficiali

L'idrografia principale del territorio comunale di Lentate sul Seveso è caratterizzata dall'attraversamento del **Torrente Seveso**, appartenente al bacino idrografico Lambro –Seveso–Olona, le cui condizioni sono critiche, in quanto le analisi effettuate evidenziano che per il tratto di interesse comunale il torrente ha l'indice LIM pari a 4 (scadente) e l'indice IBE in classe 4 (molto inquinato), per uno stato ecologico SCARSO e uno stato chimico NON BUONO, per il superamento dei valori limite di nichel e mercurio, riconfermando la classificazione del precedente sessennio (2009-2014). Il quadro emerso dal monitoraggio eseguito nel periodo 2009-2016 evidenzia nel complesso una situazione di stress praticamente dell'intero bacino, con sintomi di alterata capacità autodepurativa del corso d'acqua. Tuttavia, dal confronto dei valori dell'indicatore LIMeco rilevati dal periodo 2009-2016 è possibile cogliere una tendenza di miglioramento complessivo dello stato degli elementi chimico-fisici. Si consideri anche per la stazione di Lentate il passaggio dal 2009 al 2016 da uno stato ecologico "Cattivo" ad uno "Scarso". Tuttavia, sia per il Torrente Garbogera che per il torrente Seveso lo stato ecologico è ancora lontano dall'obiettivo fissato per il 20127 di raggiungimento dello stato BUONO. Mentre dal punto di vista dello stato chimico, se per il torrente Garbogera è possibile fissare come obiettivo il mantenimento dello stato BUONO, per il Torrente Seveso si tratta di passare dallo stato NON BUONO a BUONO entro il 2027.

Assetto idrografico

Il Comune di Lentate sul Seveso si inserisce all'interno dei bacini idrografici ad alta criticità idraulica ai fini dell'applicazione delle misure di invarianza idraulica di cui al Rr. 7/2017 e smi. ed è da considerarsi ricompreso interamente in zona vulnerabile da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 676/91 CE e dell'art. 19 del d.lgs. 152/06 (Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette")⁷⁴. Le concentrazioni di nitrati nei pozzi captanti l'acquifero superiore e gli acquiferi miscelati più superficiali si attestano su concentrazioni comprese tra 40 e 45 mg/l, con un solo superamento del valore della C.M.A. (50 mg/l – D.Lgs. 31/01) nella serie analitica del pozzo 3, ad indicare un più diretto rapporto con le contaminazioni indotte dalla superficie.

I deflussi nella zona del Seveso urbano, eccetto gli apporti di alcuni piccoli affluenti, risultano influenzati principalmente dalla capacità di smaltimento delle reti di drenaggio urbano. La crescente urbanizzazione ha provocato alterazioni e modifiche dell'assetto morfologico naturale della piana alluvionale e del regime idraulico del corso d'acqua stesso, con conseguente scomparsa delle aree di laminazione naturali del torrente e riduzione delle sezioni idrauliche utili. Le numerose alterazioni dell'alveo del torrente hanno incrementato il rischio di esondazione del corso d'acqua. L'impermeabilizzazione delle aree limitrofe al torrente Seveso ha portato al conseguente aumento delle portate scaricate nel reticolo fognario, le cui potenzialità di scarico sono in grado di saturare la capacità di deflusso del corso d'acqua già per eventi associati a modesto tempo di ritorno. Sono 3 le opere (ponti) interferenti con il corso idrico e ritenute non adeguate, di cui uno "non compatibile". Nel complesso la condizione di artificializzazione dell'alveo fluviale e delle sponde interessa l'80% circa del corso idrico del Torrente Seveso interessante il territorio comunale. La situazione di criticità idraulica del corso d'acqua ricostruita negli studi idraulici condotti nel tempo e aggiornati nel 2017 è riconducibile prevalentemente al fatto che l'alveo del Seveso ha una capacità di deflusso insufficiente al transito della piena di riferimento (TR = 100 anni), sia nella sua parte più a monte (dalla confluenza del fosso Lusért a Carimate) che nella sua parte più a valle (da Cusano Milanino all'imbocco della tombinatura di Milano), che provoca allagamenti localizzati nel tratto di monte ed allagamenti diffusi nel tratto di valle che interessano ampi territori nei comuni di Cormano, Bresso e Milano (zona Niguarda). Ciò ha portato alla formazione di situazioni territoriali vulnerabili dal punto di vista idraulico, costituite da: i.) le aree interessate dalla Piana alluvionale del Torrente seveso; ii.) le aree ad alto rischio di esondazione, frequentemente inondabili, oltre all'area storicamente allagata per sormonto arginale, la cui causa dell'esondazione è da ricercarsi nell'inadeguatezza idraulica dell'attraversamento ferroviario; iii.) infine, l'area di accumulo delle acque meteoriche, in corrispondenza delle quali, per la bassa permeabilità dei terreni per consistenti spessori, per la tendenza dei terreni argillosi ad assorbire l'acqua e la bassa pendenza delle aree costituenti i ripiani terrazzati, lo smaltimento delle acque meteoriche risulta spesso difficoltoso, verificandosi pertanto la tendenza alla formazione di ristagni.

⁷⁴ Il comune di Lentate sul Seveso è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 431,79 Ha (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA).



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Acque sotterranee

La morfologia della superficie piezometrica evidenzia una falda radiale debolmente convergente, con quote piezometriche comprese tra 180 e 230 m s.l.m.; le componenti del flusso idrico sotterraneo sono orientate NNE-SSW nelle porzioni occidentali e NE-SW e il gradiente idraulico medio è in aumento verso il settore nord-orientale da 3-5‰ a circa 11-13‰. Ne consegue che i valori di soggiacenza della falda libera variano da circa 30 m nel fondovalle del T. Seveso fino a circa 60-70 m (> 30 m) nelle zone più rilevate ad est ed ovest del territorio comunale. In considerazione di ciò, è possibile affermare che il territorio comunale non è connotato da criticità connesse alla bassa soggiacenza della falda. Per quanto riguarda le variazioni stagionali, che possono raggiungere anche alcuni metri di escursione, sono generalmente caratterizzate da massimi nel periodo irriguo e da minimi invernali. Le variazioni di lungo periodo sono connesse prevalentemente alle condizioni meteorologiche, ma anche all'entità dei prelievi per lo sfruttamento della falda.

Non si rilevano fenomeni di inquinamento acuto delle acque sotterranee, questo è inoltre confermato dall'indice IRIS⁷⁵ relativo al comune di Lentate sul Seveso il quale indica che l'inquinamento della falda è pressoché nullo. Le analisi condotte per i punti di monitoraggio regionale limitrofi al territorio comunale evidenziano nel triennio di riferimento (2013 – 2016) uno stato chimico buono per i territori a nord-est del comune, mentre uno stato chimico non buono, con indice SCAS di classe 3 o 4, per i territori limitrofi a sud e nord-ovest.

I principali parametri idrochimici delle acque sotterranee captate nel territorio di Lentate sul Seveso dei pozzi ad uso potabile rappresentativi del territorio, suddivisi per struttura acquifera captata, relativi alle più recenti determinazioni analitiche disponibili⁷⁶, hanno evidenziato una sostanziale qualità delle acque di falda, con i valori dei parametri chimico-fisici inferiori rispetto ai valori soglia fissati dalla normativa vigente, seppur con un evidente progressivo peggioramento dei valori dall'acquifero profondo (gruppo acquifero C), all'acquifero miscelato fino all'acquifero superiore (Gruppo acquifero B).

Nel complesso i dati analitici più recenti fornite dall'ente gestore Brianzacque srl⁷⁷ rilevano come tutti i parametri di qualità delle acque prelevate per approvvigionamento idrico siano abbondantemente al di sotto dei valori prescritti di legge, confermando una buona qualità delle acque potabili derivanti dall'acquedotto comunale.

Disponibilità idrica e fabbisogni idrici

Dal punto di vista idrico il territorio di Lentate sul Seveso ricade parzialmente nel bacino 3 Adda-Ticino, nel settore 2 di Tradate, caratterizzato da una buona alimentazione da monte, proveniente dall'infiltrazione delle acque di deflusso superficiale non incanalato dell'area pedemontana, nonché da una rilevante ricarica in loco (circa 5.5 l/s per km²) per la buona piovosità dell'area. Complessivamente per tale settore è stato calcolato un prelievo idrico da pozzo di 26.75 m³/s e una ricarica pari a 50.51 m³/s, pertanto ampiamente positiva.

Dal punto di vista dei consumi, nel Comune di Lentate sul Seveso sono attualmente presenti 4 pozzi pubblici di approvvigionamento idropotabile attivi e di 1 abbandonato e utilizzato come piezometro di monitoraggio. Il volume d'acqua sollevato dai pozzi pubblici registrato dall'attuale ente gestore per l'anno 2016, pari a 1.837.000 mc, e corrispondente ad una portata media in continuo di circa 58 l/s e una dotazione idrica pro capite pari a 316 l/giorno, risulta inferiore del 6% circa al volume d'acqua medio annuo sollevato dai pozzi pubblici negli anni 2005 – 2008. Si evidenzia dunque una tendenza alla riduzione dei consumi idrici, dovuto sia alla diffusione di pratiche di risparmio idrico, sia per il minor grado di esercizio delle attività produttive ed industriali insediate. La quantificazione e il monitoraggio dei dati riferiti alle perdite di rete del sistema distributivo di acqua destinata al consumo umano hanno fatto registrare nel comune di Lentate sul Seveso per l'anno 2016 una percentuale di perdite idriche pari al 28% della quantità di acqua immessa in rete.

Smaltimento delle acque reflue urbane

La rete di fognatura è quasi interamente di tipo misto, con recapito nel collettore consortile terminante all'impianto di depurazione di Pero (dal 2017). Lo stesso risulta "Conforme" sia rispetto ai limiti di emissione prescritti in autorizzazione per i parametri di Tabella 1 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (ovvero sostanze organiche: BOD₅, COD e SS) che rispetto ai limiti di emissione prescritti in autorizzazione per i parametri di tabella 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ovvero sostanze eutrofizzanti: Fosforo totale e Azoto totale – P tot e N tot). Il 99% del carico generato dall'agglomerato risulta collettato mediante rete fognaria convenzionale e depurato con uno o più impianti di trattamento convenzionali (dal 2017 i reflui urbani dell'agglomerato vengono collettati all'impianto di depurazione di Pero, gestito da Cap Holding), mentre il rimanente 1% (pari a 1.420 A.E. circa) non risulta servito dalla fognatura. La rete fognaria comunale si caratterizza per la presenza di sei scolmatori di piena lungo il corso del Seveso. Le problematiche in essere sono riconducibili ad alcuni circoscritti tratti di rete che vanno in pressione durante i forti acquazzoni.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: geoambientale, studi geologici, opere di difesa del suolo, bacini idrografici, reticolo idrico
- Piano paesaggistico regionale

⁷⁵ IRIS (*Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea*): indicatore che rappresenta qualitativamente l'impatto dei fenomeni inquinanti che incidono sulle falde, considerando i parametri relativi alla tipologia di contaminante, la gravità del fenomeno, l'impatto sui pozzi, l'impatto sulle falde, le aree coinvolte, l'evoluzione temporale, la sorgente inquinante.

⁷⁶ Cfr. cap. 5.4. del vigente studio geologico. dall'esame della serie storica dei dati analitici dei pozzi dell'acquedotto Comunale, acquisiti presso la Provincia di Milano (SIF – Sistema Informativo Territoriale) e la ASL competente.

⁷⁷ Analisi rilevate per l'anno 2019 (fonte: Brianzacque).



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Piano di assetto idrogeologico (Pai)
- Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione adottato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.15/2001 del 31 gennaio 2001
- Catasto utenze idriche (Ptua)
- Servizio idrico integrato regionale
- Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA), e relativi regolamenti di attuazione, con specifico riferimento anche alle Appendici F e G. (D.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.)
- Arpa Lombardia/Temi ambientali/Acqua

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico.
- Proposta di Piano d'Ambito di Monza e Brianza, aggiornamento 2014
- delimitazione degli Agglomerati approvato dalla Conferenza dei Comuni dell'ATO MB del 22.11.2018

Per confronto storico

- Fenomeni di contaminazione delle Acque Sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano
- SIF – Sistema Informativo Falda, Provincia di Monza e Brianza.

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente
- Studio del reticolo idrico minore del Pgt vigente

ALTRO

- Contratto di fiume Seveso, sottoscritto il 13 dicembre 2006
- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Relazione sulla qualità delle acque, Relazione geologica-idrogeologica, Inquadramento territoriale
- Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso, approvato con Dgr 7563 del 18/12/2017.
- Stato delle acque superficiali nei territori provinciali della Lombardia, Corsi d'acqua. Rapporto triennale 2014-2016 - Centro regionale qualità delle acque, settore monitoraggio ambientali (Giugno 2018)
- Stato delle acque superficiali, Bacino dei Fiumi Lambro e Olona. Rapporto triennale 2014-2016 – Centro regionale qualità delle acque, settore monitoraggio ambientali (Giugno 2018).

**C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Le acque superficiali, la rete idrografica principale e minore	Studio AIPO – Studio idraulico del torrente Seveso (2011); Studio geologico comunale (2017)	PTUA (2016); Progetto Strategico di Sottobacino del torrente Seveso (2017)		■	
Il rischio alluvioni ed esondazioni	Studio AIPO – Studio idraulico del torrente Seveso (2011); Studio geologico comunale (2017)	Piano emergenza comunale; PGRA (aggiornamento 2019)		■	
Lo stato qualitativo delle acque superficiali	Rapporto triennale 2014-2016 (2018)	RSA RL. Monitoraggi Arpa		■	
Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), Intermedia (ISI) e Profonda (ISP)	PTUA (2016)	PTUA (2016)		■	
Lo stato qualitativo delle acque sotterranee (parametri chimici + nitrati)	PTUA (2016), ARPA Lombardia (2017)	Monitoraggio ARPA Lombardia		■	
Lo stato quantitativo delle acque sotterranee	PTUA (2016), ARPA Lombardia (2017)	Monitoraggio ARPA Lombardia		■	



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

**C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Dati idrochimici acque potabili	Progetto QUAFALDA II (2000); Dati ente gestore SII (2011)	Ente gestore SII (fino al 2019)		■	
Ambiti di protezione acque sotterranee ⁷⁸	Non trattato	PTUA (2016)			■
Aspetti idrologici: soggiacenza e piezometria	Studio geologico comunale (2017)	SIF MB; Studio comunale di gestione del rischio idraulico		■	
Approvvigionamento idrico, consumi e disponibilità idrica (raffronto serie storica)	Studio geologico comunale (2017)	Ente gestore SII		■	
Lo smaltimento delle acque e il sistema di depurazione ⁷⁹	Dati gruppo BrianzAcque (RAP Variante PGT 2020); Piano d'Ambito ATO (2018)	Piano d'Ambito agg2020; Studio comunale di gestione del rischio idraulico; Monitoraggio Arpa		■	
Scarichi acque e sfioratori	Dati gruppo BrianzAcque (RAP Variante PGT 2020); Piano d'Ambito ATO (2018)	Banca dati SIRE e registri comunali		■	
Grado di funzionalità della rete fognaria	Non trattato	Studio comunale di gestione del rischio idraulico			■
Criticità idrauliche e mappe di pericolosità	Studio geologico comunale (2017)	Studio comunale di gestione del rischio idraulico		■	
Rischio di allagamento di aree urbane tombinate - rete fognaria	Non trattato	Piano di emergenza comunale; Studio comunale di gestione del rischio idraulico			■
Popolazione fluttuante	Non trattato	Piano d'Ambito agg2020			■

D. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DA ACQUISIRE

- Documento di rischio idraulico comunale semplificato o Studio esteso di gestione del rischio idraulico comunale redatto ai sensi del RR. 7/2017 art. 14 c.7 (da verificare la disponibilità);
- Piano Fognario del Comune di Lentate sul Seveso (da verificare la disponibilità);
- Estrazione catasto scarichi (banca dati SIRE Acque) dei punti di scarico (terminali di rete fognaria non depurati) delle acque reflue presenti sul territorio comunale e relativa anagrafica; oppure: autorizzazioni in essere allo scarico acque in corpo d'acqua superficiale, suolo, strati superficiali del sottosuolo da Catasto Scarichi, in particolare: i.) le coordinate X,Y di localizzazione; ii.) il tipo di autorizzazione; iii.) la data di autorizzazione e la relativa scadenza; iv.) la tipologia di reflujo; v.) il ricettore; vi.) portata media e massima di scarico; vii.) volume totale (mc/anno) di acqua scaricata; viii.) eventuali note di dettaglio. (da Provincia di Monza e Brianza, Ente gestore SII e registro comunale se presente).
- Dati idrochimici sulle acque
- Bilancio idrico al 2024
- Informazioni relative all'impianto di depurazione di Pero aggiornate al 2024: schede tecniche, processi di trattamento, carico e AE trattati, potenzialità dell'impianto attuale, potenzialità di progetto, valori e percentuali di abbattimento BOD5, COD, P e N

⁷⁸ aree sensibili e le zone vulnerabili; zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile; aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano; area di ricarica.

⁷⁹ Agglomerati urbani, caratteristiche dell'impianto di depurazione, capacità residua, parametri di conformità efficienza depurativa.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Dati riguardanti l'approvvigionamento idrico comunale: anagrafica dei pozzi allacciati all'acquedotto, stratigrafie dei pozzi, dati idrochimici, volumi sollevati e immessi in rete e volumi fatturati (arco temporale 2019-2023), portata minima, massima e di concessione dei pozzi (dati forniti dall'Ente gestore Servizio idrico integrato: BrianzAcque spa).

6.3. Il suolo



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Il comune di Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza significativa di aree agricole che, occupando il 39% del territorio comunale, costituiscono la tipologia di uso del suolo più rappresentativa. La superficie urbanizzata rappresenta solo il 35% del territorio comunale.

Oltre il 75% delle aree agricole allo stato di fatto rientrano nelle aree protette del Parco regionale delle Groane, e di queste oltre il 50% sono caratterizzate da un alto valore agricolo dei suoli. La rimanente quota delle aree agricole allo stato di fatto non classificate come agricole strategiche e all'esterno delle aree protette comunali si caratterizza anch'essa prevalentemente da alti valori agricoli, e ricadono nella maggior parte dei casi all'interno degli areali a prescrizione prevalente della rete verde provinciale.

Il rapporto tra superficie territoriale a verde urbano e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 m²/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 m²/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.

Nel settore sud-orientale del territorio comunale, al confine con Meda, è stata individuata un'area ambientalmente degradata a seguito di attività di escavazione.

Un ulteriore ambito da considerare in ottica di gestione dei rischi territoriali è rappresentato dal settore dell'Ex Parco Militare interessato da interventi di bonifica certificati per la destinazione industriale/commerciale.

La morfologia dell'area è contraddistinta da quattro ordini di terrazzi fluvio-glaciali con orientazioni NW-SE che si succedono, attraverso evidenti orli di terrazzo morfologico, dai livelli altimetricamente più elevati fino alla piana alluvionale attuale del T. Seveso, incassata di 10 a 30 m rispetto alle aree circostanti. Il raccordo alle piane inferiori è individuato dalla presenza di una zona di versante a media / elevata acclività. Tali versanti rappresentano elementi areali di importanza geologico-tecnica sia per la presenza di copertura colluviale con terreni fini di scadente / discreta capacità portante che per le eventuali condizioni di stabilità. A dimostrazione della significativa connotazione del territorio dal punto di vista idro-geologico si rileva come:

- più del 40% del territorio di Lentate sul Seveso risulta interessato da vincolo idrogeologico, mentre solo il 10% circa delle aree soggette a vincolo idrogeologico risulta interessata da edificazioni, per una superficie pari al 17% circa della superficie urbanizzata complessiva.
- Quasi il 20% del territorio comunale è interessato da condizioni di fattibilità con gravi limitazioni o consistenti limitazioni. Solo il 20% delle aree caratterizzate da una fattibilità con consistenti limitazioni risulta essere interessata da urbanizzazioni, senza interessare ambiti con consistenti limitazioni. La quota rimanente dell'urbanizzato esistente interessa aree di classe 2.

Dal punto di vista della vulnerabilità territoriale si rilevano le seguenti condizioni:

- la presenza sul territorio comunale di quattro aree vulnerabili dal punto di vista del rischio idraulico e idrogeologico, rispetto a cui vengono individuati i fattori di criticità determinati dalle antropizzazioni (sezioni di restringimento e opere non adeguate e non compatibili, oltre che di aree pericolose o potenzialmente pericolose dal punto di vista dell'instabilità dei versanti, per la predisposizione a fenomeni di dissesto superficiale connessi alle condizioni idrogeologiche generali.
- Lo studio geologico comunale vigente individua cinque aree omogenee contraddistinte da un differente grado di vulnerabilità intrinseca, le cui caratteristiche sono riportate nella legenda della Tav. 4. Dallo studio geologico si desume che le aree di maggior vulnerabilità (elevata ed estremamente elevata)
- interessando poco meno del 20% del territorio comunale. Mentre procedendo verso le estremità est ed ovest del comune, la vulnerabilità si riduce progressivamente, fino a valori molto bassi.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- il fenomeno degli "Occhi Pollini" interessa anche i settori occidentali e orientali del territorio comunale, come indicato nelle cartografie del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza (Tav. 8 – Assetto idrogeologico), dove vengono individuati gli areali suscettibili a tale fenomeno.

Secondo la nuova classificazione sismica dei comuni della Regione Lombardia il territorio di Lentate sul Seveso risulta riclassificato in Zona Sismica 4 con valore di accelerazione massima (ag max) pari a 0,044813. Dal punto di vista degli scenari di pericolosità sismica locale la prevalenza del territorio comunale ricade in zona Z4a – Zona di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi, mentre una parte del territorio comunale ricade in scenari Z4c – Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche), attribuita agli ambiti a pianalto a morfologia blandamente ondulata presenti nel settore orientale del territorio, caratterizzati dalla presenza di depositi glaciali con profilo di alterazione molto evoluto (Supersistema del Bozzente - Sintema di Cascina Fontana) e Z3a – Zone di ciglio con H>10m. A tale ambito appartengono tutta la sponda di erosione fluviale del Torrente Seveso e alcuni terrazzi fluviali che limitano le unità affioranti della zona. L'analisi sismica di secondo livello condotta nello studio geologico del vigente Pgt per la verifica degli effetti morfologici (zone di scarpata - scenario Z3a) e litologici (scenari Z4) ha evidenziato che la categoria di sottosuolo ricavata secondo le procedure contenute nella normativa antisismica (approccio semplificato secondo il D.M. 14.01.2008) non è mediamente sufficiente a tenere in considerazione i possibili effetti di amplificazione litologica propri del sito per le strutture con periodo proprio compreso tra 0.1-0.5 s, mentre risulta sufficiente per le strutture con periodo compreso tra 0.5 e 1.5 s. In considerazione di ciò, la normativa prevede che, nel caso di F_a di sito > F_a di soglia, venga eseguita una analisi sismica di terzo livello in fase di progettazione edilizia o che, in alternativa, venga utilizzato lo spettro di norma caratteristico della categoria di sottosuolo superiore fino alla verifica F_a sito < F_a soglia. Tale condizione, per un periodo compreso tra 0.1 e 0.5 s, viene raggiunta utilizzando una categoria di sottosuolo di tipo C.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: Dusaf 7.0 (agg.2021), usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici, piano paesaggistico;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta
- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr)
- Catasto regionale delle cave
- Autorità di bacino: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Pai)
- SIARL (Sistema informativo agricoltura Regione Lombardia)

Per confronto storico:

- ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia, 2008

PROVINCIALE

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.
- Piano cave provinciale, 2016

Per confronto storico:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano: tavola 2 "Difesa del suolo", tavola 5bis "Piano di assetto idrogeologico", tavola 3 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", tavola 7 (adeguamento) "Difesa del suolo", tavola 6 (adeguamento) "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse"
- Progetto dati Provincia di Milano
- Piano di settore agricolo (Psa)
- Piano di indirizzo forestale (Pif) 2004/2014 *vigente fino ad approvazione del Piano di indirizzo forestale della provincia di Monza e della Brianza
- EcoSistema Metropolitano, 2007

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del PGT vigente e successive Varianti
- Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico del PGT vigente, 2017

ALTRO

- Mappe del Catasto teresiano (1723), del catasto Lombardo-Veneto (1865), della prima levata cartografia geografica militare IGM (1888), e del Cessato Catasto (1900)
- Progetto preliminare "Area di laminazione del torrente Seveso" nel comune di Lentate sul Seveso (MB), 2015
- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011). Relazione geologica-idrogeologica, Inquadramento territoriale.

Per confronto storico:

- Zonazione sismica dell'INGV – Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- PAI – Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico, Autorità di Bacino del Fiume Po

**C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Gli usi del suolo e superficie urbanizzata (evoluzione storica)	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Dusaf 7 (2021)		■	
Le aree agricole allo stato di fatto e ambiti agricoli strategici di interesse provinciale	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Geoportale RL: Aree agricole allo stato di fatto, banca dati SIARL; Ptcp; Dusaf 7 (2021)		■	
Valore agricolo e capacità d'uso dei suoli	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Valore agricolo dei suoli (2018) da Geoportale RL; Classi di Land capability classification,		■	
La superficie boscata e le tipologie di boschi	Non trattato	PIF CMM			■
Elementi dell'assetto idrogeologico provinciale	PTCP MB; Studio geologico comunale (2017)	-	■		
Elementi dell'assetto geologico e idrogeologico comunale	Studio geologico comunale (2017)	-	■		
Scenari di pericolosità di esondazione e rischio alluvioni del torrente Seveso	Studio geologico comunale (2017)	PGRA (revisione 2022); Piano di emergenza comunale; Studio di gestione del rischio idraulico		■	
Gli elementi di degrado	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020), RSA Lombardia (2015), Anagrafe RL dei siti contaminati (2013)	Catasto cave RL, Piano cave MB, Ptcp MB, tav. 4 e 16		■	
Le caratteristiche geotecniche del territorio comunale	Studio geologico comunale (2017)	-	■		
La fattibilità geologica delle azioni di piano	Studio geologico comunale (2017)	Aggiornamento Studio geologico comunale		■	
Il rischio sismico	Studio geologico comunale (2017)	Aggiornamento Studio geologico comunale		■	
La vulnerabilità intrinseca e integrata degli acquiferi	Studio geologico comunale (2017)	Geoportale RL (banca dati PTUA)		■	
Capacità protettiva dei suoli	Studio geologico comunale (2017)	Basi ambientali pianura		■	
Ambiti di rischio idrogeologico (ed esposizione popolazione)	Studio geologico comunale (2017)	Piano emergenza comunale		■	
Permeabilità dei suoli e Potenziale di infiltrazione in superficie e sub-superficiale	Non trattato	Studio comunale di gestione del rischio idraulico			■
Superficie drenante a scala urbana	Non trattato	Database Topografico			■



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

D. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- Piano di emergenza comunale (da verificare la disponibilità).

6.4. | La natura e la biodiversità



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza del Parco regionale delle Groane, il quale ha inglobato l'ex PLIS della Brughiera Briantea. Sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane, interamente inserito nel Parco Regionale delle Groane.

La progettualità del PTCP per Lentate sul Seveso prevede gangli primari e secondari e corridoi ecologici fluviali.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano regionale aree protette (Prap);
- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);
- Geoportale RL Sit: Dusaf 7.0 (2021), usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici; aree protette, rete natura 2000, aree prioritarie per la biodiversità, rete ecologica regionale, piano paesaggistico, analisi e governo agricoltura periurbana;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta.

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale.

Per confronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 4 "Rete ecologica", allegato 15 (adeguamento) "Repertorio dei varchi della rete ecologica"
- Piano di indirizzo forestale (PIF)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del PGT vigente e successive Varianti
- PGT vigente, Tavola DP.04 - Carta del consumo di suolo agricolo (proposta di PGT di perimetrazione del PLIS della Brughiera Briantea, ed aree agricole strategiche), Tavola PS.01 - Carta dello stato di fatto (aree verdi comunali), Tavola PR.02 - Carta dei vincoli di Piano (proposta di PGT di perimetrazione del PLIS della Brughiera Briantea).

ALTRO

- Programma triennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea
- Progetto Brughiera Comasca (relativo al PLIS della Brughiera Briantea)
- Progetto Zone Umide (relativo al PLIS della Brughiera Briantea)
- Il progetto di Dorsale Verde
- Piano Generale del traffico Urbano (PGTU), approvato con DCC n. 64 del 12/12/2012
- Studio AIPO - Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Inquadramento territoriale



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

**C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Il sistema delle aree protette	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	PTCP MB, tav. 5b; Piano di Gestione "Boschi delle Groane e Pineta di Cesate"		■	
Gli elementi della rete ecologica regionale	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	-	■		
Gli elementi della rete ecologica provinciale	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Ptcp MB, tav. 2, 5a, 5b		■	
Le connettività ambientali	Non trattato	PGT vigente (2013- 2021)			■
L'individuazione degli ecosistemi di interesse ambientale	Non trattato	PGT vigente (2013- 2021)			■
Valore naturalistico dei suoli	Non trattato	Basi ambientali pianura (Geoportale RL)			■
La potenzialità ecologica del territorio	Non trattato	Dusaf 7.0 (elaborazioni tecniche)			■
La capacità biologica del territorio	Non trattato	Dusaf 7.0 (elaborazioni tecniche)			■
Elementi delle rilevanze ed emergenze faunistiche	Non trattato	Piano faunistico venatorio regionale e provinciale			■
Istituti di gestione venatoria	Non trattato	Piano faunistico venatorio regionale e provinciale			■
Idoneità faunistiche del territorio	Non trattato	Piano faunistico venatorio regionale e provinciale			■

D. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DA ACQUISIRE

Verificare la disponibilità di elaborati, cartografie e/o modelli individuanti il grado di rilevanza/dotazioni dei servizi ecosistemici di fornitura, di regolazione e culturali del territorio provinciale

6.5. Il paesaggio e i beni culturali



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Il Comune di Lentate risulta paesaggisticamente complesso. I principali nuclei storici di antica formazione si sono articolati sui primi terrazzi che geologicamente hanno formato il territorio che oggi costituisce Lentate sul Seveso. Inoltre, il comune si pone a cavallo della rete ecologica di due differenti provincie, costituendo così elemento chiave della rete stessa.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr) 2010, in particolare: PPR – Vol 6 - Indirizzi di tutela. Parte II “Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio”. Sezione “infrastrutture”.
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali);
- Geoportale RL Sit: basi ambientali della pianura (Bap), vincoli paesaggistici, piano paesaggistico, sistema informativo beni ambientali, (Siba) siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale

Per raffronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 3 “Sistema paesistico-ambientale”, tavola 5 “Sistema dei vincoli paesistici e ambientali”, tavola 2 (adeguamento) “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica”, tavola 5 (adeguamento) “Riconoscimento delle aree assoggettate a tutela paesaggistica”, allegato 16 (adeguamento) “Repertorio degli alberi di interesse monumentale”
- Sistema informativo ambientale (SIA): grafi stradali
- Piano di settore agricolo (PSA)
- Piano di indirizzo forestale (PIF)

COMUNALE

- PGT vigente, Tavola DP.03 – Carta condivisa del paesaggio (elementi culturali e visuali sensibili), tavola PR.02 – Carta dei vincoli di Piano (edifici vincolati).
- Schede Archivio regionale SIRBeC (Sistema Informativo Beni Culturali)

**C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Tipologia di paesaggio	Non trattato	Ptcp MB			■
Gli elementi di rilevanza ed interesse paesaggistico	PGT vigente (2013- 2021)	-	■		
Le classi di sensibilità paesaggistica	PGT vigente (2013- 2021)	-	■		
I vincoli paesaggistici	Non trattato	Geoportale RL			■
Aree di rischio archeologico	Non trattato	Ptcp MB; Tav. PR02 Piano delle Regole (2021)			■
I beni storico-architettonici	Non trattato	Sirbec RL; Soprintendenza BG (da richiedere)			■
Evoluzione storica del territorio	Non trattato	Cartografie storiche			■

D. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Da Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese: elenco e rispettiva documentazione di individuazione dei beni culturali con vincolo diretto e indiretto esistenti sul territorio (con schede corrispettive) e dei beni e delle aree soggette a tutela e a rischio archeologico.



6.6. | La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo



STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Il territorio di Lentate sul Seveso è caratterizzato da uno sviluppo verticale, dettato dapprima dalla morfologia del terreno e dalla presenza di elementi naturali (fiume Seveso) e successivamente dalla presenza di una rete viaria che hanno vincolato lo sviluppo della morfologia in tal senso. Gli assi viabilistici di attraversamento est/ovest hanno via via perso di importanza dal punto di vista viabilistico in senso stretto, ma non ciclopeditone, lasciando che l'attraversamento verticale nord/sud dettasse le regole di sviluppo generale.

La struttura territoriale dell'area è il risultato dell'intreccio storicamente determinatosi tra diverse logiche di organizzazione spaziale, i cui elementi coesistono con diversi gradi di permanenza e di incidenza sull'insieme: dalla trama ancora leggibile dell'antico impianto agricolo, definito in coerenza con le caratteristiche geomorfologiche originarie di questa parte dell'"alta pianura lombarda" legati ai diversi ruoli via via assegnati alle acque del Seveso; dalla pluralità dei tracciati territoriali in direzione nord-sud, che esprimono il progressivo rafforzamento delle relazioni tra Milano e il Comasco, e di qui con l'Europa, già molto vivaci in epoca preromana, cui va riferita anche la sequenza dei numerosi nuclei storici disposti lungo l'asta, ai preziosi frammenti di quello straordinario 'sistema di fondazione' costituito dalle 'ville di delizia' che, a partire dal XVII secolo, ha portato alla riattivazione e alla reinterpretazione delle connessioni trasversali, definendo nuove regole insediative; dalle diverse tessiture degli spazi aperti, conseguenza della radicale trasformazione del paesaggio agrario avvenuta alla fine dell'Ottocento con la costruzione del canale Villoresi, che ha fortemente inciso anche sullo sviluppo successivo dell'urbanizzazione, al tracciato della ferrovia Nord che, negli stessi anni, seguendo il corso del Seveso, ha introdotto nuovi limiti e ridisegnato il sistema delle centralità locali; dal tessuto denso, residenziale e produttivo di recente formazione, che tende a riprodursi in modi sempre più diffusi nel territorio, alle attività commerciali-terziarie e artigianali-produttive addensate lungo le infrastrutture stradali sub-urbane, che hanno portato ad una radicale, spesso irreversibile dissoluzione delle qualità del paesaggio storicamente formatosi. Questo intreccio è l'esito di un processo animato fin dalle origini da una duplice tensione insediativa, che ancora oggi incide sull'assetto del territorio:

- da un lato, verso il riconoscimento della forza dispiegata dalla direttrice nord-sud dell'asta fluviale e dei tracciati più antichi ad essa paralleli, che ha determinato il carattere di sostanziale unitarietà e coesione del sottosistema territoriale, divenendone il tratto più caratteristico, ancora riconoscibile a grande scala, ma che ha anche rafforzato nel corso del tempo la dipendenza dalla città di Milano;
- dall'altro, verso il progressivo consolidamento delle relazioni trasversali, già presenti nell'impianto antico, che ha portato ad una sempre maggiore articolazione reale e potenziale dei caratteri di specificità locale, complementari quando non del tutto alternativi alla centralità del capoluogo.

A questa duplice tensione insediativa, in epoca recente, se ne è tuttavia aggiunta una terza che opera verso la tendenziale saldatura degli abitati e la progressiva omologazione dell'intero settore verso il modello della "città diffusa", e che tende a neutralizzare ed a contrastare le precedenti, negandone la complessità e la ricchezza storicamente acquisita.

Commercio

Si connota una situazione di opportunità di recupero delle aree dismesse e delle peculiarità locali per la ripresa del settore commerciale di vicinato e per l'opportunità data dai principali assi infrastrutturali che attraversano il territorio.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano paesaggistico – Regione Lombardia
- Geoportale RL Sit: Dusaf 7.0 (2021), Basi ambientali pianura, beni culturali, analisi e governo agricoltura periurbana, commercio, Misurc, previsioni di piano, siti contaminati e siti bonificati, aree dismesse.
- Programma triennale di sviluppo del settore del commercio

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp) Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Per raffronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 0 (adeguamento) "Strategie di Piano", tavola 1 "Sistema insediativo/infrastrutturale", tavola 1 (adeguamento) "Sistema infrastrutturale"
- Sistema informativo ambientale (SIA): grafi stradali

COMUNALE

- PGT vigente e successive Varianti, Tavola PR.02 – Carta dei vincoli di Piano (Fascia di rispetto autostradale Pedemontana, ovvero Fascia di salvaguardia del progetto preliminare approvato con delibera CIPE n. 77 del 29/03/2006 come da individuazione ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. n. 163/2006, e Potenziamento del sistema del Gottardo)
- Regolamento edilizio
- Piano Generale del Traffico (PGTU) – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12/12/2012
- Piano urbano del commercio

ALTRO

- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011)

**C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
La morfologia urbana	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Redigendo PGT (2024)		■	
Il sistema dei servizi e del verde urbano	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Redigendo PGT (2024)		■	
Il sistema produttivo	Non trattato	Redigendo PGT (2024)			■
Il sistema del commercio	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Redigendo PGT (2024), Geoportale RL: commercio		■	
Il sistema della viabilità	Non trattato	Piano particolareggiato del traffico urbano (2019)			■
Il sistema del trasporto pubblico	Non trattato	Piano particolareggiato del traffico urbano (2019)			■
Il sistema della sosta	Non trattato	Piano particolareggiato del traffico urbano (2019)			■
Superficie drenante a scala urbana	Non trattato	Database Topografico			■
Aree dismesse	Non trattato	Redigendo PGT (2025)			■

D. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DA ACQUISIRE

- Da amministrazione comunale: i.) tratti di ciclopedonale e percorsi per la mobilità debole realizzati nel periodo tra il 2020 e il 2024; ii.) censimento e localizzazione delle colonnine elettriche di ricarica dei veicoli presenti sulle aree pubbliche del territorio comunale; iii.) interventi realizzati dal 2019 al 2024 in attuazione dei piani particolareggiati del traffico vigenti; iv.) verificare la presenza di un censimento del verde comunale (individuazione aree e alberature) o Piano del verde.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

6.7. I fattori di pressione ambientale



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Mobilità e traffico

Sono individuate sul territorio delle situazioni di criticità a livello di intersezioni tra la viabilità presente e tra la viabilità esistente e quella di progetto.

Rumore

I fenomeni di inquinamento acustico sono principalmente indotti dai flussi veicolari e da alcune situazioni di commistione tra attività produttive e residenza.

Popolazione

Si sta assistendo alla formazione di una demografia "nuova". In poco più di venti anni la composizione della popolazione è sostanzialmente cambiata in modo diffuso e con precise caratteristiche. In particolare, si evidenzia un drastico calo delle nascite compensato da quelle derivanti dagli immigrati e un allungamento sensibile della vita media.

Inquinamento luminoso

Il territorio comunale manifesta alti livelli di inquinamento luminoso come tutti i comuni della stessa area.

Radiazione elettromagnetica

Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti con lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB – H o televisione

Rifiuti

Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è in crescita e superiore agli obiettivi normativi.

Gas radon

Sebbene Lentate sul Seveso si collochi nella fascia a nord della Lombardia, caratterizzata in misura maggiore da concentrazione di Gas radon per via della caratterizzazione del suolo riconducibile a depositi alluvionali molto permeabili, che proprio per questa caratteristica permettono maggiori fuoriuscite di radon dal suolo, si constata come il territorio comunale abbia concentrazioni inferiori rispetto alla zona in cui è inserita, collocandosi in fascia media.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);
- Piano regionale gestione rifiuti (Prgr);
- Catasto informatizzato degli impianti di telecomunicazione e radiovisione (Castel);
- Geoportale RL Sit: Dusaf, piani di classificazione acustica, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano
 - Piano provinciale di gestione dei rifiuti (Ppgr)
 - Piano d'azione della rete stradale provinciale principale – approvato con ddp n. 126 del 16/10/2018
- Per raffronto storico:
- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano
 - Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)
 - Piano provinciale cave
 - Sistema informativo ambientale (SIA): rifiuti



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del PGT vigente e successive Varianti
- Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 12/12/2012
- Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA) – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 del 16/12/2014
- Piano Particolareggiato del Traffico Urbano (PPTU) relativo alla via Nazionale (SS44bis) ed alle aree ricomprese nell'Ambito dei Giovi (approvato con DCG n. 193 del 28/11/2019)

ALTRO

- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011): Inquadramento territoriale
- Mappa di brillantezza artificiale a livello del mare: The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano et Alter, Dipartimento di Astronomia Padova, Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO, Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657, 2000

C. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024

(AGGIORNAMENTO)

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2024	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2024)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Flussi veicolari di traffico	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	-	■		
Il rumore	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	-	■		
L'inquinamento luminoso	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	-	■		
Le radiazioni elettromagnetiche	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Castel Arpa		■	
Produzione pro-capite di rifiuti e % raccolta differenziata	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	Arpa Lombardia (fino a 2022)		■	
Ambiti di idoneità localizzativa impianti trattamento rifiuti	Non trattato	Sistema Informativo Regionale Rifiuti			■
Il gas radon	Rapporto ambientale preliminare Variante PGT (2020)	RSA RL, Arpa Lombardia, SINRAD		■	
Esposizione alle forme di rischio antropico	Non trattato	Piano emergenza comunale; Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi (PPPR) Prov. MB (2014)			■
Fattori di salubrità ambientale: Localizzazione aziende con emissioni in atmosfera e attività insalubri di I e II livello	Vas del PGT vigente (2016)	Registri comunale e provinciale anno 2023		■	
Efficienza illuminazione pubblica	PAES Comune di Lentate sul Seveso (agg. 2018)	-	■		
Rischio di incendio boschivo	Non trattato	Catasto RL			■
Rischio di incidente stradale con sostanze pericolose	Non trattato	Programma di Previsione e Prevenzione dei rischi e Piano di Emergenza della Provincia MB			■



D. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera esistenti al 2023 nel comune di Lentate sul Seveso e autorizzazioni alle emissioni in atmosfera rilasciate nell'arco temporale 2014 – 2023 riguardanti il territorio comunale, suddivise per emissioni ordinarie art. 269 D.Lgs. 152/2006 e smi, attività in deroga art. 272 e attività autorizzate con AUA/AU
- Estrazione (preferibilmente in formato excel o csv) attività autorizzate alle emissioni in atmosfera, suddivise per emissioni ordinarie art. 269 D.Lgs. 152/2006 e smi, attività in deroga art. 272 e attività autorizzate con AUA/AU, con l'identificazione delle coordinate X,Y se disponibili.



7. La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto Ambientale a supporto dell'integrazione ambientale

Lo svolgimento e gli esiti del Rapporto Ambientale dovranno attenersi – entro la disponibilità del dato e il portato informativo da includere nel rapporto ambientale che verrà definito a seguito del documento di scoping – a quanto indicato all'interno dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Contenuto del Rapporto ambientale", che identifica puntualmente le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che accompagnano le proposte di piani e programmi sottoposti a VAS.

Allegato VI – Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta e delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi/tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

7.1. L'identificazione di una possibile matrice di indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte del nuovo PGT

L'individuazione degli indicatori di sviluppo sostenibile, che qualifichino e al contempo semplifichino l'informazione in modo da agevolarne il trattamento, rappresenta uno dei fini rilevanti della procedura di Valutazione ambientale



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

strategica. A livello nazionale, nel Programma triennale 2014-2016, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha istituito un gruppo di lavoro, coordinato da ISPRA, volto alla realizzazione di un lavoro di comparazione e di confronto metodologico di tutti gli indicatori usati dal Sistema (ISPRA-ARPA/APPA), al fine di creare un *core set* di indicatori per descrivere lo stato dell'ambiente, caratterizzato da una convergenza metodologica all'interno del SNPA⁸⁰.

Tra i principali indicatori selezionati nel presente Documento di Scoping vengono individuati:

- **gli indicatori di descrizione:** sono quelli che misurano lo stato dell'ambiente, il grado delle vulnerabilità e dei valori del territorio, ma non la progressione verso la sostenibilità; sono volti a restituire una sintesi valutativa qualitativa dell'offerta di servizi ecosistemici del territorio comunale e della funzionalità ecosistemica del territorio. Il rilevamento di tali indicatori secondo una frequenza temporale definita potrà consentire, attraverso un raffronto alle varie soglie di rilevamento, il monitoraggio della progressione verso uno stato quantitativo e qualitativo migliore della risorsa.
- **gli indicatori di performance:** che confrontano la situazione in atto rispetto ad un obiettivo prefissato, coerentemente agli obiettivi di protezione ambientale assumibili (cfr. par. 5.3.). tali indicatori consentono di valutare il grado di attuazione delle azioni e delle previsioni di Piano assunte per la valorizzazione dei servizi ecosistemici
- **gli indicatori di efficienza:** che misurano le risorse utilizzate, le emissioni e la produzione di rifiuti per ogni singola unità di output desiderata;

Al fine di poter eseguire un'efficace azione di monitoraggio degli effetti di piano, è sotto riportata una preliminare check-list di indicatori, utilizzabile per la valutazione della sostenibilità del nuovo PGT.

La stima ed il monitoraggio dei suddetti indicatori potranno esser effettuati verificando l'entità delle variazioni e degli scostamenti dei valori degli stessi, in funzione dell'intero scenario attuativo del nuovo strumento di governo del territorio; valutando come le azioni incidano, nel complesso, sullo scenario tendenziale di Piano, identificato dall'attuazione del PGT vigente (2016) senza la previsione del procedimento di Variante.

⁸⁰ Il lavoro ha prodotto una pubblicazione: Verso un *core set* comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente. Delibera del Consiglio Federale. Seduta del 29/11/2016, Doc. n. 86/16-CF.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

ARIA E FATTORI CLIMATICI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Emissioni di C6H6, CO, COVNM, NOx, PM10, SOx [ton/a] (fonte: Inemar)
- Emissioni di CO2equivalente, emissioni di CO2equivalente pro-capite [ton/a] (fonte: Inemar)

Settore energetico

- Consumi annui energetici pro capite [MWh/ab]
- Consumi energetici per combustibile (gas naturale, gasolio, GPL, benzine, altri) [MWh, %]
- Consumi elettrici totali [MWh]
- Consumi elettrici per settore (agricoltura, industria, terziario, domestico, trasporti) [MWh, %]

STATO

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Concentrazioni medie e superamento dei limiti posti dalla normativa vigente di CO, NO2, O3, PM10, SO2, C6H6, NO2, SO2 [$\mu\text{g}/\text{m}^3$] (fonte: Arpa Lombardia)
- Variazione media e serie storica della temperatura [$^{\circ}\text{C}$], delle precipitazioni [mm], umidità [%]

RISPOSTE

- Informazioni e buone pratiche locali attivate: adesione o promozione di iniziative locali utili al miglioramento della qualità dell'aria, presenza entro una determinata data e riconferma successiva di zone a traffico limitato, campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, adozione di un Regolamento edilizio orientato alla promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.
- Fabbisogno energetico globale utile degli edifici di nuova realizzazione per climatizzazione invernale ed estiva
- Fabbisogno energetico medio (MWh) soddisfatto con fonti energetiche rinnovabili su fabbisogno energetico complessivo e tipologia di fonte (fotovoltaico, pompa di calore, geotermico, etc...)
- Superficie delle attrezzature pubbliche conformi ai requisiti di efficientamento energetico



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Quantità delle acque superficiali

- Prelievi d'acqua da corsi idrici superficiali [mc/a]

Quantità delle acque sotterranee

- Acqua sollevata nei pozzi privati [m3]
- Dotazione idrica [l/(ab g)]
- Numero e distribuzione dei pozzi
- Incidenza sulla risorsa idrica sotterranea (Iris) media/debole
- Numero allagamenti della rete fognaria

Inquinamento antropico

- Carichi potenziali di nutrienti: azoto e fosforo [t]
- Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali
- Perdite della rete fognaria all'interno degli ambiti di rispetto dei pozzi pubblici



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

STATO

- Trama irrigua superficiale (reticolo principale e secondario)
- Episodi di piena avvenute nel territorio [n]

Stato quantitativo delle acque sotterranee

- Oscillazioni della superficie piezometrica [m]

Qualità delle acque superficiali

- Classificazione della qualità delle acque superficiali in base ai macrodescrittori (LIM)
- Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)
- Classificazione delle acque superficiali in base allo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

Qualità delle acque sotterranee

- classificazione dello stato chimico e dello stato quantitativo

RISPOSTE

- Interventi di riqualificazione delle sponde [m]
- Abitanti allacciati a depuratori [n]
- Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]
- Interventi di efficientamento del sistema depurativo
- Portata delle acque meteoriche smaltite al suolo: quota percentuale delle acque meteoriche convogliabili in fognatura [l/s]
- Incidenza del riuso delle acque meteoriche [mc e % su volume complessivo di smaltimento]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: attivazione di interventi di salvaguardia della rete idrica superficiale e/o delle fasce fluviali, attuazione di interventi di contenimento dei consumi idrici
- Aree destinate ad opere di regimazione, laminazione e gestione del ciclo delle acque [mq, %]



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Aree interessate da discariche [Ha]
- Tasso di impermeabilizzazione del suolo [%]
- Siti contaminati [n, mq]

STATO

- Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche [kmq]
- Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica [kmq]
- Ambiti ad alto valore agricolo Metland [mq]
- Ambiti ad elevato valore agricolo (Land Capability Classification) [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]
- Classificazione del suolo in base ai pedopaesaggi [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei liquami zootecnici [ha, %]
- Classifica. dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei fanghi di depurazione [ha, %]
- Grado di frammentazione del territorio urbanizzato [m/mq]

RISPOSTE

- Superficie urbanizzabile comunale, in termini di riduzione [mq, %]
- Superficie non urbanizzabile comunale, in termini di incremento [mq, %]
- Superficie e numero di siti bonificati [n. e mq]
- Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto [% di SAU]



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Superficie permeabile interna al tessuto urbano consolidato [mq, %]
- Superficie permeabile all'interno delle aree edificate di riconversione urbanistica [mq, %]
- Superficie suoli libera all'interno del tessuto urbano consolidato adibita a drenaggio urbano [mq, %]
- Superficie edificata all'interno degli ambiti di pericolosità idrogeologica [mq, %]
- Superficie edificata all'interno degli ambiti di vincolo idrogeologico [mq, %]



NATURA E BIODIVERSITA'

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica. Numero di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici per attraversamento di infrastrutture esistenti [n]
- Interferenza tra previsioni di Piano e habitat di interesse comunitario presenti nel SIC [mq, %]

STATO

- Incremento estensione delle aree protette [%]
- Percentuale di aree paraturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di aree paraturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto alla superficie totale comunale [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Superficie aree a bosco [Kmq]
- Superficie occupata da boschi naturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di superficie boscata rispetto all'urbanizzato [%]
- Lunghezza siepi e filari [km]

RISPOSTE

- Realizzazione delle mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) [Ha, N° esemplari vegetazionali, messi a dimora]
- Dotazione della matrice agro-forestale lineare [ml/Ha di sup. non urbanizzata]
- Aree interessate da interventi di miglioramento della funzionalità ecologica entro o presso elementi della RER, REP o di AIP [mq e %]
- Creazione di nuove fasce arboreo-arbustive e di nuovi ambienti naturali, semi-naturali entro o presso gli elementi della RER, REP o di AIP [mq e n. esemplari messi a dimora]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di iniziative a tutela della fauna e della flora locali, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, creazione di corridoi ecologici per il collegamento delle aree protette



PAESAGGIO E BENI CULTURALI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Presenza di aree degradate e dismesse [n, % sup. urbanizzata]

STATO

- Numero di monumenti storico architettonici [n]
- Beni ambientali (art.2 L.490/99) [n]
- Percentuale di aree dismesse rispetto alle aree urbanizzate [%]



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Rapporto percentuale tra le aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale in essi presenti e la superficie territoriale [%]
- Percorsi ciclo-pedonali esistenti [m]

RISPOSTE

- Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali: piste ciclabili di connessione di beni storico-culturale e simbolico-sociale [Km]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, interrimento dei cavi dell'alta tensione
- Interventi di ripristino e recupero paesaggistico
- Stato di conservazione del patrimonio storico-culturale comunale [% per classi]



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Nuovi edifici edificati [Mc] *
- Aree occupate da infrastrutture stradali [kmq] *
- Superficie urbanizzata [ha] *
- Percentuale superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale
- Superficie occupata dalle aree dismesse / rispetto alla superficie totale
- Superficie agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Superficie agro-silvo-pastorale su superficie urbanizzata
- Aree della viabilità comunale
- Lunghezza della rete autostradale, provinciale, ferroviaria, ciclabile
- Accessibilità alla rete autostradale, ferroviaria

STATO

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Peso del suolo non urbanizzato sul totale [%]
- Elementi di prestazionalità delle reti tecnologiche: rete di distribuzione dell'acqua potabile (lunghezza m., mq/abitante), rete di distribuzione delle fognature (lunghezza m., mq/abitante, % allacciamenti, utenti non allacciati), sistema depurativo (lunghezza m., conformità carichi inquinanti mg/l, utenti non allacciati), il sistema di distribuzione dell'energia elettrica (punti luce/abitante), rete di distribuzione del gas (lunghezza m., mq/abitante, utenti non allacciati)
- Dotazione di aree a verde pubblico procapite [mq/ab]
- Stato di attuazione delle previsioni a servizio [mq, % previsioni attuate]
- Aree a parcheggio pubblico

RISPOSTE

- Quota Modale di trasporto [%] *
- Edifici in classe energetica A (mc) [KWh/ab] *
- Rete di piste ciclopedonali programmate / realizzate [km] *
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC] *
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Estensione TPL
- Interventi all'interno degli ambiti di accessibilità sostenibile [n.]
- Accessibilità stazioni trasporto pubblico su ferro (parcheggi auto, parcheggi bici) [N°] *
- Superficie urbanizzata destinata al verde urbano / rispetto alla popolazione



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Ambiti con mobilità pedonale tutelata e/o calmierata (isole ambientali, zone 30, etc...) [mq]



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Elettromagnetismo

- Tratti di linee elettriche AAT in aree urbanizzate [km]
- Numero medio di impianti fissi per la telefonia cellulare rispetto alla superficie comunale
- Impianti fissi per la telefonia cellulare per 10.000 abitanti
- Percentuale di superficie urbanizzata all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti [%]

Rumore

- Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azionamento acustico [mq, %]

Rifiuti

- Produzione di rifiuti pericolosi [Kg/anno]
- Produzione di rifiuti urbani (rsa, rsu, ingombranti, spazzamento) [T/anno, Kg/ab] *
- Produzione pro-capite di rifiuti urbani [kg/abitante/anno]

Mobilità

- Traffico giornaliero medio (numero veicoli nell'ora di punta) [n]
- Coefficiente di utilizzo delle infrastrutture stradali
- Grado di perditempo alle intersezioni [sec]
- Parco circolante per tipo di alimentazione

Illuminazione

- Consumo energetico per l'illuminazione pubblica
- Densità di illuminazione
- Densità di punti luce non conformi alla normativa regionale vigente in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso

RISPOSTE

Rumore

- Iniziative comunali per la riduzione dell'inquinamento acustico [N°] *
- Numero dei piani di risanamento acustico presentati dalle aziende

Rifiuti

- Produzione pro capite raccolta differenziata [Kg/abitante/anno]
- Percentuale di raccolta differenziata [T/anno, %]
- Quantità di raccolta differenziata (vetro, carta e cartone, verde e organico, plastica, batterie, pile e farmaci, [Kg/anno])

Mobilità

- Attuazione interventi di breve periodo definiti dal PGTU comunale
- Attuazione interventi di medio-lungo periodo definiti dal PGTU comunale
- Percentuale di veicoli conformi alla normativa più recente in termini di emissioni [%]

Illuminazione



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- N. punti luce presentanti i criteri e i requisiti di efficientamento energetico previsti dalla normativa vigente regionale